



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LA PROVINCIA
VENERDI 12 GIUGNO 2020

La Fase 3 La ripartenza

Si allarga il focolaio nel Lazio

Salgono a 77 i casi legati al cluster Ieri altri 7 positivi, anche a Latina

Salgono a 77 i casi di coronavirus collegati al focolaio del San Raffaele Pisano di Roma e si allargano al territorio di Latina dove la Asl registra un positivo. Tre finora i decessi, di cui uno nelle ultime 24 ore. Sono 7 i nuovi positivi riconducibili a quel cluster su un totale di 20 casi registrati ieri

nel Lazio. Tra questi c'è un altro operatore del Policlinico Umberto I di Roma, dopo l'infermiere risultato positivo ieri insieme a un paziente e collegato con link familiare al focolaio dell'Ircs. Tra i nuovi casi anche uno proveniente dalla Asl di Latina e un altro dalla Asl di Rieti.

Lunedì altre aperture Sì ai giochi per bimbi Salta l'ok al calcetto

Dpcm. Resta lo stop agli sport di contatto: niente partite
Ieri c'è stata un'impennata dei contagi, ma meno vittime

ROMA

LUCALAVIOLA

I contagi tornano a salire in Italia, con una impennata in Lombardia, ma arriva un nuovo allentamento delle misure anti-Covid 19: da lunedì torneranno le aree giochi per bambini e i centri estivi, oltre alle sale scommesse. Salta la via libera agli sport di contatto come il calcetto e il beach volley, che come ha spiegato il premier Giuseppe Conte, potranno riprendere il 25 «se ricorre la compatibilità dello svolgimento con la situazione epidemiologica». Per le discoteche, poi, bisognerà aspettare un altro mese, mentre i viaggi all'estero riprenderanno gradualmente.

«L'epidemia non è finita - dice il ministro della Salute Roberto Speranza - ci sono ancora focolai di trasmissione e il virus, anche se in forma ridotta e con una prevalenza di casi asintomatici, continua a circolare». L'ennesimo Decreto del presidente del Consiglio, prevede che dal 15 giugno ci saranno altri spazi di libertà per gli italiani. Potranno riaprire sale giochi, scommesse e bingo, tra i settori più penalizzati dal lockdown, sempre però con l'avvertenza alle Regioni di tenere conto dell'andamento della pandemia. Via libera a cinema e teatri e agli spettacoli all'aperto, per un massimo rispettivamente di duecento e mille spettatori. Novità anche per i viaggi: se le crociere resta-

no sospese fino al 14 luglio, oltre ai voli nell'area Schengen si potrà andare da martedì anche in Albania e nei Balcani. Nei Paesi esteri all'Ue - esclusa la Gran Bretagna - non si potrà invece fino al 30 giugno. «Salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute - si precisa -». Resta in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza.

Le nuove misure saranno efficaci fino al 14 luglio, si legge ancora nella bozza, suscettibile di modifiche. Ribadite le disposizioni di base per limitare i rischi di contagio, dal distanziamento

Con l'ulteriore allentamento tornano le partite in spiaggia e gli spettacoli

Per le discoteche bisognerà aspettare metà luglio ma sulla data potranno decidere le Regioni

sociale al divieto di assembramento. Fino al 14 luglio invece niente discoteche anche all'aperto, fiere e congressi, ma i governatori potranno stabilire una diversa data considerati i dati del contagio. Dalla Conferenza delle Regioni emerge però la richiesta di allegare al Dpcm le linee guida; i presidenti sono aperturisti, vogliono discoteche attive prima di luglio e su sale slot, fiere e congressi un percorso condiviso, per evitare lo scaricabarile con ognuno che poi decide da solo in base ai numeri.

Intanto i dati della Protezione civile dicono di 379 nuovi casi di contagio in 24 ore (mercoledì erano stati 202), ben 252 dei quali in Lombardia (con oltre 13 mila tamponi), che risale oltre il 66% del totale. Le vittime sono 53, il dato più basso dal 2 marzo (già registrato quattro giorni fa); tra i nuovi deceduti 25 sono in Lombardia. Le buone notizie vengono dall'Emilia Romagna, per la prima volta a zero vittime, come altre nove regioni. In totale in Italia i morti con il coronavirus sono ora 34.167. Non decolla ancora il numero dei test effettuati: poco più di 62 mila, lontani dai 90 mila possibili ogni giorno secondo il commissario Domenico Arcuti, al test ci sono e non mancano i reagenti, fanno sapere dal suo staff. Si tratterebbe quindi di una scelta delle Regioni, specie di quelle a più basso contagio.



Alcuni visitatori durante il loro bagno alle piscine termali di Gellert a Budapest

I tribunali

Bonafede
«In udienza dal 1° luglio»

«Grazie al mutamento del contesto sanitario, è giunto il momento di un ritorno alla normalità per la giustizia». L'annuncio è stato atteso, soprattutto dal mondo dell'avvocatura, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede lo fa al Senato, rispondendo al question time all'interrogazione del Pd. Pur tra i condiziona-

Il ministro indica una data precisa per la ripresa. «È imminente l'emanazione di una circolare che riqualificherà il rapporto tra lavoro in presenza e lavoro da remoto del personale amministrativo in modo da garantire, per quanto possibile, la regolare celebrazione delle udienze già a partire dal 1° luglio 2020».

Inchiesta zone rosse, oggi i pm sentiranno il premier

MILANO

C'è attesa per l'audizione prevista per oggi del premier Giuseppe Conte, come persona informata sui fatti dal pm di Bergamo che sono a Roma per raccogliere le deposizioni degli esponenti di governo e dei tecnici che hanno lavorato al loro fianco nell'emergenza Coronavirus e in particolare per avere la loro versione sulla mancata zona rossa ad Alzano e Nembro. Vicenda su cui la magistratura ha acceso un faro per capire se istituirsi spettava al Governo o alla Regione o a entrambi, se ci siano o meno responsabilità penali e

se non aver isolato i due Comuni, dove già dalla fine di febbraio i contagi erano cresciuti in maniera esponenziale, sia stata una delle cause che ha portato all'alto numero di morti in Val Seriana e nelle sue Rsi, altro tema di indagine insieme a quello del caso dell'ospedale di Alzano.

E intanto ieri sono proseguite le polemiche. In questo caso innescate dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori che in un tweet si è lamentato che in Regione «da quando abbiamo segnalato che i decessi reali erano molti di più di quelli ufficiali, hanno secretato i dati per provincia». Imme-

diata la replica del Pirellone secondo cui la denuncia di Gori «non corrisponde al vero» perché l'informazione «non è cambiata e continua a essere la stessa». Mentre mercoledì il pool di magistrati guidati dal Procuratore generale Antonio Maria Cristiana Rota ha ascoltato il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, il lavoro è proseguito anche nella raccolta del materiale, come carteggi, verbali interni del comitato tecnico scientifico della Protezione Civile, delibere e Dpcm, per ricostruire passo a passo cosa è accaduto esattamente dal 3 al 7 mar-



Il cartello di Alzano Lombardo

zo, quando poi l'esecutivo ha deciso di trasformare l'intera Lombardia e altre 14 province in Zona Rossa. Oggi sarà la volta dei ministri della Salute Roberto Speranza e dell'Interno Lucia Lamorgese (l'audizione dovrebbe riguardare tra l'altro l'interlocuzione con il prefetto di Bergamo quando in quei giorni si decise il rinforzo del personale chiamato a presidiare l'area che poi non venne più chiusa) e poi, a chiudere il giro delle testimonianze, del Capo del Governo che riferirà «doverosamente» sono le parole pronunciate da Conte mercoledì - i fatti di mia conoscenza». Ribadirà, come ha sempre affermato, che Regione Lombardia, aveva gli strumenti tecnici per agire in autonomia.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
VENERDÌ 12 GIUGNO 2020

Produzione a picco Ad aprile giù del 19% È un record storico

Effetto pandemia. L'industria italiana ha toccato il fondo con un -42,5% rispetto allo stesso mese del 2019, e senza farmaceutica e alimentare sarebbe andata ancora peggio

ROMA

L'industria italiana ad aprile ha toccato il fondo, con un tracollo del 42,5% rispetto all'anno prima. Una cifra che dà la misura dell'impatto economico dell'epidemia. L'Istat mai aveva registrato una caduta simile. Senza la farmaceutica e l'alimentare sarebbe andata ancora peggio. Se il secondo trimestre inizia tutto in salita, compare però un segno più, anche se flebile, davanti alla produzione energetica. Preludio di un maggio prospettato in ri-

presa da un po' tutti gli analisti. Già mese su mese si nota, infatti, un rallentamento della contrazione di qualche punto percentuale: il calo rispetto a marzo si ferma al 19,1%. La crisi che stiamo vivendo tuttavia è diversa dalle precedenti. Anche per i tempi. Aprile è stato un mese di lockdown pieno. Chiusure e aperture sono state dettate da provvedimenti di tipo normativo. Le dinamiche hanno quindi seguito logiche differenti rispetto a quelle di mercato. Per maggio le attese sono di un rimbalzo a doppia cifra a livello congiunturale, con una riduzione meno ampia dell'ammasso su base annua. Certo il 2020 è compromesso, visto che solo nei primi quattro mesi l'arretramento è del 18,7%. Non si potrà fare troppo affidamento sull'export, con il Nord Est che nel primo trimestre ha accusato il colpo più duro, che da solo spiega la metà delle perdite nazionali sul fronte del commercio estero. Molto dunque dipenderà dai consumi interni, ovvero dai comportamenti delle famiglie. Ma qui c'è l'incognita lavoro e i dati aggiornati dall'Istat raccontano come solo nei primi tre mesi dell'anno il buco nelle ore lavorate sia stato pari a oltre 1,6 milioni di unità full time. Ora gli ammortizzatori sociali e i rinforzi varati dall'esecutivo per fronteggiare l'emergenza hanno impedito che ciò si traducesse in

un'emorragia occupazionale. Tra gennaio e marzo i posti di lavoro si sono ridotti in misura assai meno forte (-0,2%) rispetto alle ore lavorate (-7,5%) o alle unità di lavoro intese, in termini statistici, come posizioni fittizie impiegate a tempo pieno (-6,9%). Insomma tutto è collegato, i lavoratori sono rimasti a casa nel momento in cui le fabbriche hanno chiuso. Ed è stato così per la maggioranza del comparto del tessile, che ha visto ad aprile la produzione ridotta al lumicino, addirittura dell'80,5% su base annua. Dello stesso ordine di grandezza il tonfo per i mezzi di trasporto, con gli autoveicoli a -100% nel confronto mensile. Pesa anche il dimezzamento subito dal comparto dei macchinari, un pezzo fondamentale dell'industria italiana. Rispetto ad aprile dello 2019 non c'è voce che si salvi. L'unico segno più è rispetto a marzo e si registra per la produzione dei farmaci (+2%). Non poteva che essere così visto che di emergenza sanitaria si è trattato. Regge, poi, l'alimentare (-0,1%). Ma non c'è da rallegrarsi, la perdita è stata sì «più contenuta ma non per questo da sottovalutare», tiene a precisare Federaltimentare. La luce in fondo al tunnel sta nel +0,7% congiunturale del macro-comparto dell'Energia. Guardando al totale Confcommercio parla di dati «drammatici» ma «attesi e superati».



Una catena di montaggio delle Jeep di FCA. ANSA

Il 2020 è ormai compromesso e nei primi 4 mesi l'arretramento è del 18,7%

Non si potrà fare affidamento sul Nord-Est che ha accusato il colpo più duro

A maggio le previsioni vedono un rimbalzo congiunturale a doppia cifra

Riaprono bar e ristoranti con il fatturato dimezzato

ROMA

A tre settimane dalla riapertura ancora affari magri per i pubblici esercizi, con bar e ristoranti che denunciano un calo di fatturato di oltre il 50%. Un crollo che incide anche sull'occupazione visto che, in mancanza di clienti, solo un locale su tre ha il personale al completo. I commercianti tentano anche un cambio di passo puntando sul web e annunciando l'avvio di una scuola

per imparare a vendere su Ebay. Secondo gli ultimi dati della Fipe, il 94,9% dei bar e l'89,4% dei ristoranti risultano aver riaperto, gli altri sono in procinto di farlo e solo il 2% dei bar e il 3,3% dei ristoranti dichiarano che per ora non riapriranno. Il calo medio del fatturato in questo periodo però è stato del 53,5%. La situazione è particolarmente grave per l'occupazione: solo nel 30% delle aziende è tornata al livel-

lo pre-covid, mentre nel 31,5% il personale impiegato è ancora inferiore del 50% o più. A mancare sono i clienti fissi ma soprattutto i turisti. Una tendenza per ora confermata anche da Confindustria alberghi, con gli hotel che stentano a ripartire: alla data di ieri avevano riaperto i battenti solo il 25% delle strutture e, di queste, il 50% circa nelle località di mare, mentre il restante 50% tra città d'arte e campagna. «Con un calo del fatturato di oltre il 50% nessuna impresa riuscirà ad andare avanti a lungo senza misure di sostegno», spiega Aldo Cursano, presidente di Fipe.

Il faro delle Autorità su mutui e prestiti Nel mirino 16 banche

Problemi e ritardi

Il richiamo di Bankitalia e l'indagine dell'Antitrust sulla sospensione delle rate e erogazione di finanziamenti

ROMA

La macchina dei prestiti delle banche alle imprese, garantiti dallo Stato, marcia ormai più veloce ma alcuni istituti di credito sono ancora indietro, a volte per ragioni non loro, e la Banca d'Italia interviene per chiedere le cause e spronarli ad accelerare. Invitando una lettera agli istituti in ritardo nell'erogazione di liquidità. Contemporaneamente scende in campo l'Antitrust, che avvia 4 istruttorie e 12 moral suasion nei confronti di 16



La sede della Banca d'Italia. ANSA

istituti e società finanziarie per «condotte relative alla sospensione dei mutui-prestiti e all'erogazione di nuovi finanziamenti»: il faro dell'autorità punta in particolare a chiarire le «problematiche emerse sull'assenza di informazioni relative alla tempistica per aver accesso alle varie misure di so-

stegno per microimprese e consumatori». Il tema delle banche alle prese con le misure per favorire la liquidità tiene banco nella commissione d'inchiesta sulle banche, nella quale interviene il responsabile della vigilanza di Bankitalia, Paolo Angelini che, pur rivelando che Via Nazionale ha avviato un pressing formale, usa toni misurati e riconosce che gli istituti di credito sono imprese e dotate di autonomia nel merito di credito, che hanno dovuto affrontare una serie di imprevisti e ostacoli di tipo legislativo, organizzativo e di rischi legali. Per loro penalità è in arrivo il contraccolpo della crisi che con un -9% di Pil impatterà sulle aziende e poi a catena sul comparto bancario. Però ci sono banche che riescono ad erogare in maniera spedita le domande arrivate dai clienti e altre che sono più lente della media o chiedono documentazione aggiuntiva. Per questo da Via Nazionale sono partite lettere in cui si chiedono «informazioni sulle cause dei ritardi, pur sottolineando la loro piena autonomia».

Cresce il pressing per lo stop alle tasse Ma l'Imu si pagherà

I partiti si muovono

Numerose iniziative in Parlamento per rinviare le scadenze fiscali di giugno e ridurle per alcuni settori

ROMA

Rinvia le scadenze di giugno delle tasse, ridurle per alcuni settori, esentare altre categorie dall'Imu. Mentre 25 milioni di proprietari di seconde case (o di case di lusso) si apprestano a passare alla cassa entro il 16 giugno per pagare 10,1 miliardi di prima rata dell'imposta sugli immobili cresce il pressing in Parlamento per allentare ancora il peso del fisco vista l'emergenza Coronavirus. C'è chi, come Pd e Iv, chiede di esonerare dalla



L'Agenzia delle Entrate. ANSA

tassa sul mattone anche cinema e teatri, o il settore degli eventi (emendamento del M5s); chi, come Fdi, punta a ridurre il prelievo a chi affitta ad attività commerciali e ha rimesso il contratto riducendo il canone di almeno il 20%, o chi, come Forza Italia, avvisa che «in tanti piccoli propieta-

ri» non potranno rispettare la scadenza perché, dice Mariastella Gelmini, «non ha riscosso neanche un euro di affitto in questi mesi». Italia Viva chiede poi di rinviare a novembre le tasse di cancellare del tutto gli account per il 2020, proposta simile a quella avanzata dalla Lega. Il governo però, è il ragionamento, ha già rinviato tasse per 30 miliardi nei mesi più duri del lockdown, generalizzato per le zone rosse, e ha anche tagliato le tasse per le imprese per circa 4 miliardi cancellando saldo e acconto dell'Irap previsti a giugno. Difficile quindi che si possa dare seguito alle richieste di spostare le scadenze per le dichiarazioni dei redditi (che comunque si potranno fare fino a settembre) o di cancellare per tutti, e non solo per gli alberghi e le strutture ricettive, la rata di giugno dell'Imu. È possibile però, e su questo ci sarebbero valutazioni in corso, che si possa intervenire per alleggerire i versamenti che dovrebbero riprendere entro metà settembre (salutando il dovuto o dividendo in 4 rate mensili).



Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Ordini, fatturati e produzione Un calo del 10%

Trimestre. Dall'analisi della Camera di commercio la fotografia degli effetti dell'epidemia sul territorio. In crisi soprattutto artigianato, commercio, turismo

COMO
MARILENA LUALDI

Il rallentamento tocca tutti i settori economici a Como e Lecco, pur con diverse sfumature. Lo conferma l'analisi congiunturale del primo trimestre 2020 a opera della Camera di commercio diffusa in queste ore. Un quadro drammatico, anche in territori abituati a fronteggiare le crisi.

Impatto «asimmetrico»

«È stata un'emergenza molto diversa, causata da uno choc ancor più violento della domanda e dell'offerta, e soprattutto da un impatto molto asimmetrico – commenta il presidente Marco Galimberti. «Alcuni settori si sono fermati (ad esempio il turismo), altri hanno lavorato a pieno ritmo (si pensi al farmaceutico o alla filiera legata ad alcuni comparti dell'alimentare). Alcune imprese si sono riconvertite a nuove produzioni (mascherine, sostanze igienizzanti, eccetera), altre hanno colto le opportunità della vendita online». Ma se la tempesta è arrivata

Da registrare un aumento dei fallimenti, in provincia cresciuti del 38,5%

all'improvviso, si può ripartire con decisione, sostiene sempre Galimberti: «A patto di evitare ricadute e lockdown e di non perdere la nostra base imprenditoriale».

Produzione, ordini e fatturato a Como calano del 10%, mentre a Lecco la prima scende del 4%, gli altri due fronti del 5%. Patisce anche l'artigianato nelle due province, tra -9% e -11%. Scende inoltre il commercio (Como -8,1% e Lecco -5,5%), così i servizi (-6,8% e -15%). Unica consolazione: tiene l'occupazione, anche se bisogna considerare anche che i licenziamenti poi sono stati bloccati.

Sul fronte dei fallimenti, dati interessanti ma anche contrastanti. Salgono del 38,5% a Como, mentre a Lecco calano del 43,8%. Sui protesti in entrambe le province scende l'importo: rispettivamente da oltre 1,2 milioni a poco più di 600 mila euro (-50,1%) e da oltre 200 mila a quasi 80 mila euro (-61,9%). La cassa ordinaria prende il volo (+100,2%) nelle aziende comasche, sorte ancora più cupa per la straordinaria in quelle leccesi (+13,145,6%). Le ore totali nell'area lariana crescono del 55,1%. Per quanto riguarda le aspettative, i timori restano forti. Per Como i saldi tra industriali ottimisti e pessimisti peggiorano notevolmente: per la produzione dal +2,9% della precedente indagine al -52,8%,

per la domanda interna dal -7,9% al -63,6%; per quella estera +8,7% al -50%. Sull'occupazione, il saldo è nettamente negativo: dal -4,9% di prima al -29,6%. Idem per l'artigianato, meno pesantemente negativo solo per la domanda estera (da -20,3% a -24,6%).

Accompagnare le aziende

Nell'industria leccese comunque un peggioramento di aspettative si registra: domanda interna (da -2,6% a -58,6%); domanda estera (da +1,4% a -50,5%); produzione (da +4% a -51,5%); occupazione (da +1,3% a -17,2%). Bisogna però accompagnare le aziende nella reazione a questa situazione drammatica, sottolinea il presidente camerale.

«La Camera di Commercio di Como e Lecco è impegnata, al fianco di istituzioni, associazioni di categoria, stakeholder e società lariana, a sostenere le imprese con atti e fatti concreti – spiega Galimberti. Il 23 giugno diffonderemo il report della Giornata dell'Economia, che conterrà la fotografia dei livelli raggiunti a fine 2019, tutti i dati disponibili sull'emergenza coronavirus e un focus dedicato al turismo. Pubblicheremo inoltre un approfondimento realizzato con Cresme Ricerche, sul mercato immobiliare lariano, con scenari e prospettive medio-lungo periodo».



Tra i settori più in sofferenza c'è l'artigianato. ARCHIVIO

La scheda

Fino a marzo le imprese crescevano dello 0,1%

Alla fine del primo trimestre le imprese registrate in provincia di Como erano 47.600 (60.678 se si considerano le unità locali), secon-

do i dati camerale. Ciò significa un saldo negativo tra realtà nate e iscritte nel primo trimestre per un valore di 377 unità. Rispetto a fine marzo 2019 il numero delle imprese registrate è cresciuto dello 0,1%. A Lecco? Qui al 31 marzo 2020 erano 25.560 (per 32.687 localizzazioni) e il saldo tra quelle nate e quelle finite è pari a -213: la variazione del numero delle imprese registrate è stata del -0,8%. Nel complesso, dunque, le aziende

lariane hanno tenuto perché sono diminuite soltanto dello 0,2% (a fronte del -0,7% lombardo, mentre a livello nazionale il trend è -0,1%); le iscrizioni sono calate del 17,9% e le cessazioni dell'8,6%. Insomma, questo primo trimestre ha visto soprattutto una minore propensione ad avviare un'attività, cogliendo ormai già pesantemente i segnali dell'emergenza coronavirus e dell'incertezza che ha portato per il futuro.

Unioncamere Lombardia, l'indagine Come un salto indietro di dieci anni

I numeri

Negativi gli indicatori relativi al trimestre di settori strategici per il Lario come tessile e arredo

Un brusco frenata per la produzione delle imprese con un salto indietro di dieci anni ed un contraccolpo molto forte per i settori del legno-arredo e del tessile-abbigliamento. Il quadro offerto dall'indagine congiuntu-

rale sull'industria manifatturiera lombarda, relativa al primo trimestre del 2020 e diffusa ieri da Unioncamere Lombardia, Confindustria ed organizzazioni artigiane, è sconcertante.

La produzione dell'industria cala del 10% sia in relazione al trimestre precedente sia in confronto allo stesso periodo dell'anno prima: per l'artigianato la contrazione è addirittura del 13%; il fatturato scende del 18,2% per l'industria e del 13%

per le imprese artigiane. Il 60% delle aziende lombarde inoltre ha usato la cassa integrazione e si registra un netto calo anche per gli ordini (-9,5% dal mercato interno e -5,5% dall'estero).

Pesa decisamente il mese di marzo, dopo lo scoppio dell'epidemia, con il conseguente lockdown e si registrano grandi differenze tra i settori industriali. Alimentari (-1,4%) e chimica (-1,7%) presentano perdite di produzione contenute, perché

circa il 90% delle unità locali ha proseguito l'attività, in alcuni casi incrementandola. Perdite inferiori alla media anche per carta-stampa (-6,8%) e gomma-plastica (-7,5%), settori di cui fanno parte aziende produttrici di imballaggi o di dispositivi sanitari.

Cali considerevoli hanno invece interessato i comparti produttivi pelli e calzature (-23%), abbigliamento (-19%), legno e arredo (-18,8%), siderurgia

(-15,8%), tessile (-13,3%) e meccanica (-10,5%). Per quanto riguarda le provincie di Como, sono rilevanti i dati negativi di settori strategici come tessile e arredo, tanto che la quota di ricorso alla cassa integrazione sul totale del monte ore del trimestre è stata del 4,6%, superiore alla media regionale del 4,1%.

Tuttavia, al capitolo imprese artigiane, pur in un contesto di grave crisi, la nostra provincia ha registrato un calo produttivo del 10,9% e quindi inferiore a quello medio lombardo (la maglia nera in questo caso va a Milano con -15,6%).

Le previsioni per il trimestre in corso sono fortemente negative per la produzione, mentre il quadro a livello occupazionale

sembra meno critico «anche se – precisa la nota di Unioncamere – in questo caso gioca un ruolo importante l'irrigidimento del mercato del lavoro dovuto al blocco del licenziamento».

Secondo Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, «per scongiurare ulteriori peggioramenti abbiamo bisogno che il sistema lombardo reagisca in tempo reale, con azioni concrete». «Se non si avrà il coraggio di intervenire – conclude – pagheremo questa assenza di scelte per decenni, visto che le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid e in tre mesi è stato fatto poco rispetto alla drammaticità di questa crisi».

G. Lom.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**LA PROVINCIA
VENERDI 12 GIUGNO 2020

Cgil, il nuovo segretario promette unità Licata: «Sospeso? No, ragioni personali»

Sindacato. Parla il numero uno Umberto Colombo, che ha ottenuto l'85% dei consensi
La commissione apre un fascicolo sull'uscente: «Nessun conflitto interno, altri i motivi»

COMO

Il manifatturiero ferito, che Umberto Colombo conosce bene per la sua ampia esperienza, e il turismo che a Como era la stella e soffre se possibile di più in una parola, il lavoro. Su cui vigilare, attentamente e insieme, sottolinea il nuovo segretario generale della Cgil di Como.

Legianese, ma varesino in gran parte come percorso sindacale, Colombo racconta i primi momenti nella realtà comasca: «Ho trovato un'atmosfera serena e accogliente sia nei riguardi miei sia della segreteria. E ho respirato una grande volontà di coesione da tutte le categorie». Arriva in un momento difficile per l'economia lariana, già in rallentamento e ora scossa profondamente dall'emergenza coronavirus.

Tutto deciso prima del lockdown
Momento che Giacomo Licata, nonostante fosse dimissionario per motivi personali dallo scorso inverno, ha gestito fino all'ultimo con impegno. Dopo le dimissioni era stato aperto un fascicolo alla Commissione Interna, anche su sua stessa richiesta. Si è concluso il primo grado, con esito a lui avverso, e Licata ha possibilità di presentare ricorso, tanto che nessuna sospensione per ora è scattata

(riguarderebbe la possibilità di ricoprire cariche, non l'iscrizione al sindacato) e anzi la stessa Cgil gli aveva chiesto di restare. Ma c'era il lockdown da affrontare e Licata ha chiesto un'accelerazione per il cambio di segretario appena le condizioni lo avessero permesso. Dopo le dichiarazioni riportate ieri, Licata ribadisce: «Nessun conflitto di linea politica con la Cgil. Ho scelto di dimettermi a febbraio per questioni personali». Lo stesso sindacato comasco ha ringraziato la segreteria uscente.

Un varesino per Como

La scelta di affidare le redini a Colombo è spiegata invece dal segretario regionale della Cgil Elena Lattuada: «Per ragioni di emergenza sanitaria, non abbiamo potuto procedere prima, ma quando le persone hanno avuto la possibilità di venire in sede a votare, la Cgil Lombardia ha proposto una figura autorevole che aveva dato la sua disponibilità. Colombo ha accettato di dirigere la Camera del lavoro, Licata ha svolto le sue funzioni fino al giorno prima. Nessun commissariamento, perché si è votato, con l'85% dei consensi. E non è la prima volta - aggiunge Lattuada - che un segretario viene da un'altra provincia, ad esempio da Varese Franco Stasi



La sede della Cgil, in via Italia Libera

è andato a Lodi». I temi comuni sono parecchi, evidenzia Colombo: «Porto la mia esperienza di questo territorio, anzi di questi territori, perché ho seguito anche il Milanese. A Como il manifatturiero è ancora preminente. In una situazione peggiore dal Covid, il lavoro deve tornare al centro e bisogna puntare sugli investimenti. Dobbiamo stare molto attenti anche alla fase tre (i decreti del governo sono arrivati dopo il confronto



Umberto Colombo



Giacomo Licata

con le parti sociali) e agli ammortizzatori sociali». Servono adeguate politiche di tutela del reddito. «La Cgil di Como, nel rapporto con tutte le categorie, ha intenzione nei prossimi mesi di rilanciare anche a livello culturale il tema del lavoro. Prendiamo lo smartworking: noi chiediamo che sia normativo. Anche sul turismo occhi puntati: «C'è un turismo, in gran parte internazionale, di grande qualità e il lavoro a sua volta deve essere

re di qualità. Occorre avere un rapporto molto forte tra i sindacati, le relazioni ci sono sempre state». Come pure in prima linea sui frontali. Tutto questo senza trascurare temi come la solidarietà e l'integrazione. «Io ho avuto esperienze da più territori - ribadisce Colombo - e da ieri mi considero un comasco. Vogliamo essere protagonisti e propositivi nel rilancio del territorio».

M. Lusa

Unicredit e le imprese Liquidità per 47mila

Banche
Erogato in totale nel nostro Paese oltre un miliardo di euro
Sforzo antiscandalo

Decreto liquidità, continuano i segnali dal mondo del credito in un momento così difficile per le aziende che hanno bisogno di ossigeno.

Più di un miliardo di euro alle imprese è arrivato attraverso Unicredit. La banca ha erogato complessivamente questa cifra a circa 47 mila aziende italiane che hanno presentato le richieste per un finanziamento fino a 25 mila euro con garanzia dello Stato, sulla base appunto del decreto liquidità. Unicredit afferma di aver rafforzato e accelerato il processo per i finanziamenti richiesti, anticipando l'erogazione in attesa di ricevere la garanzia da parte del Fondo centrale. Questo per venire incontro appunto alle aziende provate dai mesi di lockdown e di una ripresa tutt'altro che in discesa viste le condizioni globali del mercato. Aziende che speravano in quei soldi preziosi per poter affrontare queste settimane ancora troppo segnate dall'incertezza.

Remo Taricani, co-Ceo Commercial Banking Italy di Unicredit, spiega: «C'è stato un notevole interesse verso questi finanziamenti. Questo risultato conferma l'impegno di Unicredit di sostenere le imprese italiane in questa fase così complessa».

Nuova proposta anti frontaliere Far pagare a tutti la cassa malati

Svizzera

Dall'Udc un progetto di legge che rischia di rappresentare un salasso per i lavoratori
Il sindacato: tutta propaganda

L'Udc lancia una doppia offensiva anti-frontalieri e questa volta lo fa utilizzando due strumenti di sicuro impatto, che in poche ore hanno fatto risalire la tensione lungo la linea di confine.

Stanno parlando di una campagna mediatica su larga scala - mutata per buona parte dall'attuale emergenza sanitaria («Mantenere le distanze» tra Svizzera e Europa il filo conduttore) - per la consultazione federale del 27 settembre e una proposta, quella relativa alla cassa malati obbligatoria per i nostri lavoratori, che mira a mettere le mani direttamente nelle tasche di chi ogni giorno varca il confine per lavoro. «La maggioranza dei frontalieri non è iscritta alla "Lama" (la cassa malati, ndr) in Svizzera. Oltre a non contribuire al sistema sanitario svizzero, i frontalieri beneficiano di almeno 500 franchi (poco meno di 470 euro, ndr) al mese di minori costi. Questo gli permette di accettare stipendi



Frontalieri in coda alla dogana di Ponte Chiasso

ancor più bassi», afferma, perentorio, il consigliere nazionale e presidente cantonale dell'Udc, Piero Marchesi. Nelle ultime ore il consigliere nazionale Udc ha depositato un atto - ciò che al di qua del confine prende il nome di progetto di legge - a Berna per rendere obbligatoria «l'assicurazione malattia in Svizzera per i frontalieri». Si tratterebbe di un salasso difficile da digerire, con ben 500 franchi al mese extra da sborsare. Nell'occasione l'Udc ha anche lanciato la lunghissima campagna elettorale in vista della consultazione federale anti-frontalieri.

Un remake del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014, supportato da contenuti meno diretti - in calendario il prossimo 27 settembre. Per cercare di convincere l'elettore è stata utilizzata la frase «Mantenere le distanze» (il copyright è anche di Asmi, Azione per una Svizzera neutrale e indipendente), in cui Svizzera e Europa sono a distanza di sicurezza. Chiaro il riferimento al distanziamento sociale, pilastro per evitare il diffondersi del contagio da Covid-19. Durissima la replica di Roberto Cattaneo, segretario

della Uil Frontalieri di Como: «Fortuna vuole che a Berna i parlamentari che fanno riferimento ai cantoni tedeschi e francesi hanno capacità di ragionamento ben più elevate di quelli che fanno capo a Udc e Lega dei Ticinesi. I nostri frontalieri finiscono ancora una volta sotto i riflettori della politica ticinese senza motivo. E sconcertante il fatto che questo attacco arrivi proprio quando si sta cercando di rialzare la testa dopo la grave crisi prodotta dall'emergenza sanitaria. L'atto parlamentare a firma di Marchesi non avrà alcun seguito. Al consigliere nazionale mi limito a far osservare che i nostri lavoratori trascorrono il 15-20% della loro vita in Svizzera e il restante 80% in Italia. Perché mai dovrebbero pagare la cassa malati in Svizzera? L'impressione è che ogni occasione sia buona per speculare sulla pelle dei frontalieri. Quanto alla consultazione del 27 settembre, il Governo di Berna ha già affermato acclarati cubitali di respingere al mittente il quesito. Mi sembra che anche le urne abbiamo dimostrato ampiamente che lo slogan "Prima i nostri" ha perso gran parte della sua efficacia».

M. Pini

Holcim, ieri i "getti" per il nuovo Sei Milano

Merone

Nuovo importante contributo al progetto per la nuova area che Borio Mangiarotti sta realizzando in zona Bisceglie

Ancora un importante contributo di Como per la crescita di Milano in questa fase delicata. Sono iniziati ieri i getti delle prime due platee, ciascuna da 2.300 metri cubi di calcestruzzo Holcim, per preparare le fondamenta di Sei Milano. Si tratta del progetto di rigenerazione urbana che Borio Mangiarotti e Verde stanno realizzando su oltre 800 mila metri quadrati vicino alla metro Bisceglie.

Di fatto è la nuova "città giardino", firmata dallo studio Mario Cucinella Architects e dal paesaggista Michel Desvigne: uno spazio concepito secondo i più elevati standard di sostenibilità ambientale, innovazione utile e qualità della vita.

Nascerà un quartiere polifunzionale, con uffici, residenze e spazi commerciali, integrato in un parco urbano di 16 ettari.

Ancora un volta il contributo di Merone è ad alto livello tecnologico. Holcim sta for-

nendo un calcestruzzo a basso calore d'idratazione studiato appositamente per getti massivi con l'obiettivo di contrastare il rischio di fessurazioni. La tipologia di calcestruzzo è realizzata con cemento pozzo-

lanico Holcim, un prodotto caratterizzato dal basso sviluppo del calore di idratazione, inferiore ai 270 J/g, studiato per garantire elevata durabilità. Prodotto certificato LH (Low Heat) ed eco efficiente. «Ogni volta che siamo coinvolti nei progetti di fornitura per la riqualificazione di Milano siamo orgogliosi di poter offrire le competenze maturate in questi anni per garantire prodotti e soluzioni per costruzioni sempre più innovative e sostenibili. Oggi lo siamo ancora di più perché i quartieri come Sei Milano sono anche simbolo di rinascita dopo un periodo davvero difficile», commenta Calogero Santamaria, amministratore delegato di Holcim Aggregati Calcestruzzo. Osserva l'ad di Borio Mangiarotti Edoardo De Albertis: «Il getto delle fondamenta segna un passo importante per il progetto. È un primo segnale tangibile di ripresa dopo il periodo di chiusura».

M. Lusa

Tessile, è nato il trattamento anti Covid

Il brevetto. Un'inedita combinazione con la chimica dietro l'invenzione della Tessitura Viganò di Nibionno. Il sistema "Virusolution" consente l'abbattimento di cariche virali e batteriche: nuove opportunità di business

NBIONNO

SERENA BRIVIO

Sempre pronte a nuove sfide le aziende tessili lariane non si sono arrese al Coronavirus, al contrario hanno sviluppato con un approccio scientifico materiali protettivi per l'abbigliamento e per la casa.

Si chiama "Virusolution" l'ultima novità della Tessitura Viganò di Nibionno, uno dei principali produttori a livello internazionale di tessuti e velluti per arredamento. Fondata nel 1930, ha chiuso il 2019 con un fatturato di 14 milioni di euro, per l'80% realizzato all'estero, con 50 dipendenti. «Ci siamo chiesti che impatto poteva avere la pandemia su oggetti d'uso comune come divani e sedute e così abbiamo deciso di affrontare industrialmente il problema», spiega Piercarlo Viganò, titolare dell'azienda. Da questo impulso è nato il finissaggio Covid Killer, risultato anche di una profonda savoir faire manifatturiero che ha trovato la collaborazione di una primaria azienda chimica.

Effetto antibatterico

Tramite appunto un'inedita combinazione chimico-tessile, in attesa di brevetto, il trattamento permette di uccidere batteri e virus in pochissimi minuti. L'arma vincente è nell'accoppiamento non casuale di due tecnologie: la prima, a base d'argento, genera un effetto antivirale e antibatterico. Piccole particelle del prezioso metallo attivano re-

azioni antivirali attraendo i virus e legandoli permanentemente ai loro gruppi zolfo; la seconda tecnologia della vescicola grassa (liposomi) funziona come acceleratore che distrugge i virus esaurendo la membrana virale nel suo contenuto di colesterolo. Il finissaggio (effettuato in collaborazione e su licenza HeQ Viroblock Np03) contribuisce a ridurre il rischio e la velocità di contaminazione, come dimostrato da vari test eseguiti, per i principali tipi di virus: H1N1, H5N1, Coronavirus (229E), Rsv. È inoltre certificato Iso 20743, Iso 18184 e Antec 100. Virusolution è destinato all'imbottito, al tendaggio e al settore contract alberghiero, navale e domestico ed è applicabile a tutti i velluti e tessuti realizzati da Viganò, sia in termini di struttura che di composizione, mante-

Piercarlo Viganò:
«È il risultato di un profondo savoir faire manifatturiero»

Ora i tessuti dell'azienda sono in grado di fornire un alto grado di protezione

nendo la mano ed il colore originali degli articoli. La combinazione chimico-tessile alla base del trattamento è stata accuratamente testata anche per la sicurezza delle persone da cui risulta dermatologicamente non irritante, quindi innocua per la pelle, per il corpo e per la sostenibilità ambientale. Altro valore aggiunto: i tessuti mantengono le caratteristiche tecniche antivirali anche dopo 30 lavaggi a temperature delicate.

Al lavoro durante il lockdown

«La messa a punto del prodotto ha richiesto un forte impegno durante questo lockdown, ma siamo felici di poter affermare che l'obiettivo prefissato è stato raggiunto e ora i nostri tessuti sono in grado di offrire un alto grado di protezione senza perdere la loro bellezza e quell'unicità che fa la differenza in un mercato sempre più selettivo», sottolinea con orgoglio Piercarlo Viganò. Questa ricerca apre naturalmente nuove opportunità di business in questo drammatico per l'intera filiera. «Ci attendono mesi difficili ma incoraggia il grande e immediato interesse che l'innovazione sta riscuotendo da parte di importanti realtà del contract alberghiero, navale e sanitario. E di privati, in particolare all'estero. Il costo del trattamento è legato al peso del tessuto ma è assolutamente sopportabile dati i grandi vantaggi che ne derivano», conclude l'industriale.



La Tessitura Viganò, a Nibionno



Piercarlo Viganò

Solo fibre naturali da agricoltura bio Gabel, la sostenibilità premia ancora

ROVELLASCA

Con la collezione "Memoria" l'azienda comasca ottiene un'importante certificazione internazionale

Tra i primi ad installare i depuratori, quando ancora non erano obbligatori per legge, e ad impiegare tessuti naturali per le proprie produzioni, il

gruppo Gabel di Rovellasca, storica azienda specializzata nella produzione e vendita di biancheria per la casa, prosegue con decisione lungo la strada della sostenibilità, ottenendo prestigiosi riconoscimenti. L'ultimo in ordine di tempo, non certo di importanza, è stato concesso alla collezione "Memoria", presentata dal gruppo con il brand Sommai1867, che ha ottenuto il

Global Organic Textile Standard (GOTS), ossia la più importante certificazione internazionale per la produzione sostenibile di prodotti tessili realizzati con fibre naturali da agricoltura biologica. Il Gots infatti è stato introdotto per garantire al consumatore l'origine biologica della materia prima ma anche il rispetto di stringenti criteri ambientali e sociali applicati a tutti

livelli della produzione, dalla raccolta in campo delle fibre naturali alle successive fasi manifatturiere, fino all'etichettatura del prodotto finito. «Da tanti anni la nostra azienda si sta muovendo in questa direzione - afferma Massimo Moltrasio, responsabile dell'ufficio stile e prodotto - tanto che nel 1989 mio padre propose la prima collezione naturale senza additivi

chimici; poi abbiamo proseguito nella logica di attenzione all'ambiente e, più in generale, alla responsabilità sociale d'impresa, tenendo conto che ci confrontiamo spesso con competitor che non hanno gli stessi valori. Ultimamente abbiamo puntato molto sulla collezione Natura, realizzata esclusivamente con fibre naturali nel pieno rispetto dell'ambiente, nata da tecnologie all'avanguardia, pensate per creare il minor impatto possibile, ed ora è arrivata questa importante certificazione per Memoria». Negli ultimi anni Gabel ha mirato ad ottenere numerose importanti certificazioni internazionali. «Con la certificazione

Gots - dice ancora Moltrasio - facciamo un altro passo in avanti, offrendo prodotti di alta qualità con un dna biologico: due volte l'anno, nei nostri stabilimenti di Rovellasca e Buglio in Monte, riceviamo la visita delle commissioni istituite per valutare la materia prima ma anche il processo produttivo; una garanzia per i consumatori».

Sommai1867 è il "premium brand" del gruppo Gabel. «Memoria» - conclude Moltrasio - è un progetto pensato per permettere ai clienti di questo storico marchio di scegliere non solo l'alta qualità ma anche la sostenibilità».

Guido Lombardi

Entra anche tu nel mondo della comunicazione

Cerchiamo agenti di vendita per le sedi di Como - Lecco

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Anticipo provvisoriale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi
- Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare curriculum Vitae a segreteria.como@spm.it indicando la sede di riferimento e il consenso dei dati personali la ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

Si richiedono

- Dati di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

SPM

LA PROVINCIA
VENERDI 12 GIUGNO 2020

Como 17

Covid, gli ospedali adesso si svuotano I nuovi casi? Giovani e con sintomi lievi

L'epidemia. Da inizio giugno in provincia 97 contagi. E soltanto 6 ricoveri, tutti al S. Anna. Il medico di base: «Ora il sistema dei tamponi funziona. Tanti i debolmente positivi»

SERGIO BACCILIERI

Nei primi dieci giorni del mese di giugno a Como e provincia abbiamo contato un centinaio di contagi, 97 per l'esattezza. È un andamento che sembra segnare il lento dissolversi del virus, nemmeno una decina di casi al giorno. Pochissimi di questi pazienti sono finiti negli ospedali. Al Sant'Anna, centro di riferimento per la cura del Covid, si contano solo sei ricoveri di cui uno soltanto da giorni in terapia intensiva. Nessuno a Cantù e nessuno a Menaggio, dove, anche fosse, i positivi verrebbero trasportati tutti a San Fermo della Battaglia.

Le diagnosi e i test sierologici
All'ospedale Valduce non c'è stato nemmeno un caso, neanche un paziente con tampone positivo di passaggio dal pronto soccorso. Zero casi anche a villa Aprica. All'ospedale di Erba dal primo di giugno è arrivata una sola persona affetta

I pazienti a rischio sono molto attenti
Prima di uscire chiedono consiglio al medico di base

da coronavirus. Ma chi sono allora i nuovi contagiati, che non necessitano di ospedalizzazione? Intanto non sono persone anziane, sono in gran parte lavoratori. Sono persone che stanno bene, non hanno sintomi o ne hanno pochi, non tali comunque da dover andare in ospedale. Una percentuale importante di questa coda della prima ondata da Covid è dovuta all'aumento della diagnosi puntuale, soprattutto ai test sierologici.

«Adesso riusciamo a fare in tempi brevi i tamponi ai nuovi casi, ai sospetti e ai parenti», spiega Marco Fini, medico di medicina generale nella città di Como, «con Ats c'è un sistema di prenotazione tale per cui ora aspettiamo uno, massimo due giorni, isolando in fretta il soggetto interessato e i contatti stretti. Non come succedeva all'inizio dell'epidemia quando restavamo senza test anche una settimana, peraltro aggravando le condizioni dei possibili malati. Ora insomma riusciamo a fare bene ciò che il sistema non riusciva a garantire ai primi di marzo. Quanto ai nuovi casi io direi che non si tratta di persone anziane. Le persone più a rischio hanno avuto dei comportamenti encomiabili durante i lockdown e ancora oggi sono molto at-

tente prima di uscire di casa. Prima di aprire la porta ci chiedono un consulto al telefono, assicuro». Dunque sono uomini e donne più giovani.

Infezione meno virulenta

«Molti nuovi positivi sono professionisti e lavoratori che si sono sottoposti al test sierologico, i più a pagamento», dice Fini, «e hanno avuto un esito positivo. Quindi, avendo una produzione di anticorpi ancora in corso, hanno dovuto verificare con il tampone la presenza del virus, con un possibile conseguente contagio. Spesso questi tamponi hanno rilevato solo una debole positività. Una carica bassa. Del resto anche l'espressione clinica del virus si è attenuata. Questa coda non manifesta gravi sintomi, a volte non li manifesta affatto. Perché l'infezione è meno virulenta. Ma anche perché noi arriviamo prima al controllo e prima alle cure».

Siamo più preparati. Occorre pensare che i test sierologici a pagamento sono partiti a rilente al Valduce, nemmeno un centinaio di esami. Ma dalla seconda metà di maggio il Synlab ha effettuato nel comasco 2.126 analisi e nelle prime settimane l'ospedale di Erba soprattutto per le aziende macinava 250 test al giorno.



Anche nel caso di tamponi positivi, spesso la carica virale è bassa

LAVORI DI NOTTE
A9, chiusa l'entrata
“Lago di Como”

Per lavori di Anas sulla galleria “Caprile”, fino a martedì 30 giugno sarà chiusa, sulla A9 Lainate-Como-Chiasso, l'entrata dello svincolo di Lago di Como, verso Lainate, nei giorni feriali, con orario 21-6. In alternativa si consiglia di entrare a Ponte Chiasso.

MANUTENZIONE
Funicolare, stop
dalle 21 di oggi

Oggi il servizio della funicolare sarà sospeso a partire dalle 21 e fino al termine del servizio (22.30) per attività di manutenzione. L'ultima corsa sarà effettuata alle 20.30, mentre le corse successive saranno effettuate con i bus sostitutivi.

POSTE SUL WEB
Successione
Le pratiche online

Attivo anche in provincia di Como il nuovo servizio di Poste Italiane per la richiesta online delle pratiche di successione. I cittadini potranno avviare online la pratica attraverso una modalità semplificata. Per accedere al servizio utilizzare il sito poste.it.

COMUNE
Uffici turistici
Aperti da domani

Da domani riaprono gli infopoint turistici alla stazione San Giovanni e in via Albertolli con le misure necessarie per garantire la sicurezza sia dei visitatori che del personale.

Ieri in provincia solo 4 positivi Male la Lombardia

I dati

Nuova impennata di casi a livello regionale
Nel Comasco i positivi si avvicinano a quota 4 mila

Altri tre comaschi sono morti in conseguenza alle complicanze legate al coronavirus. È il conto delle vittime ufficiali in provincia di Como (ampiamente sotto il dato reale, com'è noto) arriva a 621.

Resta molto basso, fortunatamente, il dato relativo ai nuovi contagi riscontrati nella nostra provincia. Il dato ufficializzato ieri dalla regione parla di appena quattro casi di positività rispetto ai tamponi eseguiti nel territorio Comasco. Il numero complessivo di persone affette da Covid in provincia all'inizio della pandemia ad oggi si avvicina, dunque, a quota 4 mila. Ma lo fa, fortunatamente, molto lentamente. Di certo assistiamo, nei nostri comuni, a una crescita decisamente più bassa rispetto a quella complessiva del resto

della regione. Una crescita che, ieri, ha fatto registrare una nuova impennata dopo una giornata - quella precedente - che aveva fatto nuovamente sperare a un rallentamento deciso della curva di crescita dei contagi.

I nuovi casi registrati in Lombardia nelle ultime ventiquattrore sono stati 252, con un incremento di quasi lo 0,3% rispetto al dato complessivo. Si tratta di oltre il 65% dei nuovi contagi complessivamente contabilizzati a livello nazionale nella giornata di ieri, il che conferma come la Lombardia resti di gran lunga il territorio più esposto al rischio virus. Preoccupa, in particolare, i nuovi 81 casi di Brescia, provincia già ampiamente martoriata dal virus. Ieri nessun comune lombardo è riuscito a raggiungere il fattore zero, ovvero l'assenza di nuovi casi. Anche il dato dei ricoveri in terapia intensiva, purtroppo, non diminuisce: restano 97 le persone affette da Covid in rianimazione. Certo, nulla rispetto alle oltre mille di poco più di un mese fa.

I casi positivi

LOMBARDIA	COMO
90.932	3.957
90.680	3.953

LECCO	SONDRIO
2.774	1.505
2.771	1.499

■ IERI ■ MERCLEDI
IN PROVINCIA DI COMO

% contagi/popolazione

0,661%

DEFUNTI 621

485	Como
374	Cantù
271	Erba
199	Albese con Cassano
124	Mariano Comense
106	Centro Valle Intelvi
101	Arosio
85	Porto Cervo
80	Beregazzo con Figliaro
74	Canzo
67	Donigo
61	Tavernerio
56	Turate

54	Belgato
53	Gravedona ed Uniti
52	Fino Mornasco
52	Cabiate
52	Lezzeno
51	Appiano Gentile
51	Albavilla
50	Tremezina
45	Olgiate Comasco
43	Alzate Brianza
40	Capriano d'Intimiano
38	Dizzasco
37	Sala Comacina
36	Solbiate con Cagno
35	Lipino
34	Alta Valle Intelvi
33	Villa Guardia
32	San Fermo della Battaglia
31	Merone
29	Asso
28	Rovellasca
27	Lomazzo
26	Valmadrera
25	Cernobbio
25	Carugate
25	Breganzona
25	Montano Lucino

21	Rovello Porro
20	Cabiate
19	Lezzeno
18	Cassina Rizzardi
17	Valbrona
17	Eupilio
16	Lurate Cacciazio
16	Ponte Lambro
15	Veremate con Minoprio
15	Brenna
14	Lungoriva al Segrino
14	Senna Comasco
13	Cuccagna
13	Limbardo
13	Quinzano
12	Colverde
12	San Siro
11	Biogno
11	Carate
11	Carimate
10	Asso
10	Alserio
10	Bulgarograsso
10	Uggiate-Trevano
10	Musso
10	Veniano
10	Carzono
10	Limido Comasco
9	Laglio
9	Grandola ed Uniti
9	Montorfano
9	Nevedrate
9	Brunate
9	Domaso
8	Locate Varesino
8	Lusago

7	Fenoglio
7	Maslianico
7	Oltresila di San Mamette
7	Torno
7	Proserpio
7	Blevio
6	Planello del Lario
6	Carate Urio
6	Anzano del Parco
6	Crimido
6	Lurago Marinone
5	Ronago
5	Lasino
5	Caglio
5	Falleggio Lario
5	Gera Lario
5	Corridio
4	Castelmarte
4	Colombo
4	San Nazzaro Val Cavargna
4	Pusiano
4	Alghero
4	Veriana
3	Brieno
3	Campione d'Italia
3	Cerano d'Intelvi
3	Magreglio
3	Moltrasio
3	Montezzo
3	Poggiano Lario
3	San Bartolomeo Val Cavargna
3	Schignano
3	Albino
3	Barni
3	Bizzarone
3	Bissolungo
3	Gravellato
3	Laino
3	Livo
3	Nesso
3	Plesio
3	Ponno
3	Zelbio
3	Carbonate
3	Cialino con Osteno
3	Pigna
3	Peglio
3	Pomona
3	Sormano

Fonte: regione Lombardia



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

18 Como

LA PROVINCIA
VENERDI 12 GIUGNO 2020

Sindacati contro i vertici del Sant'Anna «Difficoltà reali, non fate rappresaglie»

Asst Lariana. L'ospedale aveva segnalato in Procura la diffusione di una lettera "interna". Il personale lamentava carenze di dotazioni nella lotta al Covid. La Rsu: «Era tutto vero»

L'Asst Lariana va in Procura, ma i sindacati rispondono: «Giù le mani dai lavoratori del Sant'Anna». L'azienda socio sanitaria ha fatto sapere di essere andata in tribunale per «segnalare l'avvenuta diffusione alla stampa ad opera di ignoti di un documento con finalità interne con informazioni non corrispondenti al vero».

Si tratta di una lettera che La Provincia ha pubblicato il 5 giugno, dopo aver chiesto una replica all'Asst, lettera in cui il personale impegnato nella lotta al Covid denunciava problemi con i turni, la carenza di operatori, presidi e protezioni non idonee, come calzari e casacche non traspiranti, eccetera. Accuse poi respinte dalla direzione dell'ospedale, anche con una nota pubblicata sempre dal nostro giornale.

Le posizioni

Ecco a riguardo la posizione dei rappresentanti sindacali. «Le difficoltà esposte dai dipendenti dei reparti Covid chirurgia e medicina 3 corrispondono in parte al vero - dice Massimo Coppia, coordinatore Rsu dell'Asst Lariana - infatti a tal proposito abbiamo già mosso diverse richieste di confronto all'azienda socio sanitaria chiedendo che vengano

messi in atto dei correttivi tutela di tutti». I sindacati in maniera unita sottolineano soprattutto che il confronto debba essere ricondotto ad un clima sereno, senza caccia alle streghe o al ricorso alla magistratura.

«Tanto più in un contesto eccezionale, con uno stato emotivo e fisico provato dall'emergenza - spiega Giuseppe Callisto per il comparto sanità della Cgil di Como - non è possibile pensare a ripercussioni o a provvedimenti disciplinari nei confronti degli operatori sanitari per una notizia uscita sui giornali. La discussione deve tornare ad essere rispettosa anche per cercare di risolvere eventuali disagi sui dispositivi di protezione. Un argomento che è stato al centro dell'epidemia non nell'Asst Lariana, ma in tutta la Lombardia».

«Medici e infermieri che hanno sottoscritto quella lettera non devono subire ripercussioni - spiega Giuseppe Landi per la funzione pubblica della Cisl dei Laghi - i titoli dei giornali possono dare fastidio, ma ognuno faccia il suo».



L'ospedale Sant'Anna, a San Fermo della Battaglia

Landi (Cisl):
«I titoli dei giornali possono anche dare fastidio, ma ognuno faccia il suo»

proposito comunque l'azienda socio sanitaria ha già spiegato che attraverso il servizio di prevenzione e protezione verrà avviato un approfondimen-

to per comprendere le origini del disagio ed eventualmente valutare la presa in carico delle problematiche.

Tutti sotto pressione

«Io penso che l'emergenza Covid abbia messo tutti sotto un'enorme pressione - ragiona Vincenzo Falanga, segretario della funzione pubblica della Uil del Lario - una situazione tanto delicata nei rapporti non si è mai verificata nella storia dell'Asst Lariana.

Sul caso della lettera in particolare credo si sia andati oltre ogni ordinaria dinamica di relazione e di riflessione dei problemi. Certo riteniamo che ciò che compete il ruolo sindacale e della parte datoriale debba rimanere all'interno della trattativa. Ma guai ad usare i lavoratori come capro espiatorio, non è nell'interesse dell'ospedale, dei pazienti e di chi in questi mesi è stato in trincea».

Piscine, dubbi su Villa Olmo Mentre Casate apre a giorni

Lidi

I gestori dello stabilimento speravano in aiuti più consistenti da parte del Comune

Soltanto oggi i gestori del lido di Villa Olmo prenderanno una decisione definitiva su tempi e modi della riapertura. Speravano in un aiuto maggiore da parte del Comune, rispetto al canone d'affitto, ma ieri la giunta ha preso tempo, rinviando ogni decisione.

E' pronta invece ad iniziare da martedì prossimo la stagione la piscina all'aperto di Casate, gestita per conto del Comune da Csu. Gli spazi saranno molto ridotti, fino a circa il 30% dell'utenza complessiva prima ospitabile. Il tutto come evvio alla luce delle normative per il distanziamento sociale imposte dall'epidemia.

Potendo inizialmente fare entrare solo tre nuotatori su dieci Csu sta approntando una nuova applicazione da smartphone per prenotare gli ingressi. «La prenotazione online non sarà obbligatoria - dice Marco Benzoni, il direttore di Como servizi urbani - ma caldamente consigliata soprattutto nei primi tempi il sabato e la domenica. Quanto all'apertura, preciso, è fissata per martedì 16 giugno, salvo le ultime piccole cose da preparare che potrebbero rinviare la partenza al giorno successivo».

S. Bac.

SPORTELLI SPM APERTI

COMO - 9.00 / 17.00
LECCO - 9.00 / 13.00
SONDRIO - 9.00 / 13.00

SI AVVISA LA GENTILE CLIENTELA
CHE È PREFERIBILE
RIDURRE L'UTILIZZO DEI CONTANTI



PAGA IN SICUREZZA
CON CARTE BANCOMAT
O CARTE DI CREDITO



La Provincia Via G. De Simoni, 6 - Como
La Provincia di Lecco Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco
La Provincia di Sondrio Via N. Sauro, 13 - Sondrio

Cittadella e soldi dell'autosilo Il voto: «Rivedere gli accordi»

Consiglio provinciale
Approvata una mozione per chiedere al presidente di far convocare il "collegio di vigilanza"



Paolo Furgoni

Dalla Provincia chiede la richiesta di rivedere l'accordo di programma sul nuovo Sant'Anna. I nodi sono la cittadella della salute mai del tutto nata in via Napoleona e i proventi del parcheggio che finiscono tutti a San Fermo.

Ieri il consiglio provinciale ha approvato una mozione, votata trasversalmente, che chiede agli enti interessati, prima tra tutte la Regione, la revisione dell'accordo firmato nel 2003 per la costruzione del nuovo presidio sorto dieci anni fa ai confini della città. Favorevoli dieci consiglieri, astenuti i forzisti Mario Pozzi, Davide Gervasoni e Matteo Redaelli. «Bisogna rivalutare l'accordo - spiega il consigliere Paolo Furgoni - ed è la Regione che deve fare il primo passo. I patti sul vecchio ospedale non sono mai stati rispettati, la cittadella della salute non ha ancora preso del tutto forma. E poi tra i tanti punti ci

lizzati. La proprietà ospedaliera ha anche cercato di vendere alcuni lotti, senza successo. E poi ci sono i parcheggi dell'ospedale, i cui terreni appartengono all'azienda socio sanitaria, ma i cui incassi, poco meno di un milione all'anno in media, vanno solo all'amministrazione di San Fermo della Battaglia nonostante le reiterate proteste degli altri enti.

Ci sarebbe poi tra i vari argomenti da discutere l'autosilo Val Mulini costruito nuovo in Napoleona e rimasto quasi deserto a seguito del trasferimento dell'ospedale.

Già nell'estate del 2019 in Provincia era passata una prima richiesta tesa a rivedere l'accordo.

Ora da Villa Saporiti la richiesta di «rivalutazione dell'accordo di programma tra tutti gli enti interessati conferendo mandato al presidente della Provincia per convocare il collegio di vigilanza».

Secondo il documento approvato ieri sera in aula la nuova verifica deve «rilevare le esigenze effettive del territorio e degli interessi pubblici».

S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20 Como

LA PROVINCIA
VENERDÌ 12 GIUGNO 2020

Mezzo milione di mascherine illegali Sequestri in quattro aziende lariane

Il blitz. La Guardia di finanza mette i sigilli ai dispositivi di protezione senza requisiti. Multe da decine di migliaia di euro a società di Como, Luisago, Fino Mornasco e Lecco

Tutto è partito da un controllo in un negozio dell'Erbes. Facendo alcuni accertamenti sull'acquisto di una serie di mascherine, infatti, i finanzieri della compagnia di Como si sono insospettiti. Hanno voluto approfondire e hanno scoperto un giro di presidi di protezione illegali. Ovvero senza requisiti di conformità e sicurezza oppure con etichette contraffatte.

I Baschi verdi della Guardia di finanza hanno effettuato un maxi sequestro amministrativo a carico di quattro società di import-export accusate di aver immesso sul mercato delle mascherine che non avevano ottenuto i necessari certificati di sicurezza da parte dell'Istituto superiore della sanità.

Le contestazioni

Le società coinvolte, da dove sono state sequestrate complessivamente oltre 400mila mascherine e ben centomila etichette illegali, hanno sede a Como, a Luisago, a Fino Mornasco e Lecco. A loro carico sono subite scattate una serie di contestazioni che rischiano di tramutarsi in ammende salatissime, addirittura nell'ordine del centinaio di migliaia di euro. Come det-

to gli accertamenti dei finanzieri sono partiti da un negozio di Erba. Lì le fiamme gialle hanno ritrovato trecento mascherine certificate ffp2 (dopo le ffp3 le migliori sul fronte della protezione personale in quest'epoca di pandemia da coronavirus).

Analizzando le fatture, i finanzieri hanno identificato la società che si è occupata dell'importazione, un'azienda di Lecco, e sono così intervenuti per effettuare alcuni controlli. Nel magazzino sono state trovate 45mila mascherine, in attesa di essere vendute, prodotte dalla Cina e in possesso di un certificato del tutto inodore a far ottenere l'apposizione della marcatura CE, di garanzia per i prodotti in vendita nei Paesi dell'Unione.

La normativa

Gli accertamenti si sono quindi allargati su altre società di importazione di presidi di protezione, che hanno portato le fiamme gialle a effettuare controlli in tre ditte della provincia di Como.

Anche qui sono state trovate da un lato mascherine generiche, spacciate per dispositivi di protezione individuali e dispositivi medici, dall'altro mascherine pronte



La Guardia di finanza di Como ha sequestrato 400mila mascherine illegali. (FOTOGRAFIA)

I presidi avevano marchi CE fasulli o certificati di sicurezza inadeguati

per essere messe in commercio e già griffate con il marchio CE nonostante non ci fossero i requisiti di sicurezza richiesti (queste mascherine arrivavano da una società polacca).

Infine in un'altra società i finanzieri hanno trovato documentazione incompleta e dubbia. Da qui il maxi seque-

stro e, soprattutto, le contenzioni. La normativa dal punto di vista delle sanzioni - è particolarmente severa, e prevede multe da un minimo di 500 euro fino a un massimo di 128mila euro per chi mette in commercio presidi medici senza le dovute certificazioni.

P.M.

Sui moretti è polemica E spariscono dagli scaffali

Svizzera

Il celebre dolce bocciato per il nome considerato razzista. Ecce chi lo ritira

Sarà molto difficile anche per tantissimi comaschi rinunciare (una volta riaperte le frontiere) all'abbinate pieno di carburante da pagare alla cassa insieme ad un gustoso moretto, il dolce prodotto dal 1946 in Canton Argovia che abbinava il cioccolato ad un'anima di panna su una base di croccante wafer. L'onda lunga delle proteste contro il razzismo nate dall'uccisione a Minneapolis di George Floyd ha convinto non uno, ma ben due colossi del commercio al dettaglio a ritirare i moretti dagli scaffali. Dopo la Migros - prima a ritirarli - anche la Manor ha fatto sapere di aver preso la stessa decisione. «Il nome del prodotto non corrisponde ai nostri valori», ha scritto via Twitter Migros. Il moretto è conosciuto come "testa di moro", da qui l'appellativo di "dolce razzista", già evidenziato in tempi non sospetti nel 2017 - da un comitato civico. Le polemiche divampano con parte della politica razzista che ha chiesto a Migros e Manor (anche altri gruppi starebbero valutando il ritiro dei moretti) di tornare sui propri passi. Ieri il distributore di questo storico dolce tutto svizzero ha fatto sapere che si sta pensando ad un nuovo nome che arriverà a stretto giro.

M. Pal.

La messa per don Lanzetti «Uomo di grande preghiera»

In Duomo

Ha celebrato il vescovo con i pastori delle Diocesi di Vigevano e Lodi e monsignor Lanfranco

L'intera Diocesi era rappresentata ieri mattina in Duomo per la Messa esequiale di don Renato Lanzetti, vicario generale della Diocesi di Como portato via a 67 anni dal corona-

virus lo scorso 8 aprile. Il 10 aprile la tumulazione nel cimitero di Torre di Santa Maria (non era stato possibile celebrare il funerale per le norme anti Covid), suo paese d'origine, ieri è stata postuma una grande foto accanto alla cattedra episcopale.

Il rito, presieduto dal vescovo Oscar Cantoni, è stato aperto dal pensiero commosso di don Fausto Sangianni, pro vicario generale nominato per sostitu-

re temporaneamente don Renato nei giorni in cui si era aggravata la malattia. A concelebbrare, oltre alle decine di sacerdoti, i vescovi di Vigevano, Maurizio Gervasoni, di Lodi, Maurizio Malvestiti, e l'emerito di Cremona, monsignor Dante Lanfranco, nativo della Diocesi di Como. Era presente una rappresentanza dei parenti di don Renato, oltre ai sindaci di Como, di Torre di Santa Maria e di Lan-

zada. «Don Renato era un uomo di grande preghiera - ha detto il vescovo - Ricordo la sua gioia quando poteva partecipare alle adorazioni eucaristiche, offerte mensilmente dai seminaristi ne usciva sempre consolato. Con molta spontaneità, ammetteva di sentirsi un "umile operaio nella vigna del Signore", mandato dalla Chiesa nonostante si sentisse impari di fronte ai compiti di responsabilità a cui doveva far fronte quotidianamente. Svolgeva il suo impegno pastorale in spirito di fede, cioè totale obbedienza. E mi manifestava il suo sconforto davanti a certi no, espressi da taluni in vista di assumere nuovi compiti ecclesiali». Alberto Gianni



Il vescovo Oscar Cantoni e la grande foto di monsignor Lanzetti. (BUTTI)

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI • SENTENZE • VARIAZIONI PRG

COOPERATIVA DI ABITAZIONE "COMENSE" S.C.
Convoca l'Assemblea Generale Ordinaria Annuale dei Soci in prima convocazione il giorno sabato 27.06.2020 alle ore 12.00 presso la sede amministrativa in via Lottarioni, 1 - Como - e in caso di mancata del numero legale in **SECONDA CONVOCAZIONE** per il giorno **SABATO 18 LUGLIO 2020 - ORE 09.30**
A Como via Ennodio n. 16 presso la sala Sala Associazione Alfonso Lissi (ex Parco Lissi)
e sarà valida qualunque sia il numero dei Soci presenti o rappresentati, per discutere e deliberare sul seguente:
ORDINE DEL GIORNO
1) Nomina del Presidente e Segretario assembleari;
2) Relazione C.d.A. e Collegio Sindacale bilancio d'esercizio 31.12.2019; discussione ed approvazione bilancio 2019;
3) Nomina delle cariche sociali ed eventuale adeguamento numerico;
4) Varie ed eventuali.
La partecipazione dei soci all'Assemblea sarà consentita ai sensi dell'art. 106 del D. n. 182/2020 c.d. Cura Italia e quindi unicamente attraverso il collegamento in videoconferenza secondo le modalità pubblicate sul sito web cooperativacomense.it nonché affisse all'albo della sede legale della Cooperativa e ai singoli albi presenti nei casellari di proprietà della Cooperativa.
Como, 08/06/2020
Il Consiglio di Amministrazione f.to Il Presidente
Avv. Antonio Lamazzucola

LARIANA DEPUR S.p.A.
Sede legale in Como - Via Rimondi 1 Capitale Sociale € 1.296.156 Lit.
C.C.I.A.A. di Como R.D. n. 231267
Registro Imprese/Codice Fiscale/Partita IVA 01677850138
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria in Fino Mornasco, Via Laghetto 1, presso la sede amministrativa della Società, per il giorno 30 giugno 2020 ad ore 9.00 in prima convocazione, ed occorrendo per il giorno 17 luglio 2020 ad ore 17.30 in seconda convocazione, nello stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente:
Ordine del Giorno
1) Delibere ai sensi dell'art. 2364 c.c. comma 1) punto 1;
2) Dimissioni amministratore; nomina nuovo membro del Consiglio di Amministrazione;
3) Proposta acquisto azioni proprie; deliberare conseguenti;
I soci parteciperanno all'Assemblea mediante collegamento audio/video come previsto dall'art. 21 dello Statuto Sociale.
L'intervento all'Assemblea è regolato a sensi di Legge e di Statuto.
Como, 08 giugno 2020
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Sig. Dario Garnero

Le piantine aromatiche Così si aiuta Aism Como

Una piazza virtuale

L'Aism riparte con gusto. L'associazione che a Como si occupa di sclerosi multipla offre un sacchettino di piante aromatiche, salvia e timo al profumo di limone, non più come al solito in piazza, ma per colpa del coronavirus in una piazza virtuale. Basta un'offerta da un minimo di dieci euro navigando sul portale dona.fondazione-comasca.it/aismcomo/. Tramite il sito sarà possibile prenotare

un mix di colori e odori a scopo ovviamente benefico. L'incasso serve all'associazione per sostenere le attività e la riabilitazione. «Siamo nella fase della ripartenza - spiega Aism lanciando l'iniziativa - dal 18 maggio abbiamo fatto ripartire le nostre attività con le dovute accortezze e distanze. Ancora non possiamo riabbracciarci fisicamente o parlare allo stesso tavolo senza una mascherina, è vero, ma comunque possiamo e dobbiamo andare avanti, ricominciare a vivere».

LA PROVINCIA
VENERDI 12 GIUGNO 2020

Como 21

Tutti ammessi alla maturità? Non a Como: studente respinto

Scuola. «Gravi motivi disciplinari» dietro la bocciatura decisa al Casnati. All'alunno dell'Aeronautico era già stata comminata una lunga sospensione

ANDREA QUADRONI

«Ma quindi sono l'unico a non essere stato ammesso alla maturità?».

Se lo chiede su Instagram un ragazzo iscritto all'ultimo anno dell'Aeronautico del Casnati. E se a causa della pandemia da Covid-19, per la prima volta, i ragazzi faranno l'esame di Stato a prescindere dai voti, come nelle più classiche delle storie c'è sempre un'eccezione. In questo caso, si tratta proprio dell'alunno dell'istituto di via Carloni. «Confermo - spiega Davide Disacciacati, direttore della scuola - Per questioni legate al profitto scolastico, non è contemplata la non ammissione. Però, c'è una deroga per quanto riguarda l'aspetto disciplinare, è una causa consentita: è prevista dal regolamento scolastico e dallo statuto degli studenti».

Già ad aprile, in piena pandemia, con la scuola chiusa e le video lezioni a pieno regime, il ragazzo aveva ricevuto una prima sanzione grave: dodici giorni di sospensione con obbligo di presenza. «Ma non è stato il motivo scatenante - aggiunge Disacciacati - anzi, si è deciso di non arrivare a quindici giorni, così da dare lui la possibilità di redimersi. Purtroppo, dopo questa misura comminata dal consiglio di classe, il ragazzo si



Il ragazzo "fermato" dal Casnati non sosterrà l'esame di maturità e ripeterà l'anno. ARCHIVIO

è comportato ancora peggio». «La condizione di esclusione - precisa Disacciacati - è stata un grave, un atteggiamento reiterato d'indisciplina e condotta riprovevole. Tanto che, il consiglio di classe, all'unanimità, ha deciso di non ammetterlo, assegnando una valutazione complessiva circa il comportamento di cinque decimi». Quindi, una sorta di "cinque" in condotta. «La decisione - conclude Disacciacati - è stata presa per rispetto del lavoro e

dell'impegno dei suoi compagni e docenti, specie in un periodo così difficile e complicato come quello che stiamo trascorrendo».

Quindi, niente orale "lungo", ingressi scaglionati, con i candidati a scuola solo quindici minuti prima dell'orario di convocazione. Insomma, niente di quella maturità che, sebbene anomala, resta comunque un rito di passaggio decisivo per ogni generazione. Un momento che, quest'anno,

sembrava essere un po' a rischio. Fino alla settimana scorsa, infatti, continuavano a mancare docenti e presidi disponibili ad accollarsi la presidenza delle commissioni dell'esame di Stato. La situazione si è poi risolta chiamando a raccolta gran parte dei presidi degli istituti comprensivi. Ora, stanno procedendo i lavori per la sanificazione delle aule. L'appuntamento per il primo studente è mercoledì 17 giugno.

Una vita alla "Ripa" Va in pensione il professor Baffa

Ultimo giorno di scuola

È triste chiudere così, senza poter salutare di persona. Oggi è l'ultimo giorno di scuola per Francesco Baffa, docente della Da Vinci Ripamonti e da domani in pensione (sebbene, per la maturità, sarà presidente di commissione al Terragni di Olgiate). Non manca un pizzico di amarezza: negli ultimi mesi, la chiusura della scuola sancita dalla pandemia ha tenuto lontano Baffa dalle aule dove per 25 anni ha trascorso gran parte delle sue giornate.



Francesco Baffa

Classe 1954, colonna portante, responsabile del sito e animatore digitale dell'istituto superiore, ha preparato una lettera di saluto dedicata ai colleghi, alla preside Gaetana Filosa e al personale Ata. «Dopo un lungo e straordinario viaggio, durato tanti anni di scuola - scrive - è così giunto anche per me il momento di voltare pagina. Vado via con un pizzico di tristezza e tanta nostalgia, ma sereno per aver dato alla scuola il meglio di me stesso».

Con l'attuale allontanamento fisico dalla scuola, dovuto alla pandemia, Baffa si è ritrovato ad affrontare anche la sfida della didattica a distanza, supportando i colleghi e gli studenti nell'utilizzo degli strumenti. «Insegnare - continua - ha significato per me come significa per voi, aggiornarsi, crescere, far crescere i ragazzi coinvolgendoli alla scoperta del sapere ma soprattutto significa lascia-

re un segno. Per ottenere questo mi sono sempre impegnato non solo a trasmettere conoscenze, ma anche a creare buoni rapporti per generare un clima di rispetto reciproco lavorando sempre con passione e allegria». Sul ragazzo, sottolinea come abbia cercato di promuovere in loro «il senso di appartenenza e di partecipazione alla vita collettiva, a rafforzare la loro autostima, di trasmettere l'educazione e soprattutto il rispetto per gli altri, per far sì che diventassero persone sempre migliori. Ora mi mancherà il loro spirito giovane».

Emblematica la testimonianza della collega Liliana Guida: «Il nostro sito credo sia uno dei più belli d'Italia. Tutti la scuola non saprà come fare, ci ha sempre dato una mano. Devo spendere due belle parole per lui, perché se le merita tutte».

A. Qua.

Insubria, al lavoro (con stipendio) un anno dopo la laurea triennale

La ricerca

Ateneo comasco "promosso" dal consorzio che analizza le performance di oltre 290mila laureati italiani

Trovare lavoro dopo la laurea? Secondo AlmaLaurea, l'Insubria è una buona scelta. Questo dice il XXI rapporto del consorzio in cui vengono analizzate le performance di oltre 290mila laureati negli atenei aderenti durante il 2019.

Per quanto riguarda l'università comasca e varesina, si segnala in particolare che l'86,2% dei laureati triennali, a un anno dal titolo, ha un impiego ben retribuito: la media in Lombardia è dell'82% e in Italia del 74,1. Il dato dell'Insubria è in crescita rispetto all'anno precedente, quando era fermo all'82,2%. Per la precisione, sono 1.293 i laureati Insubria del 2019 che si sono fermati al titolo triennale e sono stati contattati l'anno dopo. La loro retribuzione media è di 1.345 euro mensili netti.

Circa i laureati magistrali, il tasso di occupazione è dell'82%, maggiore rispetto al 71,7 nazionale ma anche all'81,2 della Lombardia. Sono 448 (di cui 209 magistrali biennali e 239 a

ciclo unico), con una retribuzione media di 1.530 euro mensili netti. I laureati del 2014, contattati a cinque anni, sono 368 (di cui 158 magistrali biennali e 210 magistrali a ciclo unico) e il 92,2% lavora con retribuzioni medie di 1.733 euro mensili netti: l'82,6% è inserito nel settore privato, mentre il 16,8 nel pubblico.

«Gli stipendi medi dei nostri laureati sono un successo anche per l'ateneo - sottolinea il direttore generale Marco Cavallotti - Le competenze trasversali che si riescono a maturare nella nostra università consentono loro di ottenere le migliori condizioni di lavoro e di retribuzione».

Per fotografare l'Insubria, AlmaLaurea ha preso in esame 1.869 laureati nel 2019: 1.370 di primo livello, 225 magistrali biennali e 269 a ciclo unico (i restanti sono laureati in altri corsi

precedenti alla riforma). In crescita le percentuali dei laureati di cittadinanza estera, che sono il 4,4%, rispetto al 3,6 del 2018, e di quelli provenienti fuori regione, il 6,6% rispetto al 4,8 dell'anno precedente. Si conferma però il bacino di utenza quasi esclusivamente regionale del giovane ateneo.

«Sapere che i nostri laureati trovano lavoro con più facilità rispetto alla media italiana, ma anche a quella dell'operosa Lombardia, è un dato per me molto importante - commenta il rettore Angelo Tagliabue - Conferma la qualità della nostra didattica, basata su un ottimo rapporto tra studenti e docenti, sullo scambio costante con l'estero, sull'esperienza nei laboratori e sull'apertura al territorio e alle sue esigenze. Anche in questo periodo di didattica a distanza abbiamo lavorato per assicurare ai nostri studenti la mi-

gliore offerta formativa possibile». Un altro dato curioso riguarda la scuola superiore di provenienza: «solo» sei su dieci arrivano dai licei: la quota nazionale invece è al 76,5%. L'età media alla laurea è 25,1 anni, il 63,6% dei laureati termina l'università in corso, il voto medio alla laurea è 99,4 su 110 per i titoli triennali e 108,9 per i magistrali biennali. Sei laureati su dieci hanno svolto tirocini riconosciuti dal proprio corso di studio e il uno su dieci ha compiuto un'esperienza di studio all'estero, per lo più con l'Erasmus. Circa le valutazioni degli studenti, il 90,4% dei laureati ha apprezzato il rapporto con il corpo docente, l'86,7% ritiene il carico di studio adeguato alla durata del corso, il 79,3 considera le aule adeguate.

I dati sono stati comunicati ieri mattina in diretta streaming dal Ministero dell'università e della ricerca, alla presenza del ministro Gaetano Manfredi, del presidente di AlmaLaurea Ivano Dionigi e del direttore Marina Timoteo, in collegamento con Remo Morzenti Pellegri, presidente della Conferenza dei rettori lombardi e rettore dell'università di Bergamo.

A. Qua.

L'indagine

Numero di laureati di secondo livello coinvolti:

448
A 1 ANNO DAL TITOLO

368
A 5 ANNI DAL TITOLO

Confronto tra dati d'ateneo e dati nazionali a uno e a cinque anni

Tasso di occupazione		
A 1 ANNO	82,3%	71,7%
A 5 ANNI	92,2%	86,8%
Lavoro part-time		
A 1 ANNO	30,6%	21,8%
A 5 ANNI	12%	12,8%
Retribuzione mensile netta		
A 1 ANNO	1.530€	1.285€
A 5 ANNI	1.733€	1.499€
Efficacia della laurea*		
A 1 ANNO	65%	61,5%
A 5 ANNI	75,4%	65,3%

* laurea molto efficace o efficace

LA PROVINCIA
VENERDI 12 GIUGNO 2020

Cintura 27

In pensione dopo 38 anni di ambulatorio «Non medico di base, ma di famiglia»

Maslianico. Marina Ostinelli lascerà l'incarico alla fine di giugno: l'addio ai suoi 1500 pazienti
«Un lungo cammino cominciato come giovane sposa. Adesso potrò godermi il mio nipotino»

MASLIANICO

FRANCESCA GUIDO

Una vita dedicata alla professione medica, alla salute dei suoi 1500 pazienti, con molte amicizie nate proprio in ambulatorio. Dopo 38 anni di attività per Marina Ostinelli, medico di famiglia di Maslianico, è arrivato il momento della pensione. Tanti i ricordi di questi anni, così come l'affetto per i suoi assistiti che saluta con tanta commozione.

«La mia vita professionale sta volgendo al termine», racconta Ostinelli: il prossimo 29 giugno andrà in pensione e ha pensato di dedicare ai suoi pazienti un saluto ed un pensiero.

Momenti belli e tristi

Il medico di famiglia racconta di essere arrivata a Maslianico nel 1982. «38 anni fa, giovane medico, giovane sposa», ricorda - da allora ha percorso un lungo cammino insieme ai suoi pazienti, un percorso che non è stato privo di momenti duri e di momenti belli.

Tanti anni insieme, generazioni viste crescere. Qualcuno è diventato genitore, qualcun altro nonno, alcuni figli sono diventati adulti. «Ho condiviso con loro tutto», spiega - le malattie, le sofferenze fisiche e morali, i lutti, ma anche i momenti belli della loro e della mia vita, come la nascita di mia figlia Alice e più recentemente quella di mio nipote Edoardo».

Il medico, che non ama il termine «di base» ma preferisce senza dubbio quello «di famiglia», che racchiude il vero senso della professione scelta, in questi anni ha ospitato nel suo cuore tanti aneddoti, tante emozioni.

«Citare uno sarebbe riduttivo, sarebbe come tralasciare un pezzo di storia che ogni mio paziente ha significato», dice - ma sono tanti, alcuni li ricordo con grandezza, mentre quelli più dolorosi mi fanno ancora soffrire».

Qualche curiosità però non sfugge al suo racconto di questi 38 anni di carriera, come la sua passione per la ristrutturazione di case e per l'arredamento, con i suoi pazienti che, spesso e volentieri, hanno condiviso con lei le fotografie delle nuove case, delle ristrutturazioni.

Tanti amici

«Sicuramente più che pazienti sono stati e sono amici e amiche», sottolinea - infatti mia figlia da bambina mi prendeva in giro quando alla domanda «chi è mamma?» rispondeva «un mio paziente». Ho dato molto, ma loro mi hanno dato ancora di più. Ognuno ha ed avrà sempre



Marina Ostinelli è stata per 38 anni medico di famiglia di Maslianico

La conclusione della carriera con i lutti legati alla pandemia da Coronavirus

un posto speciale nel mio cuore, compresi quelli che purtroppo non ci sono più».

Una fine carriera segnata dalla terribile pandemia da Coronavirus che lascerà per sempre un segno nella vita professionale e personale del medico, costretto ad affrontare una situazione inimmaginabile. Un momento doloroso, difficile, che nessuno dimenticherà mai.

Tra pochi giorni arriverà la pensione, come racconta lei stessa trattenendo qualche lacrima di commozione: «Il mio lavoro mi mancherà sicuramente», conclude - ora farò la nonna e mi dedicherò al mio nipotino Edoardo e alla mia famiglia, magari più in là organizzerò un viaggio». Ma i suoi pazienti di Maslianico rimarranno sempre un ricordo indelebile.

COLVERDE
Visite culturali
ma con il computer

La Commissione cultura di Colverde organizza due visite culturali guidate in videoconferenza. Due incontri virtuali con Cristina Proserpio. La prima serata il 17 giugno alle 21 su: «L'arte di essere alla moda. Eleganza, ostentazione e frivolezze fra il 1400 e il 1500». La seconda serata il 24 giugno alle 21 su: «Il Liberty e la nascita del mondo moderno: nuovi bisogni, vacanze e pubblicità».

COLVERDE
La riapertura
della biblioteca

Riaperta la biblioteca di Colverde, ma su appuntamento per evitare assembramenti. Mantenuti i consueti orari di apertura al pubblico, ma per evitare la presenza contemporanea di più persone, è bene concordare per telefono o per e-mail un orario per la propria visita. Per maggiori informazioni telefonare al numero 031.440.191 (interno 7 più 3) oppure inviare una e-mail: pore@ovestcomobiblioteche.it

FINO MORNASCO
Lavori acquistati
Gli ultimi disagi

Ultimo giorno, salvo complicazioni, dei lavori in corso da parte di ComoAcqua. Come comunicato dalla società che gestisce il servizio idrico, sono interessate le zone: Fiorenzuola, via Scalabrini, via delle Robinie, via Campagnola, via per Guanzate. Per maggiori informazioni cisi può rivolgere al numero verde 800 999 504.

SPM

primo step
1 - 30
Settembre

2020NEWS

INVESTI IN PUBBLICITÀ?
C'È UNA NOTIZIA BONUS PER TE.

Per gli investimenti pubblicitari dell'anno 2020 puoi ottenere significativi contributi!

Un bonus dedicato a chi investe in pubblicità su quotidiani, periodici, testate online.

Prima scadenza DAL 1° AL 30 SETTEMBRE
INVIO DOMANDA DI ACCESSO AL CREDITO.

Bonus Pubblicità: cosa è?

Il decreto legge n. 50/2017 all'art. 57-bis modificato dal Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio) prevede contributi, sotto forma del credito d'imposta, per le aziende che investono in pubblicità su quotidiani, periodici, testate on line ed emittenti radio-televisive. Lo sgravio si applica all'investimento pubblicitario effettuato nel 2020.

A quanto ammonta il contributo?

Il Decreto Rilancio stabilisce che per tutte le imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali il credito di imposta è pari al **50% dell'investimento dell'anno 2020**, qualora le richieste pervenute fossero superiori alle risorse stanziate. Il credito d'imposta sarà ripartito in percentuale tra gli aventi diritto. Sono stanziati 60 milioni di spesa.

Chi può beneficiarne?

Possono fare domanda e richiedere il bonus pubblicità i soggetti titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo, nonché gli enti non commerciali, che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie nel 2020.

Per informazioni

La Provincia
La Provincia di Lecco
La Provincia di Sondrio

Telefono:
035.358.888
eMail:
segreteria@spm.it





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

28

LA PROVINCIA

VENERDÌ 12 GIUGNO 2020

Lago e Valli



Il valico utilizzato dai frontalieri della Valle Intelvi: mette in collegamento la Valmara italiana con la località ticinese di Arognio

Frontalieri, il Ticino riapre la Valmara Dopo 3 mesi di disagi

Il caso. Ci sono voluti 95 giorni di code e di proteste (ma anche la manifestazione dei sindaci della zona) per la soluzione: via libera da domenica a mezzanotte

ALTA VALLE INTELVI
MARCO PALUMBO

«Dal 15 giugno le condizioni di entrata in Svizzera tuttora vigenti saranno revocate. Tutti i valichi di confine saranno riaperti a partire dalla mezzanotte di domenica 14 giugno, incluso anche il valico ticinese di Arognio, sotto i tornanti della Valmara».

Lo ha confermato nel primo pomeriggio di ieri a "La Provincia" la portavoce per la Svizzera romanda dell'Amministrazione federale delle Do-

gane, Donatella Del Vecchio. Via alle restrizioni dunque e fine di un'odissea durata per i 1174 frontalieri della Val d'Intelvi ben 95 giorni, un'eternità, con ammasso corollario di polemiche politiche e clamorosa protesta di nove sindaci intelvini (con tanto di fascia tricolore) lo scorso 11 maggio, sotto la pioggia battente, sul versante italiano della Valmara, a Lanzo d'Intelvi.

Amonte della riapertura del valico di Arognio, c'è la decisione di Berna di riaprire le fron-



La manifestazione dei sindaci

tiere con tutti gli Stati dell'Unione europea e Aels (l'Associazione europea di libero scambio) a partire dal 15 giugno, dopo il disappunto - a firma della consigliera federale Karin Keller Sutter - per il via libera italiano alla riapertura dei transiti dal 3 giugno.

«Sì, è corretto», la puntualizzazione di Donatella Del Vecchio alla richiesta del nostro giornale se anche la Valmara fosse inclusa nel novero dei valichi da riaprire. Questo perché soprattutto negli ultimi giorni erano emersi dubbi circa la possibilità del via libera in corrispondenza di tutte le dogane a causa della carenza di personale sul versante ticinese (e svizzero).

E vista la beffa d'inizio maggio - con altre tre dogane riaperte da Berna, senza alcuna menzione per Arognio - si temeva che la Valmara potesse nuovamente finire nel dimenticatoio. Così non è stato fortunatamente e già i primi frontalieri del mattino da lunedì troveranno Arognio riaperto al traffico («I valichi saranno riaperti a partire dalla mezzanotte di domenica 14 giugno»).

Una decisione che mitiga il disappunto dei sindaci intelvini, a cominciare dal primo cittadino di Centro Valle Intelvi (e consigliere provinciale)

Mario Pozzi e da quello di Schignano (nonché presidente della Comunità montana Lario-Intelvina), Ferruccio Rigola.

Tutti penalizzati

«Assurdo penalizzare in questo modo i frontalieri della Val d'Intelvi», hanno più volte ripetuto. La riapertura della Valmara ha visto una mobilitazione bipartisan, pur su posizioni evidentemente differenti. Da sottolineare la mobilitazione del deputato lariano di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti** (che anche martedì ha nuovamente sollecitato il ministero degli Esteri a richiedere a Berna una presa di posizione ufficiale circa la riapertura di tutti i valichi di confine) e del senatore varesino del Partito Democratico, **Alessandro Alfieri** («Avevamo annunciato per il 3 giugno la riapertura delle frontiere per parte italiana e per il 15 giugno il via libera svizzero. In entrambi i casi promesse rispettate», le sue parole al nostro giornale). Da registrare le dichiarazioni in queste settimane di **Giovanni Currò** (Movimento 5 Stelle) e dell'ex sottosegretario leghista **Nicola Molteni**, tutti mobilitati per dare una risposta alle sollecitazioni dei sindaci e dei frontalieri.

La scheda

L'appello al presidente del Consiglio

Valico chiuso, appello dei sindaci a Conte

La protesta

I sindaci della Valle Intelvi (e del lago) avevano dato vita a una manifestazione di protesta senza precedenti presentandosi l'11 maggio scorso al valico di Valmara chiuso con tanto di fascia tricolore. In quella circostanza avevano lanciato un appello al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, affinché fosse risolto il braccio di ferro con la Svizzera.

La chiusura

La Svizzera aveva deciso di mantenere chiuso il valico di Valmara (1200 frontalieri al giorno) concentrando tutto il traffico alla dogana di Oria Valsolda. Inevitabilmente l'aumento delle code, senza contare i disagi per i lavoratori di confine della Valle Intelvi costretti ad allungare sensibilmente il percorso per arrivare a destinazione.

La motivazione

Le autorità elvetiche avevano motivato la decisione con la carenza di personale e di conseguenza la "penalizzazione" dei valichi considerati minori: Maslianico e Valmara avevano finito per pagare le conseguenze. Del caso, come ricordato nell'articolo a fianco, sono occupati anche i politici comaschi, cercando di sensibilizzare le autorità svizzere. Dalla mezzanotte di domenica 14 giugno i collegamenti dovrebbero essere finalmente ripristinati. **MFAL**

Cof Lanzo, chiuso reparto dedicato ai pazienti Covid

ALTA VALLE INTELVI

In questo periodo sono stati impegnati 45 tra medici, infermieri e operatori sanitari

Un altro passo verso il passato. Il "Cof Lanzo Hospital" ha chiuso ufficialmente il reparto che era stato dedicato ai pazienti soggetti al Covid 19.

Medici e infermieri tornano alla attività a regime dopo mesi impegnativi che hanno visto stravolta l'intera attività della struttura e coinvolto il personale sanitario, tecnico e amministrativo con oltre cento degenze ospitate nel reparto Covid provenienti da più di 10 Ospedali di tutta la Lombardia.

Nel reparto Covid, coordi-



Una vista del Cof Lanzo Hospital di Alta Valle Intelvi

nati da **Giuseppe Vallo**, sono stati impegnati, nei vari turni, 45 persone tra medici, infermieri, operatori socio sanitari e fisioterapisti. Nei restanti reparti il Cof Lanzo Hospital ha accolto inoltre circa 170 pazienti no Covid provenienti da oltre 20 ospedali lombardi allo scopo di liberare posti letto e permettere alle strutture invianti di affrontare l'impatto dell'epidemia.

Un'attività che ha visto la struttura dell'Alta Valle Intelvi, a stretto contatto con Regione Lombardia che ha sempre coordinato l'attività.

Apprezzamenti a tutto il personale in servizio per l'attenzione e la responsabilità, oltre all'impegno dimostrato che, senza sosta, ha lavorato fianco a fianco ogni giorno per seguire i pazienti in un momento veramente difficile per tutti.

Nonostante l'emergenza sembra essersi conclusa, arriva però dalla direzione sanitaria un preciso monito che richiama tutti a una certa cautela. Il dottor **Gino Tassinari**, infatti ha la consapevolezza che

l'emergenza, per ora, è superata, ma, precisa, «dobbiamo fare attenzione e rispettare le indicazioni date, in particolare sull'uso della mascherina, il distanziamento sociale e l'igiene delle mani. Dobbiamo tenere ancora alta la guardia e adottare ogni misura di sicurezza per evitare che il contagio possa tornare a colpire».

Questo, tuttavia, è un primo importante passo. «C'è la voglia di tornare alla normalità - spiega Gino Tassinari - di riprendere una vita meno frenetica e, per il nostro ospedale, di riavviare l'attività che è stata penalizzata in questi mesi. Riteniamo presto alla routine con i nostri reparti e ambulatori. Un ringraziamento a tutto il personale che, con grande professionalità, ha affrontato l'emergenza».

Intanto, da lunedì 15 giugno riapre completamente l'attività operatoria ortopedica del Cof, sempre nel rispetto delle indicazioni regionali e nazionali per controllare l'epidemia e evitare che si riaccendano ulteriori focolai dell'epidemia.

Francesco Alta

Ambulatori del Moriggia Ora bisogna prenotare

Gravedona

Riaprono gli ambulatori all'ospedale Moriggia Pelaschi dopo l'interruzione dovuta all'epidemia Covid. Diversamente dal passato, però, tutte le prestazioni ambulatoriali, compresi gli esami di laboratorio ed ecodoppler, ora devono essere prenotati.

Una misura decisa per contingentare gli accessi e garantire il necessario distanziamento all'interno del presidio. La direzione ha studiato anche appositi percorsi per ridurre al minimo l'incrocio di persone che entrano ed escono. L'accesso agli ambulatori è possibile quindi previa prenotazione telefonica al cup, che risponde allo 0344/92401 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16. **G. Riv.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 12 GIUGNO 2020

Lago e Valli 29

Nuovi battelli, Bellagio comincia a sperare

Turismo. La Navigazione potenzia, a partire da sabato, le corse che hanno come baricentro la "perla del Lario". Accolte le richieste degli albergatori: «Finora poche presenze e grande incertezza, è un modo per rilanciarci»

BELLAGIO

GIOVANNI CRISTIANI

Più corse della Navigazione per quanto riguarda il centro lago e la "Perla del Lario", che ha la necessità di riavviare la macchina del turismo appannata dal Covid, applaude. La scorsa settimana avevamo registrato in queste pagine la richiesta dell'ente di promozione turistica "Promo Bellagio" a nome di albergatori, ristoratori e negozianti di aumentare i collegamenti via lago in particolare verso Como, dopo un primo fine settimana favorevole.

Le promesse

Parole che non sono cadute nel vuoto. La Navigazione ha risposto celermente e dal prossimo fine settimana, da sabato 13 giugno, intensifi-

L'assessore:
«La società ha avuto grande sensibilità verso il territorio»

Ora l'obiettivo degli operatori è di allungare la stagione fino all'Epifania

cherà le tratte sul Lago di Como con la navetta del centro lago con cadenza oraria, corse sul ramo di Lecco per i sabati e i festivi, auto-traghetti fino a tarda serata e aliscafi tra Como e Colico più frequenti. Gli orari nuovi sono naturalmente disponibili sul sito della Navigazione Laggi: www.navigazionelaghi.it.

Ad inizio mese dopo un incontro online gli associati di "Promo Bellagio" avevano chiesto più corse, già allora il direttore tecnico della Navigazione per il Lago di Como **Paolo Mazzucchelli** aveva annunciato cambiamenti da metà mese sottolineando che per far ripartire un'azienda con 30 navi e 200 persone occorre tempo.

«Siamo ovviamente contenti di questo maggior numero di corse, sono state ascoltate le nostre richieste e non soltanto le nostre - spiega **Carlo Sancassano** presidente di "Promo Bellagio" - Aiutare tutti è un modo per aiutarci a vicenda. Siamo in un momento in cui il mercato è lento, c'è una bassa liquidità e una grande incertezza. Aumentare le corse ci permette di aumentare i numeri, ci dà fiducia. Non è il momento di fare polemiche ma d'impegnarsi tutti per fare un passo avanti».

Bellagio per ora è aperta per meno della metà della propria enorme potenzialità: «Gradualmente da qui ad ini-

zio luglio apriremo tutti e la Navigazione ci può dare un grosso aiuto, e ci può aiutare anche allungando la stagione, la volontà è di cercare di lavorare più a lungo quest'inverno per recuperare quello che abbiamo perso in questo periodo. Già si muove qualcosa anche dalla Svizzera, è un momento in cui tra 0 e 1 è meglio 1».

Attesa

L'assessore al turismo di Bellagio **Luca Leoni** conferma la visione di Sancassano: «Alla fine la Navigazione ha fatto una scelta coraggiosa aumentando le corse in un momento con poca gente in giro, complice anche il meteo sfavorevole - spiega - Ha dimostrato una grande sensibilità al territorio. Adesso serve solo aspettare e augurarsi la situazione migliori, i numeri sono ridotti per ora, speriamo nell'alta stagione. L'obiettivo di quest'anno è per forza quello di allungare la stagione se possibile fino all'Epifania. L'ideale sarebbe puntare ad una chiusura da gennaio a marzo».

La Navigazione può essere un volano per il turismo: «È fondamentale, altrimenti il centro lago resta isolato - spiega ancora Leoni - Ringraziamo per il coraggio e chiederemo ancora qualche sforzo in più, in inverno e magari il prossimo anno le sere in alta stagione».



Aumentano le corse della Navigazione, una boccata d'ossigeno per il turismo in sofferenza

I funerali di Eugenio Porro Per anni anima di Moltrasio

La cerimonia

A distanza di oltre un mese l'ultimo saluto a "Gege" Una presenza costante nello sport e nel volontariato

È passato un mese e mezzo da quando **Eugenio Porro**, per tutti Gege, se n'è andato e, a Moltrasio, la sua assenza si fa sentire. Oggi, alle 10,

parenti e amici si riuniranno in un momento di preghiera al cimitero di Moltrasio per svolgere il funerale che non era stato possibile fare alla sua scomparsa, per via delle restrizioni legate al Covid-19. E saranno sicuramente in molti a voler prendere parte alla cerimonia, perché Gege, classe 1941, ha saputo davvero farsi voler bene nella sua vita.

Un uomo sempre gentile e disponibile, pronto a tendere la mano in caso di bisogno, molto attivo come volontario. Costante la sua collaborazione con la scuola, come ad esempio per le giornate dello sport organizzate ogni anno e con altre associazioni del paese. È stato uno dei fondatori della squadra di Moltrasio del Soccorso alpino, tra la fine degli anni '80



Eugenio Porro

e l'inizio dei '90. Socio presente e attivo anche nel Cai di Moltrasio, Eugenio era un punto di riferimento per tanti data la sua esperienza e competenza, protagonista di spedizioni alpinistiche anche all'estero e istruttore nazionale di sci alpino della scuola Pietro Giliardi di Como. Per ricordarlo, l'Asd Moltrasio 2013 sta già organizzando il memorial Eugenio Porro, in programma il prossimo ottobre, sui race di 20 chilometri con un dislivello di 2100 metri: il percorso passerà davanti ai Murelli (rifugio gestito in passato da Gege), avrà come vetta principale il panoramico monte Colme-

gnone (per ricordare gli anni passati nel Soccorso Alpino) e avrà come traguardo la piazzetta vicino casa sua e alla sede del Cai, di cui Gege era socio.

Porro amava stare in compagnia e per la moglie Tecla, le figlie Claudia (vice sindaco di Moltrasio) e Marta con le rispettive famiglie, non è stato semplice accettarne la scomparsa a causa di problemi di cuore e non poter ricevere gli affettuosi abbracci da parte degli amici, che sarebbero sicuramente stati di conforto, ma vietati per l'emergenza sanitaria in corso. Oggi, ci si potrà riunire per dargli l'ultimo saluto.

Daniela Colombo

Lungolago, Idea resta esclusa Il sindaco: «Scelta voluta»

Moltrasio

Il capogruppo di minoranza protesta: «L'altro gruppo è stato invece coinvolto. Forse siamo scomodi»

«Idea 19, con questo comunicato, vuole ricordare al sindaco e al gruppo di minoranza di Laboratorio che, a Moltrasio, esiste un'altra minoranza, la nostra. Entrambe le liste hanno parlato di "con-

divisione, ascolto, partecipazione" ma questa esclusione ci fa solo pensare che, in qualche modo, per entrambi i gruppi, siamo diventati scomodi». Scintille, a Moltrasio, tra la minoranza guidata da **Mari-na Caprani** e il gruppo di maggioranza del sindaco **Carmela Ioculano**, dopo l'esclusione dal progetto riguardante la riqualificazione del lungolago al quale Idea 19 non ha preso parte, a differenza del-

l'altro gruppo di minoranza Laboratorio Moltrasio. Progetto destinato a modificare profondamente il centro lacustre, come illustrato nell'articolo apparso ieri su queste colonne.

Ma le polemiche, come detto, non mancano. «Escluderci da ogni conoscenza e trattativa riguardo la questione lido e non solo ha, a nostro avviso, del vergognoso - tuona Caprani - siamo "ai confini della re-



Marina Caprani

altà" e, se ci permette, della legalità. Forse il sindaco, in questa operazione a dir poco "nebulosa" per i fatti e gli antefatti, ha pensato di coinvolgere il gruppo di Laboratorio, ormai assai vicino alla maggioranza, pensando di mettere il bavaglio a chi ha ancora qualcosa da dire e non si adegua. Alcuni fatti e perplessità sono già stati riportati sulla nostra pagina Facebook Idea 19».

Il gruppo ricorda infine i dati elettorali: «Montivo 463 voti, Laboratorio 301 voti, Idea 19 214 voti su 978 voti validi rappresentando, di fatto, il 21,88% della forza elettorale del paese. Chi ci ha votato e dato fiducia, può continuare a

credere nel nostro impegno». Non è mancata la replica del sindaco Ioculano, altrettanto piccata nei toni e nella sostanza. «Sono stati esclusi ed è una scelta voluta - rimarca il primo cittadino - noi collaboriamo se dall'altra parte c'è disponibilità al dialogo. Non devono girare sui social atteggiamenti offensivi o commenti a cose che ancora non hanno nemmeno visto: prima hanno criticato sui social e poi hanno chiesto di vedere il progetto del lungolago. Rispetto chiamerò a rispetto: se il loro atteggiamento cambierà, ci sarà collaborazione con loro così come c'è con l'altro gruppo di minoranza».

D. Col.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582526

Tamponi dall'auto «Ma farli in piazza è un grave errore»

Olgiate. Arriva in centro il camper dell'Asst Lariana
«Creerà altri problemi di parcheggi e di viabilità
e non viene tutelata la privacy di chi fa l'esame»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Anche in città sarà attivata una postazione drive-in per i tamponi Covid-19. Sarà posizionata nella centralissima piazza Italia. Perplesità sulla location, giudicata non consona per problemi di sicurezza, viabilità e privacy.

«La sede in piazza Italia è stata concordata con Asst Lariana per centralità, per vicinanza al poliambulatorio nel caso dovesse servire per qualsiasi evenienza e per la disponibilità di corrente elettrica», spiega il sindaco **Simone Moretti**. «Sono state prese in considerazione anche altre due ipotesi (posteggio dietro alla scuola media e piazza mercato), ma sono state escluse».

Il camper dell'Asst Lariana, che prevede l'esecuzione dei tamponi nasali direttamente sul territorio, sarà presente a Olgiate probabilmente una mattina a settimana (dalle 8.30 alle 12.30), indicativamente il martedì o il venerdì.

**La replica del sindaco
«Smettiamola di fare terrorismo sulla pandemia»**

«Sarà posizionato nella parte di piazza Italia normalmente interdetta alle auto, che sarà resa disponibile solo per questo servizio», precisa Moretti. «Le persone, convocate su appuntamento per effettuare il tampone, entreranno in auto dalla zona dove ci sono i blocchi di cemento, vicino alle colonne, e usciranno dalla piazzetta con le nove piante. Non dovranno scendere dall'auto».

Critiche e proposte

Piazza Italia non è la location adatta, secondo il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega): «In primis per la privacy dei soggetti che usufruiranno del servizio. La situazione della piazza è già delicata per inserire ulteriore traffico di veicoli e di persone, basti pensare alle code per entrare al poliambulatorio per sottoporsi a esami del sangue, o a visite. La postazione per i tamponi molto probabilmente amplificherà le problematiche di parcheggio e metterà in ulteriore difficoltà i commercianti. Rischia di penalizzarli perché le persone potrebbero non voler frequentare i negozi della piazza in presenza del camper "Covid-19"». Da qui la controproposta di Castelli di optare per zone meno problematiche come piazza mercato, o i parcheggi del centro sportivo Pineta.

Perplesità sollevate anche da **Chiara Baroffio**, titolare de "La Bottega dell'occhio" in piazza Italia: «Ben vengano tutte le iniziative diagnostiche e preventive per contrastare la diffusione del contagio, ma una postazione drive-in per i tamponi Covid-19 non va messa in centro paese. Creerà problemi di viabilità e di traffico, ci saranno auto in fila e operatori hardati, il che non è il massimo adesso che comincia a vedersi qualche bambino in più in piazza Italia. In centro paese, sotto gli occhi di tutti, non viene neppure tutelata la riservatezza di chi effettua il tampone».

L'allarme dei commercianti

«Capisco che tutto venga fatto in sicurezza, ma non è opportuno ubicare un'attività così sensibile, in questo momento in cui le persone hanno ancora paura, in un luogo dove circola gente e dove ci sono negozi. A Como è stata collocata fuori dal centro. Tutti i negozi sono già in sofferenza, simili scelte non aiutano i commercianti».

E Simone Moretti replica: «Smettiamola con il terrorismo sul Covid-19, sono atteggiamenti come questi che lo alimentano. Ogni volta che si fa qualcosa che va nell'ottica della salute bisogna sempre trovare qualche motivo per criticare».



Il camper per i tamponi arriverà in piazza Italia



Arriverà l'unità mobile dell'Asst Lariana



Igor Castelli (Lega)

Castelli: «I test non sono per tutti» Moretti: «Non è compito nostro»

«Non è una campagna di screening per tutta la cittadinanza. Di tutto quello che si poteva fare in materia di monitoraggio di massa, nulla si è fatto».

Così il consigliere di minoranza **Igor Castelli**, che aggiunge: «Il sindaco ha manifestato entusiasmo sui social per il nuovo servizio, ma lo screening verrà effettuato solo a soggetti già identificati. I cittadini che volessero fare il tampone non possono effettuarlo. Per l'ennesima volta i consiglieri di minoranza hanno dovuto apprendere dai canali social personali del sindaco e dalla stampa una notizia che avrebbe dovuto essere comunicata istituzionalmente e direttamente ai componenti del Consiglio».

Il sindaco **Simone Moretti**: «Ho condiviso un articolo per far sapere che c'è questa opportunità. Noi sindaci, mesi fa, avevamo dato la nostra disponibilità per una campagna a tappeto per individuare gli asintomatici tramite test sierologici. In quel momento ci era stata data indicazione di aspettare, perché non erano stati ancora individuati test attendibili e procedure. Le linee guida della Regione, in seguito emanate, vietano ai sindaci di promuovere azioni in materia sanitaria e prevedono test sierologici a pagamento».

Moretti aggiunge: «Il nostro Comune si è poi reso disponibile a ospitare una postazione drive-in per i tamponi Covid-19 per evitare ai cittadini dell'Olgiatese di trasferirsi a Como, Erba, o Menaggio. Due settimane fa Asst si aveva risposto che non era necessaria, adesso un altro dipartimento della stessa famiglia ha ritenuto Olgiate meritevole di avere una postazione. Ringrazio per l'interessamento il direttore delle Aree territoriali di Asst Lariana, **Nello Paparesta**, il direttore socio sanitario **Raffaella Ferrari**. Giudico un successo avere questo servizio sul nostro territorio».

M. C.

Appiano è "Covid free" «Positivi a quota zero»

L'annuncio

Il sindaco **Giovanni Pagani** «Il primo caso l'11 marzo. A tre mesi di distanza è arrivata la buona notizia»

Emergenza sanitaria rientrata, almeno per ora, ad Appiano Gentile. Dopo tre mesi, nessun caso Covid in paese. Lo fa sapere l'amministrazione comunale, con comprensibile sollievo, in un comunicato rivolto alla cittadinanza. «Nella mattinata

dell'11 marzo veniva segnalato il primo caso Covid di competenza del Comune di Appiano Gentile - informa il sindaco **Giovanni Pagani** - «A quella notizia ne hanno fatto seguito altre sino a giungere a cinquanta casi accertati. Oggi (ieri per chi legge, ndr), a distanza di tre mesi da quella prima notifica e grazie alle informazioni raccolte dalla protezione civile e dalla direzione della Casa di riposo Bellaria, sono lieto di potervi annunciare che non sono ri-

masti casi attivi in Appiano Gentile. Non posso assicurarmi che a questa "fase" non ne farà seguito un'altra, ma questa notizia ci sarà comunque di aiuto per guardare al domani con maggiore serenità».

Il peggio è alle spalle, ma non il debito di gratitudine, come rimarca il sindaco: «A me non resta che ringraziare tutti coloro che in questi tre mesi si sono spesi per il bene comune svolgendo il loro lavoro con dedizione e professionalità e rinnovare, da parte mia e di tutta la cittadinanza appianese, la nostra vicinanza ai parenti delle cinque vittime registrate».

M. C.

DOMENICA APERTO

GALLARATE (VA)
Via Raffaello Sanzio, 2
Tel. +39 0331 771463

UGGATE TREVANO (CO)
Via San Gottardo, 2
Tel. +39 031 803003

Shop online:
www.sorellelamonda.com

SORELLE RAMONDA
Santa Maria del Bosco Ronchi

Complici del tuo Essere.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI 12 GIUGNO 2020

35

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il mercato completo scaccia la pioggia E tutte le polemiche

Erba. Cinque agenti, quattro vigilantes e 138 ambulanti. Senza problemi il ritorno in piazza di tutte le bancarelle. Clienti soddisfatti: «Due settimane fa c'era troppo caos»

ERBA

LUCAMENEGHEL

Il Comune ha messo in campo cinque agenti della polizia locale, gli ambulanti hanno assoldato quattro vigilantes. I controlli sono stati capillari, ma ne è valsa la pena: dopo settimane di turnover e di polemiche, culminata nella protesta della scorsa settimana, il mercato di Erba è tornato al completo.

In piazza, nonostante le nuvole minacciose, si sono presentate centinaia di persone. «Due settimane fa - ricorda **Luciana Stefanoni** - ci sono stati troppi assembramenti. Settimana scorsa non fa testo perché gli ambulanti hanno tenuto chiuso per protesta, ora va molto meglio. Sono tornati tutti nella piazza locale ha fatto rispettare le distanze. C'è più spazio».

Comportamento

Finalmente, osserva **Donato Ancarola**, «si respira e si riesce a camminare in sicurezza. Due settimane fa era tutto più ristretto, nonostante ci fosse solo la metà dei banchi, c'erano persone a passeggio - magari con i passeggini - che non erano interessate ai banchi».Come sempre, al di là delle normative, il fattore determinante è il comportamento delle persone. «La disposizione dei banchi conta fino a un certo punto - dice **Nicoletta Galimberti**, che è tornata in piazza per

la prima volta dall'inizio della pandemia - perché puoi distanziare fin che vuoi ma se poi le persone si accalano non è una mossa felice. Sta tutto al buon senso della gente».

Dal buon senso si fa guidare **Natalia Perchyk**. «I banchi mi sembrano ben disposti - dice - in ogni caso io tengo le distanze dagli altri per precauzione. Non mi sono fatta spaventare particolarmente dal Covid-19, nessuna paranoia, ma allo stesso tempo sono convinta che sia importante rispettare le regole».

No al trasloco a Lariofiere

Del resto per affrontare la fase due una minima percentuale di rischio va messa in conto. «Il mercato va bene così - dice **Giuseppe Origgi** - è giusto far partecipare tutti gli ambulanti. Non si possono escludere tutti i rischi, bisogna semplicemente prendere tutte le precauzioni possibili: il mercato che ho visto oggi mi sembra ben disposto, il distanziamento è rispettato».Senza contare, osserva **Ester Corti**, che Erba è stata l'ultima città a riaccogliere tutti gli ambulanti in piazza (oltre che la prima a imporre lo stop al mercato per fronteggiare l'emergenza Covid-19). «Per fortuna si è svegliata anche l'amministrazione erbesca, io abito qui in piazza e per settimane sono dovuta andare al mercato di Oggiono, che è ripartito senza problemi

già da tempo. E meno male che è stata cassata l'idea, assurda, di trasferire i banchi a Lariofiere».

Ieri mattina ad accogliere i primi ambulanti in piazza c'era il vicesindaco **Erica Rivolta**, che ha seguito fin dall'inizio (insieme al sindaco **Veronica Airolodi**) una pratica molto delicata. «Ho girato tutto il mercato - dice - e mi sembra che la soluzione trovata oggi sia ottimale. Abbiamo fatto tutti i controlli possibili, gli ambulanti hanno rispettato le indicazioni della polizia locale. Non ho visto assembramenti, anche i clienti sono stati rispettosi: tutti avevano la mascherina».

Organizzazione

Bastava insomma restringere un po' l'ampiezza dei banchi per far stare tutti nella sede storica del mercato, rispettando alla lettera le normative di Regione Lombardia che prevede un metro di distanza fra i banchi.

«L'organizzazione così funziona bene - dice **Giulio Castagna**, storico ambulante e rappresentante di Concommercio Como - abbiamo anche chiamato i Volontari del Lario di Fino Mornasco per garantire la sicurezza: il servizio, che si somma ai controlli della polizia locale, è stato pagato da noi ambulanti e ci ha aiutati a evitare gli assembramenti. Ora speriamo proprio che il problema-mercato sia risolto, una volta per tutte».

I clienti del mercato sono tornati ad affollare la piazza. FOTOGRAFIA DI BATESAGHI



Gli agenti della polizia "armati" di bindella per la misurazione dei banchi



Luciana Stefanoni



Nicoletta Galimberti



Natalia Perchyk



Giuseppe Origgi



Ester Corti



Donato Ancarola

Vigili con il metro per misurare gli spazi Sospeso ambulante senza certificazione

ERBA

In molti casi è stata chiesta una riduzione degli ingombri. E i commercianti ingaggiano i Volontari del Lario

Per garantire il regolare svolgimento del mercato, il sindaco **Veronica Airolodi** ha messo in campo cinque agenti della polizia locale (compresi il comandante **Giovanni Marco Giglio** e il suo vice **Roberto Fumagalli**): un dispiegamento di forze non indifferente se pen-

siamo che nel periodo pre-Covid in piazza girava uno, al massimo due agenti. Eppure i controlli sono serviti.

«Abbiamo sospeso un ambulante che vende vestiti usati - spiega il comandante Giglio - e lo abbiamo invitato a ritirare la merce. Non era un problema di distanziamento, ma di merce: non è stato in grado di certificare l'eventuale igienizzazione della merce, che è sempre obbligatoria quando si vendono capi di seconda mano e ancor di più in questi mesi di pandemia».

Per il resto gli agenti, metro alla mano, hanno trascorso gran parte della mattinata a misurare le dimensioni delle bancarelle e la distanza tra un ambulante e l'altro.

«In molti casi abbiamo chiesto di ridurre ulteriormente le dimensioni dei banchi - dice Giglio - e le richieste sono state subito accolte dai diretti interessati». La collaborazione, va detto, c'è stata: gli ambulanti (visti i trascorsi) sono i primi a voler rispettare le regole per poter continuare a tenere il mercato in si-

curezza nel cuore della città.

«Qualche segnalazione per presunti assembramenti è stata - riconosce il vice comandante **Roberto Fumagalli** - ma a quelle persone ci vedevano di spostare subito per rispettare la distanza interpersonale di un metro. Tutto sommato il mercato è andato bene, la riduzione dei banchi ha consentito di liberare più spazio».

Ieri mattina la protezione civile Erba Laghi ha lasciato il posto ai Volontari del Lario di Fino Mornasco assoldati dagli stessi ambulanti per garantire il distanziamento. In piazza c'erano quattro vigilantes, uno fisso all'ingresso dell'area mercatale e tre a passeggio.

L. M.

Antipasti

- Luganega di Monza con crema di pane e peperone arrostito
- Tartare di salmone marinato con burrata
- Ortaggi ripieni di cuscus alla siciliana

Primi

- Raviole di grano saraceno farcite di cazzuola con lardo, burro e salsiccia
- Lasagne di verdure ripiene con mozzarella di bufala, pesto e ricotta salata
- Linguine alle vongole vino e limone

Secondi

- Tagliata di manzo con patate al rosmarino
- Sgornino alla griglia con insalata di melone, sedano e arancia
- Coniglio disossato farcito di melanzane con salsa al parmigiano
- Tartare di manzo con scalogno di parmigiano e insalata

Dolci

- Mericcata
- Tarta sbrisolona con zabaglione Crostata di crema pasticciera e frutta fresca

Piatti speciali

- Caprine di Caslino d'Erba in crosta Baccalà mantecato con cracker di polenta, curcuma e curry

Ritira da noi, o ti portiamo tutto dove vuoi!

+39 3515949858

ERBA (Co)
P.zza Vittorio Veneto, 38

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Nemmeno la pioggia ha tolto la voglia di ritrovarsi in piazza Garibaldi al mercoledì sera



Altri ragazzini ma non è certo la folla del passato

Le mosse dei locali

Stop ai drink a prezzo stracciato



La promozione

Per evitare in partenza assembramenti, la promozione del due per uno sui drink, per qualche settimana, è stata sospesa dagli stessi baristi. Si farà il punto a metà giugno, in base anche alla situazione sanitaria generale causata dal coronavirus. Il Comune chiede di lasciar perdere per tutta la stagione ma si vedrà. Non è semplice gestire mascherina, conversazione e cancellazione del drink. Ma questo vale per tutti. Anche se, ai tavoli, è meno facile avvicinarsi agli altri. Rispetto a quanto può accadere in piedi, anche senza andare al bar.

Raddoppiati i controlli

Dal mercoledì al sabato la polizia locale di Cantù, come già anticipato dall'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo, raddoppia con due pattuglie a vigilare su quel che succederà nei punti di ritrovo. Uno su tutti: piazza Garibaldi. Massima la collaborazione tra Comune, Prefettura e Questura. Presenti anche i carabinieri di Cantù. Nella piazza della movida di riferimento per il territorio provinciale e non solo: le scorse estati i ragazzi arrivavano anche da fuori città pur di partecipare.

Spazio ai tavolini

Il Comune di Cantù, come ricordato dal vicesindaco Giuseppe Molteni, ha concesso la possibilità di utilizzare spazio a volontà all'esterno dei locali. Unico limite: la sicurezza, il buon senso e l'altrui proprietà. Per chiedere spazio: patrimonio@comune.cantu.it. Possibili ampliamenti e aree esterne del tutto nuove. Il governo, nell'articolo 187bis del Decreto rilancio, considera i titolari di attività «esonerati fino al 31 ottobre 2020 dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche». C. Gal.

Resta la movida in piazza Garibaldi Anche se il Mercoledì drink non c'è

Cantù. Pure con il maltempo va avanti la tradizione di ritrovarsi in centro a metà settimana. Agenti della polizia locale e carabinieri restano impegnati ad evitare gli assembramenti

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Non facile per ragazzi e ragazze adolescenti rispettare, in autonomia, le regole sul distanziamento fisico.

E quindi, mercoledì sera, per il primo mercoledì drink dopo la scuola - anche se senza "drink", in virtù della decisione presa dai baristi, di comune accordo con il Comune, di sospendere il due per uno sui beverage - sono intervenuti gli agenti della polizia locale di Cantù e i Carabinieri di Cantù.

Per richiamare, se non disperdere - talvolta anche indirettamente - i gruppi di giovani fra loro troppo ravvicinati.

Un possibile anticipo dei prossimi mercoledì d'estate, quando magari non pioverà, farà più caldo e ci saranno più giovani, lo si è probabilmente visto in parte l'altra sera, per fortuna a numeri ridotti, nell'ordine delle poche decine.

Il richiamo

Il mercoledì sera in piazza Garibaldi non è un richiamo soltanto per le offerte sui drink.

E infatti, senza drink in promozione, sono arrivati comunque alcuni ragazzi: una cinquantina circa. La pioggia non avrà favorito l'afflusso.

Ma non ha aiutato nemmeno a tenere grandi distanze tra i giovani: più facile, infatti, in questo modo, avvicinarsi

per condividere un ombrello.

In molti, per non dire tutti, si sono presentati all'appuntamento in piazza, ad ogni modo, con mascherina d'ordinanza (regionale) sul volto.

Verso le 23, in altre occasioni, nel mondo pre-coronavirus, la piazza, al mercoledì, negli ultimi anni, è sempre stata piena.

Stavolta in pratica era semi vuota. Ordinato l'afflusso di

Ora si teme che con le belle serate la situazione possa diventare ingestibile

clientela nei bar. All'esterno, in piazza, le compagnie di giovani, a scuola terminata, si sono riviste. Una specie di saluto a anno scolastico chiuso.

Gli interventi

Che ha visto però l'intervento degli agenti della polizia locale e dei militari della Compagnia di Cantù.

Una pattuglia della locale, sull'isola pedonale al centro della piazza, vicina al muro di via Anzani, ha richiamato alcuni ragazzi: con qualche frase convincente, i giovani si sono messi in un attimo al proprio posto.

In un esercizio pubblico al confine tra la piazza e via Arterio, si sono visti ragazzi e ragazze che si stavano avvicinando un po' troppo tra loro.

In questo caso, è bastato un passaggio ravvicinato della pattuglia dei carabinieri a fare sparire i presenti.

Quindi, passaggio della pattuglia al centro della piazza. Morale: i ragazzi sanno probabilmente che le regole impongono di stare lontani. Ma hanno la necessità che qualcuno glielo ricordi.

Forse il "promemoria" dovrebbe essere continuo: un lavoro che potrebbe essere anche molto complicato per i tutori dell'ordine.

Soprattutto, se in futuro, in piazza dovessero arrivare più persone. Rispetto al primo mercoledì di quasi estate con un meteo non proprio favorevole.

Anche ad Alzate e Cucciago troppi ragazzi insieme

Cucciago

Si moltiplicano sui social le segnalazioni di comportamenti scorretti nei luoghi all'aperto

Addio scuola a distanza. Benvenuta estate dal vero. I giovani di Cantù non sono diversi dai giovani di Alzate o di Cucciago.

E infatti, anche qui, è bastata la fine delle lezioni via Internet, nel contesto di una fase 2 interpretata a proprio modo e non solo dai più giovani, a provocare segnalazioni di ragazzi troppo

vicini. La segnalazione di Alzate punta l'attenzione sulla zona centrale, a non molta distanza dalla farmacia.

Si parla di «tanti ragazzi e ragazze che senza mascherine e altro si abbracciano e si baciano ma allora non hanno ancora capito che il Covid-19 c'è ancora - una segnalazione girata sui social - Ohhh ma stiamo scherzando? Corriamo di fare qualcosa grazie. Almeno cercate di essere più attenti capite». Le reazioni? Qualcuno ricorda che in Svizzera hanno aperto tutto dal mese di aprile. Altri di prendere esempio dai ragazzi e tornare al-



Il parchetto di Cucciago

la vita di prima. Ma qualcuno ricorda anche che ci sono anziani che stanno morendo. Per non parlare dei morti che già ci sono stati. Al Nord, fonte Istat, i decessi sono quasi raddoppiati: da 26.218 - media dei precedenti quattro anni - a 49.351, nel periodo tra il 20 febbraio e il 31 marzo.

Sui social, c'è chi scrive da Cucciago, dove erano già arrivate segnalazioni in zona parchetto. Ora, altra zona, in teoria interdette - Cucciago 15 opùraggi sotto la tettoia delle scuole medie senza mascherina con il cancello d'entrata chiuso. Tutto normale?». C. Gal.

FRATELLI BORGHI SNC
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI
SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE
SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA
IMPIANTI IDROTHERMOSANITARI
RIPARAZIONI ENERGIE ALTERNATIVE
Via Raffaello 2/a - CUCCIAGO (CO)
Tel. 031 787102 - Fax 031 725125



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 12 GIUGNO 2020

Cantù 41

Le aziende e il nuovo ponte «Deve restare la priorità»

Il caso. Appello degli imprenditori alla Provincia dopo il rinvio dei lavori
«Speriamo che Asnago regga e non scenda il limite delle 40 tonnellate»

CANTÙ

Unico: «L'importante è che la Provincia continui a considerare come assoluta priorità il nuovo ponte». Due: «È una lotta contro il tempo in cui dobbiamo sperare che il ponte attuale continui a tenere almeno alle attuali condizioni delle 40 tonnellate, che non ci sia un abbassamento del limite di portata, conseguente a una diversa situazione».

A parlare è Sergio Pini, presidente del Comitato per il Ponte Cantù Asnago, che raduna una ventina di aziende che ormai da cinque anni sono costrette a girare al largo o a passare con un carico di peso limitato.

L'annuncio

In queste ore, la Provincia ha riferito come, inevitabilmente, dopo i tre mesi di lockdown, i lavori, ipotizzati nella seconda parte dell'anno, slitteranno al 2021.

È dato che il cantiere durerà un anno, che sto significa che il ponte nuovo, da costruire di fianco all'attuale in direzione Milano, non potrà essere aperto prima del 2022.

Saranno passati quindi sei anni, da quando, per effetto del crollo del ponte di Amone Brianza, sulla superstrada Milano-Lecco, il tunnelaggio del ponte di Cantù Asnago fu ridotto, in un iniziale periodo, a 7,5 tonnellate di portata massima. Prima di alcuni lavori di rinforzo e le attuali 40 tonnellate.

Oggi, sono gli approfondimenti sul terreno, sul lato al confine con Asnago di Cernate, ad allungare i tempi. Resterà quindi di nuovo in vigore il semaforo per il senso unico



Il limite di peso per i camion sul ponte attuale è di 40 tonnellate

3
MILIONI DI EURO
Il costo
della struttura
è già salito
dagli iniziali 2,3

7,5
TONNELLATE
Il limite ai veicoli
sull'attuale
cavalcavia
prima del rinforzo

alternato, pronto a scattare all'arrivo di due mezzi pesanti in passaggio contemporaneo.

Le palificazioni aggiuntive portano il totale complessivo dei lavori da 2 milioni e 300 mila euro a 3 milioni.

Le esigenze

«L'assoluta priorità al ponte di Cantù Asnago è stata più volte affermata dalla Provincia, anche per nome del suo presidente attuale (Fiorenzo Bongiasca, ndr). Fondamentale che ci sia la copertura finanziaria dell'opera» dice Pini.

«Ivi compresa - aggiunge - la quota che la Provincia dovrà mettere per completare il finanziamento, nella parte oltre ai 2 milioni di euro del Patto per la



Sergio Pini, Comitato per il ponte



Fiorenzo Bongiasca, Provincia

Lombardia», l'accordo tra Stato e Regione. «Auspicio» conclude Pini - che i tempi tecnici e amministrativi si concludano nel più breve tempo possibile. Bisogna fare il possibile prima che il ponte cominci a mostrare problemi: oggi, a questo riguardo, per fortuna, non ho segnalazioni. Ma dobbiamo risparmiare altri guai alla cittadinanza, alle imprese, al trasporto pubblico.

Si cerca di sopportare il disagio di non poter caricare oltre i mezzi: «Ormai ci si vive».

Intanto è in corso la causa civile di risarcimento per le deviazioni patite in precedenza: il primo conteggio presentato dal Comitato alla Provincia ammontava a 400 mila euro.

Christian Galimberti



Un esempio di sinergia tra pattuglie di Como, Cantù, Mariano ed Erba

Gli agenti di Senna fuori dal consorzio Critiche al sindaco

Senna Comasco

La minoranza contesta la mancata adesione
Curtale: «Le condizioni non erano vantaggiose»

Di nuovo uno scontro politico sulla mancata adesione di Senna alla polizia locale con Cantù, Cucciago e Casnate con Bernate.

Da una parte, la minoranza di Il Bene in Comune, capogruppo consigliere Daniele Trevisan, torna alla carica e sostiene che Senna, senza chiarire i propri obiettivi, rischia di trovarsi sola anche in futuro, anche con altri Comuni. Dall'altra, il sindaco Francesco Curtale rimarca il valore dei due agenti a disposizione - che potrebbero anche aumentare - nel rappresentare un importante patrimonio umano all'interno della comunità sennese.

La minoranza, nell'ultimo Consiglio, ha presentato un'interrogazione per conoscere le cause del mancato consorzio di polizia locale con Cantù, Cucciago e Casnate. «La risposta del sindaco e dell'assessore Andrea Bosio, pur ampia ed articolata, non è stata completamente soddisfacente a motivare le reali ragioni della fallita convenzione - riferisce Trevisan con i consiglieri - Non si è capita la vera causa del fallimento».

«Si valorizza - prosegue - il concetto "piccolo è bello e facilmente controllabile", quasi a sconfiggere l'obiettivo del programma elettorale: "Condivisione delle risorse di polizia locale con altre amministrazioni limitrofe al fine di razionalizzare le spese e massimizzare i servizi". Se non si chiarisce la questione di fondo del fine da perseguire, ogni rapporto di confronto con altre amministrazioni sarà destinato a fallire».

Replica il sindaco: «Non vorrei ci fosse un fraintendimento. Abbiamo detto che siamo per le funzioni associate, ma che non erano interessanti a quelle condizioni: ci sarebbe stata una dispersione del nostro patrimonio professionale. La nostra risposta è stata non solo articolata, ma molto ben argomentata. Abbiamo condiviso sensazioni, percezioni, empatie». Il sindaco fa un richiamo alla solidarietà e alla condivisione. E conclude con un'anticipazione: «Nella valutazione del potenziamento degli organi dell'ufficio c'è l'intendimento di potenziare la polizia locale».

C. Gal

LA STORIA MEMORIE DI UNA CANTÙ CHE NON ESISTE PIÙ

L'antica osteria del Ragn Un tempio della cassoeula

Tra le numerose osterie cittadine, una delle più celebri era l'antica "Osteria del Ragn", costruita in località Alberina agli inizi del Novecento.

Posta com'era sul confine tra Cantù e Cucciago l'osteria era frequentata da residenti sia del territorio dei due comuni.

Molte persone ricordano di aver sempre visto l'insegna che dà nome anche visivo all'osteria. Il primo esponente della famiglia Fossati a cui fu dato il soprannome di "Ragn" era Luigi.

Faceva il lavoro di "brumista" e in particolare si arrampicava sui pali delle

travie: si occupava soprattutto della manutenzione dei fili del tram. Si tratta di una professione che richiedeva una particolare agilità.

Occorreva infatti arrampicarsi sui pali della luce, per riparare i fili della linea. A rendere celebre l'osteria in tutta la città e nei suoi dintorni fu la partecipazione nel secondo dopoguerra mondiale al Carnevale canturino con un carro che riproduceva soprattutto i caratteri dell'animale che era il simbolo della contrada confinante tra Cantù e Cucciago.

Come in tutte le osterie del territorio canturino il "Ragn" era celebre per la cassoeula che li si cucinava. C'erano mitiche compagnie note per la assidua

frequentazione dell'antica osteria. Tra gli episodi storici che colpirono maggiormente la fantasia popolare ci fu quello della condanna all'ergastolo di un imprenditore canturino, Giovanni Cornaggia, originario di Regole di Cosio Valtellino.

Era accusato dell'omicidio di un ebreo praghese, Misrodav Frankl.

Condannato in primo e in secondo grado, Cornaggia era difeso da un principe del foro, l'avvocato Antonio Greppi, sindaco di Milano e celebre autore teatrale, oltre che senatore della Repubblica.

La sera dell'11 marzo del 1944 non si sarebbe trovato al Roccio Maspero ma proprio all'osteria del Ragn, con la moglie e la figlia Luciana. A fornire la testimonianza diretta fu proprio il gestore dell'antica osteria, Orlando Fossati, che è morto nel 2017.



Una foto dell'allora Osteria del Ragn con la famiglia dei gestori, i Fossati, in posa

Cornaggia fu scagionato in base ai principi fondamentali dello stato di diritto e all'azione

del celebre avvocato milanese. Avvocato del quale lo stesso Cornaggia condivideva le medesime idee socialiste.

L'osteria del "Ragn" ha poi continuato la sua attività per decenni, restando uno dei simboli delle attività storiche della

città. Testimonianza vivente di un modo di vivere fondato su sincere relazioni tra gli uomini. Oltre che su una visione schietta della vita associata, fondata sulla centralità della parola data.

Giancarlo Montorfano

Villa Saporiti Il consiglio provinciale approva una mozione che chiede la revisione dell'accordo di programma del 2003

«Parcheggi del Sant'Anna, è ora di dire basta»

Votano a favore anche Lega, Fratelli d'Italia e una forzista, astenuti gli altri 3 azzurri

La mozione

Il testo della mozione votato ieri a Villa Saporiti ha ottenuto 10 voti favorevoli e 3 astensioni

Hanno votato a favore: Firenze Bongiasca, Federico Bassani, Simone Moretti, Claudio Ghislanzoni, Antonella Petera, Francesco Cavadini, Mariagrazia Sassi, Giampaolo Ajani, Giuseppe Fumagalli, Paolo Furgon; si sono astenuti: Mario Pozzi, Davide Gervasoni, Matteo Redaelli

Convocare al più presto il collegio di vigilanza per procedere alla verifica puntuale dello stato di attuazione dell'accordo di programma sul Sant'Anna; verificare se le clausole esistenti siano o meno da cambiare, anche alla luce delle esigenze dei territori interessati e dell'intera provincia di Como. Villa Saporiti ha approvato ieri una mozione che pone finalmente il problema del parcheggio di San Fermo al centro dell'agenda politica lariana.

Lo ha fatto con il voto favorevole di tutti i partiti e con l'astensione di tre consiglieri (su 4) di Forza Italia. Altro segnale, pure questo, dell'insofferenza del centro-destra verso l'atteggiamento di totale chiusura dimostrato sin qui dal sindaco di San Fermo della Battaglia, Pierluigi Mascetti.

Sono serviti mesi di riunioni e di mediazioni per arrivare a un testo che potesse mettere d'accordo (quasi) tutti. Ma, alla fine, la Provincia ha trovato il modo di "istituzionalizzare" uno degli scandali più grotteschi che da anni caratterizza il territorio comasco: lo sfruttamento intensivo di centinaia di posti auto a favore del solo municipio di San Fermo. Il Corriere di Co-



La gestione dei parcheggi dell'ospedale Sant'Anna è affidata al Comune di San Fermo, che ottiene ogni anno incassi milionari

Percorso

Per arrivare al voto di ieri sono serviti mesi di riunioni e di mediazioni tra le varie forze politiche in Provincia

mo ha scritto una valanga di articoli sul tema, conducendo inizialmente in solitaria, poi assieme con gruppi, associazioni, partiti e singoli cittadini - una battaglia sia per la riduzione delle tariffe e la gratuità della prima ora di parcheggio in ospedale, sia per la revisione dei termini dell'accordo di programma.

Lo scorso anno, poi, il Pd ha raccolto migliaia di firme in calce a una petizione che

chiedeva le stesse cose.

Alla fine qualcosa si è mosso, se persino Lega e Fratelli d'Italia hanno mollato Mascetti al suo destino chiedendo finalmente la revisione dell'accordo di programma.

Sottoscritto nel dicembre 2003 tra Regione Lombardia, Provincia di Como, Comuni di Como, Montano Lucino e San Fermo, Azienda Ospedaliera Sant'Anna e Infrastrutture Lombarde, l'accordo ap-

pare ormai datato. Come dice la mozione della Provincia, soltanto una parte delle previsioni è stata attuata, «creando un'evidente situazione di squilibrio e disparità tra i sottoscrittenti». L'esempio più eclatante è la mancata riqualificazione del monoblocco di via Napoleona, che pure era prevista dall'intesa; ma anche la durata senza limiti della gestione del parcheggio sottostante il nuovo San Anna, che garantisce ogni anno incassi milionari al Comune di San Fermo.

«Questa è una battaglia che il Partito Democratico ha sempre combattuto - ha detto ieri sera a caldo il consigliere regionale Angelo Orsenigo - ma che purtroppo è stata ignorata dalle passate amministrazioni locali e regionali. L'accordo è una vera propria beffa per i malati e per i loro familiari. Da quasi due anni chiedo alla Regione di rivedere il testo, ma la risposta di Lega e Forza Italia è sempre stata negativa. L'ultimo no era arrivato pochi mesi fa dal sottosegretario leghista Fabrizio Turba. Ora però qualcosa, forse, è cambiato. Segno che è possibile lavorare tutti assieme per dare le risposte che i cittadini meritano».



**Ristorante
STAUT**

RIAPRE

• VENERDÌ 12 GIUGNO •

Dal 12 giugno saremo aperti a pranzo e a cena
tutti i giorni della settimana.

Il ristorante STAUT si è adeguato alle nuove disposizioni di sicurezza con la sanificazione dei tavoli e degli ambienti.

Inoltre per venire incontro al comprensibile desiderio della clientela di non mangiare a stretto contatto con altre persone, abbiamo organizzato in modo più funzionale l'esterno del nostro locale, con il distanziamento dei tavoli nel giardino e negli spazi esterni per favorire la possibilità di pranzare e cenare in ambienti all'aperto.

**È raccomandata la prenotazione per facilitare
la preparazione dei tavoli e assicurare
il miglior servizio possibile**

VI ASPETTIAMO!

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Quattro nuovi casi, ma anche altre tre vittime Chiude il reparto Covid del Cof di Lanzo Intelvi Segno meno per i ricoverati, risale a 1,9% il rapporto tra nuovi positivi e tamponi

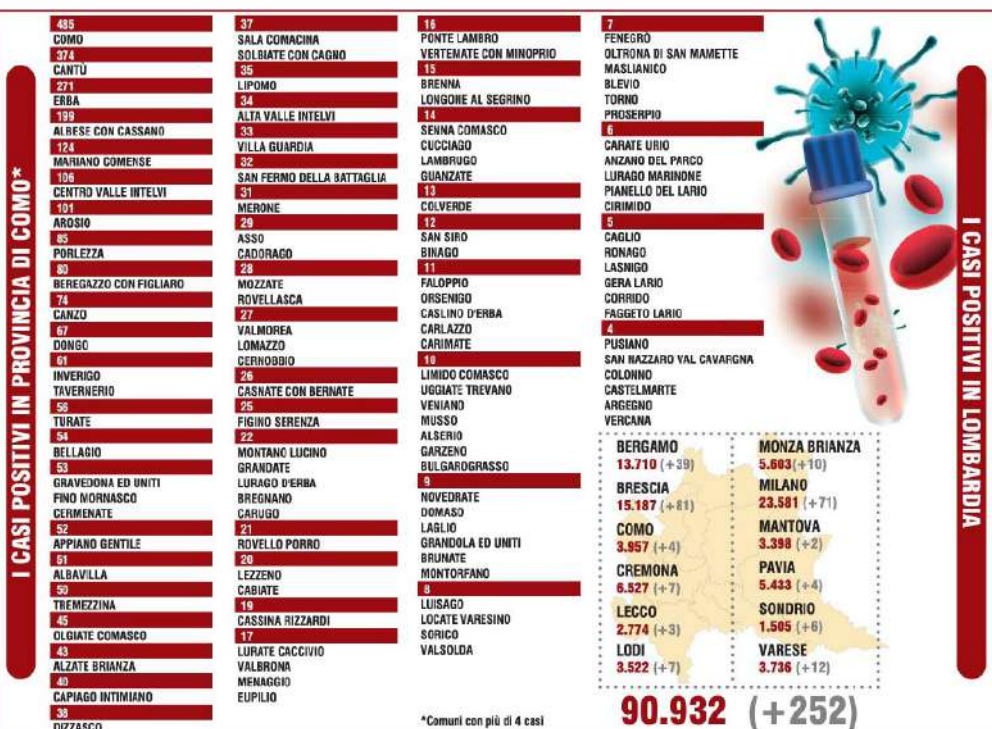
Quattro nuovi casi di positività al Covid19 in provincia di Como, un numero decisamente basso, ma anche tre decessi registrati nelle ultime 24 ore che portano la triste conta dei morti al Lario a 621. Ovvero un comasco ogni 1.000 residenti è deceduto a causa del virus. Il contesto regionale conferma ad ogni modo la tenuta del contenimento della pandemia.

Segno meno per i ricoverati, mentre risale a 1,9% il rapporto tra nuovi positivi e tamponi fatti nella nostra regione. Con 13.376 test processati nelle ultime 24 ore, i casi accertati sono 252 per un totale di lombardi che hanno sicuramente contratto il virus di quasi 91mila. Le persone attualmente positive sono 17.340, 517 in meno rispetto a mercoledì. Il dato relativo alla situazione degli ospedali resta nel complesso positivo. In terapia intensiva i pazienti sono 97, uno meno di mercoledì, mentre nei reparti ordinari i malati Covid sono 2.488, con una riduzione di 77 nelle ultime 24 ore. È in costante crescita il numero delle persone guarite e dimesse, che con ulteriori 744 ha raggiunto quota 57.218. Il drammatico numero delle vittime è aumentato fino a 16.374, con 25 lombardi che nelle ultime 24 ore hanno perso la vita per il coronavirus.

Tornando alla provincia lariana, con i 4 nuovi casi il totale che ha raggiunto quota 3.957.

Da martedì scorso, infatti, ha chiuso il reparto dedicato ai pazienti Covid al Cof Lanzo Hospital di Alta Valle Intelvi.

Oltre cento i degenti ospitati durante l'emergenza e provenienti da una dozzina di ospedali di tutta la Lombardia. Da lunedì riapre completamente l'attività operativa ortopedica del Cof, da sempre fiore all'occhiello della struttura di Lanzo.



Via Cadorna e San Martino

Dormitorio, due soluzioni dalla Regione

Domenica *Accogli* ha invitato i residenti a presentarsi in piazza Cavour alle 15.30 per manifestare sull'emergenza senza tetto in corso in città. Ieri intanto dalla Regione, il presidente del consiglio, **Alessandro Ferri** presenta due possibili soluzioni. Una prima per tamponare l'emergenza nei locali dell'ex Asl, in via Cadorna. Un'altra, più di prospettiva, nell'ex San Martino. Ferri spiega di

aver già approfondito la questione anche con il direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi. Al secondo piano di via Cadorna si potrebbero allestire fino a 50 letti. Poi c'è l'ex convitto di San Martino «da configurare poi come sede definitiva», scrive Ferri, che stima anche la spesa tra i 150mila e i 200mila euro.

Ferri, che parla di «dovere di dare una risposta» sul problema,

non fa però cenno a contatti diretti con il Comune o con il sindaco, e chiude: «mi auguro che l'Amministrazione comunale possa cogliere questa opportunità adottandola fin da subito per arrivare definitivamente a una soluzione». **Patrizia Lissi**, consigliere comunale del Pd, evidenzia proprio questa questione: «ci auguriamo che Ferri venga ascoltato dal suo stesso sindaco», scrive.



MINOLA S.R.L. - Carpenteria in legno

sede operativa: Via Cerano 40, Centro Valle Intelvi - Loc. Castiglione - info@carpenteriaminola.com - Tel. 031830692



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Venerdì 12 Giugno 2020

CRONACA | 9

L'indagine congiunturale

Primo trimestre con cali a doppia cifra

I risultati peggiori nell'industria arrivano da tessile e legno-arredo

-20,1%

Il crollo
Il legno-arredo con il -20,1% è il comparto più penalizzato nel settore industriale comasco, seguito dal tessile con il 15,9% e dalla meccanica (-6%). Cadute di ordini e fatturato in linea con l'industria per l'artigianato

38,5%

Fallimenti
I fallimenti sono in crescita a Como da 13 a 18 unità (+38,5%). Diminuisce l'importo complessivo dei protesti in entrambe le province: a Como da oltre 1,2 milioni a poco più di 600mila Euro (-50,1%)

Cali di produzione, ordini e fatturato di industria e artigianato. Diminuzione del volume d'affari per commercio e servizi, dove però l'occupazione ancora tiene, soprattutto grazie al blocco dei licenziamenti imposto dal governo. Lo studio con tutti i numeri dell'impatto della crisi da Covid sull'economia, fatto dalla Camera di Commercio di Como e Lecco sul modello dei colleghi di Varese, dovrebbe essere pronto soltanto per fine mese. Per ora è necessario accontentarsi della consueta analisi congiunturale dell'ente di via Parini. Già per il 1° trimestre dell'anno la fotografia della situazione è allarmante. Nei primi tre mesi dell'anno, il lockdown dell'emergenza Covid-19 ha fatto calare quasi a doppia cifra produzione, ordini e fatturato (rispettivamente -9,4%, -10,3% e -9,4%). L'artigianato è messo peggio del commercio e in linea con i servizi.

Per quanto riguarda i vari settori, l'industria comasca tiene meglio della lombarda. Il legno-arredo con il -20,1% è il comparto più penalizzato, seguito dal tessile con il 15,9% e dalla meccanica (-6%). L'indice medio della produzione industriale comasca a fine marzo 2020 si è attestato a 88,6 (fatta 100 la media del 2010), contro il 100,1 della media regionale. Cadute d'ordini e fatturato in linea con il comparto dell'industria per l'artigianato. Anche qui l'indice medio della produzione è di 88,7 contro l'83 della media regionale. Per commercio e servizi, il territorio comasco evidenzia una diminuzione del volume d'affari del 18,1% ed è del 16,8%. A preoccupare sono anche le aspettative degli imprenditori lariani per il 2° trimestre 2020: in tutti i comparti i saldi tra imprenditori pessimisti e ottimisti so-



Produzione industriale in calo drastico in provincia di Como nel corso del primo trimestre dell'anno

no ampiamente negativi e in deciso peggioramento rispetto alla scorsa indagine. I fallimenti sono in crescita a Como da 13 a 18 unità (+38,5%), mentre calano a Lecco da 16 a 9 (-43,8%). Diminuisce l'importo complessivo dei protesti in entrambe le province: a Como da oltre 1,2 milioni a poco più di 600mila Euro (-50,1%). Aumentano le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps in tutti e due i territori.

«Purtroppo ci attendiamo dati molto negativi anche nel secondo

trimestre - ha commentato il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco, **Marco Galimberti** - La resilienza del tessuto economico lariano era già stata ampiamente testata nel corso della lunga crisi partita a fine 2008. Questa è un'emergenza molto diversa, causata da uno shock ancor più violento della domanda e dell'offerta, e soprattutto da un impatto molto asimmetrico: alcuni settori si sono fermati (ad esempio il turismo), altri hanno lavorato a pieno ritmo».

Cisl e Cgil, Como è esclusa dai vertici del sindacato

Perché la reggenza di Diomaiuta e l'elezione di Colombo sono una sconfitta

(d.a.c.) Che cosa succede nel mondo sindacale comasco? Perché le due maggiori organizzazioni dei lavoratori - Cisl e Cgil - non sono riuscite a individuare, al loro interno, figure dirigenziali in grado di prendere il timone delle rispettive confederazioni? Dopo l'addio di **Adria Bartolich** (settembre 2018) il sindacato di via Brambilla non ha ancora trovato un nuovo assetto. Il varesino **Francesco Diomaiuta** continua a fare il «reggente», figura che, almeno dal punto di vista nominale, ha il sapore della transitorietà.

Niente, però, sembra essere talvolta più solido del cosiddetto «provvisorio definitivo».

La scelta accomodante, che permette di rinviare sine die la soluzione definitiva. Quella che implica una chiara presa di posizione.

Va detto che la Cisl, da qualche anno, ha rimodulato la sua organizzazione territoriale. Ha unito Como e Varese, dando vita a una struttura molto estesa e difficile da governare.

Cio detto, l'incapacità (o la mancanza di volontà) di eleggere un nuovo segretario generale è comunque il sintomo di una difficoltà, quantomeno nella gestione delle diverse componenti interne.

Per la Cgil il discorso di parità è diverso, ma l'approdo del tutto simile. L'altro ieri in via Italia Libera è stato eletto il nuovo gruppo dirigente, in anticipo rispetto alle scadenze congressuali a causa delle di-

missioni del segretario generale e della segretaria organizzativa. Una situazione complessa ha consigliato (o imposto?) una sorta di commissariamento, e alla guida della Camera del Lavoro è approdato l'attuale se-

gretario della Cgil di Varese, **Umberto Colombo**. Con lui, è arrivata dalla città giardiniere anche la nuova responsabile dell'organizzazione.

Ora, chi conosce anche soltanto superficialmente il mondo sindacale, sa che i due posti chiave assegnati a persone provenienti dall'esterno del mondo comasco hanno un significato chiaro. Segnano la debolezza o la divisione insanabile del gruppo dirigente.

Il punto, però, è anche un altro. Guidare la Cisl o la Cgil significa avere piena consapevolezza di ciò che si muove sul territorio. Significa avere coscienza della storia e della cultura industriale e produttiva locale. Significa avere tessuto relazioni personali che non si inventano al momento. Significa, insomma, molte cose.

Colombo e Diomaiuta sono sicuramente sindacalisti capaci e di esperienza, e possono contare sull'aiuto e il sostegno delle categorie e di molti altri dirigenti. Ma la loro presenza in due ruoli apicali è un segnale negativo per il Comasco. Perché testimoniano una sorta di resa. Il papa «straniero» è un bene nella Chiesa universale. In un sindacato to è solo il simbolo di una sconfitta.

Modalità disabilitata da aprile

«Nessun riconoscimento facciale»

Una nota di 5 pagine, zeppa di riferimenti legislativi, è la risposta del Comune di Como alle critiche, anche aspre, piovute da più parti a proposito dell'installazione di telecamere a riconoscimento facciale nel parco Tokamachi, ai piedi della stazione ferroviaria di San Giovanni. Un luogo, scrive Palazzo Ceruzzi, «oggetto di rilevanti problemi di sicurezza pubblica in ragione della presenza di un crescente numero di cittadini extracomunitari intenzionati a valicare il confine elvetico».

L'impianto, afferma ancora il Comune, «è stato progettato e realizzato per consentire alla polizia locale di individuare persone oggetto di indagini o sospette al passaggio nell'area sottoposta a controllo». Ma anche per «individuare situazioni sospette potenzialmente pericolose». Ad aprile, dopo alcuni rilievi formulati dal Garante della Privacy, il Comune ha comunque «disabilitato la funzione di riconoscimento facciale», e oggi l'impianto opera «in termini di mera videosorveglianza per finalità di sicurezza urbana».

Carta Vetrata
di **Giorgio Civati**

Aziende tutte aperte

Manca solo la ripresa

A sei settimane da quel 4 maggio che, almeno in teoria, avrebbe dovuto segnare la ripresa delle attività produttive, è evidente che una ripresa vera è ancora di là da venire: le aziende sono ora tutte aperte, ma di qui a lavorare in pieno ce ne passa. Esclusi alcuni specifici settori. Infatti, il mondo del business è ancora lento, quasi scosso. Viaggia al minimo, con turni e personale ridotto, in attesa di ordini che arrivano a fatica o non arrivano. È una questione di consumi, che non sono ancora ripartiti.

Molti di noi faticano a riprendere le abitudini precedenti, dal caffè al bar al pranzo al ristorante, fino agli acquisti più disparati. C'è in qualche misura un freno psicologico, cui si sommano i timori per il lavoro, in numerosi casi i pochi soldi. E il risultato è, appunto, una economia quasi ferma.

Situazione cui si aggiungono per la moda, e quindi per il distretto tessile comasco, segnali ancora più confusi. Qualche stilista sembra intenzionato, per esempio, a saltare a piedi pari una intera stagione: nessun acquisto, nessuna nuova collezione per mesi.

E non è una bella notizia per la filiera di fornitura del fashion. Tutti, comunque, si muovono con la massima cautela: a fronte di vendite quantomai incerte, tenere bassi i costi è un obbligo. Sul fronte della moda, però, c'è anche un'altra possibile novità che riguarda nuovi e differenti gusti dei consumatori anche nel settore del lusso.

Uno studio presentato qualche giorno fa da McKinsey, in collaborazione con la Camera nazionale della moda e Pitti Immagine, ha cercato di misurare l'impatto del Covid-19 sul mercato dei beni di lusso coinvolgendo brand famosi ed emergenti, effettuando un sondaggio su mille acquirenti di «luxury» nel mondo e intervistando 80 capi di aziende del calibro di Kering, Valentino, Rinascente, Tod's.

L'analisi ha messo in evidenza che, nell'ipotesi più ottimistica (virus sotto controllo) le vendite di beni di lusso diminuiranno nel 2020 di 100 - 110 miliardi di dollari, tra il 25 e il 30% del valore totale pre-pandemia.

Un po' tutti gli interpellati si aspettano cali di consumi e sovrabbondanza di stock. Ma il maggiore cambiamento è un altro ancora: la diversa percezione, tra la clientela mondiale, di cosa sia veramente «lusso». Un cambio di vedute che, ipotizza la ricerca, pone sempre più attenzione al tipo di acquisti, ovviamente via web ma anche in negozio, purché sia in sicurezza, con logiche di scelta che sembrano andare verso beni più discreti, verso prodotti che insieme al bello e al ben fatto ispirino e contengano caratteristiche di sostenibilità, inclusività, sicurezza anche dal punto di vista della salute. Tutti concetti, questi, difficili da trasformare in un prodotto, in un tessuto, in un abito. Eppure, anche per l'industria tessile comasca, la sfida si giocherà su questi temi. Ci sono un nuovo lusso da ricercare e nuovi bisogni da soddisfare.

Università I dati del XXII Rapporto di AlmaLaurea che coinvolge 76 atenei in tutta Italia

L'Insubria batte tutti in occupazione

Già a un anno dal titolo i laureati trovano impieghi ben retribuiti

(ka.le.) Il mondo del lavoro sorride ai laureati dell'Università dell'Insubria. La percentuale di coloro che trovano un'occupazione a distanza di un anno dal conseguimento del titolo è nettamente più alta della media. È il dato che emerge dall'ultimo Rapporto di AlmaLaurea, il consorzio che coinvolge 76 università italiane e ne analizza in modo approfondito il profilo e la condizione occupazionale dei laureati. AlmaLaurea ha analizzato le performance formative di oltre 290mila laureati nel 2019 nei 76 atenei aderenti e ha coinvolto in tutto 650mila laureati di primo e secondo livello nel 2018, 2016 e 2014, contattati rispettivamente a uno, tre e cinque anni dal titolo. I dati del 2019 sono stati comunicati dal Ministero dell'Università e della ricerca, alla presenza di AlmaLaurea Ivano Dionigi del direttore Marina Timoteo, in collegamento con Remo Morzenti Pellegrini, presidente della Conferenza dei rettori lombardi.

«Sapere che i nostri laureati trovano lavoro con più facilità rispetto alla media italiana e lombarda è un dato per me molto importante - commenta il rettore Angelo Tagliabue - Conferma la qualità della nostra didattica, basata su un ottimo rapporto tra studenti e docenti, sullo scambio costante con l'estero, sull'esperienza nei laboratori e sull'apertura al territorio e alle sue esigenze. Anche in questo periodo di didattica a distanza abbiamo lavorato per assicurare ai nostri studenti la migliore offerta formativa possibile».

I DATI DELL'INSUBRIA

Positivi e in crescita i numeri dell'Università dell'Insubria. AlmaLaurea ha preso in esame 1.869 laureati nel 2019: 1.370 di primo livello, 225 magistrati biennali e 269 a ciclo unico. L'86,2 per cento dei laureati triennali a un anno dal titolo ha un'impiego ben retribuito (la media in Lombardia è dell'82% e in Italia del 74,1%). Per quanto riguarda i laureati magistrati, sempre a un anno dal titolo, il tasso di occupazione è dell'82% (71,7% il dato nazionale e 81,7% quello lombardo). In crescita le percentuali dei laureati di cittadinanza

estera che sono il 44% (3,6% del 2018), e di quelli provenienti fuori regione (6,6% rispetto al 4,8 del 2018). L'età media alla laurea è 25,1 anni e il 63,5% dei laureati termina l'università in corso. Il voto medio alla laurea è 99,4 su 110 per i titoli triennali e 108,9 per i magistrati biennali.

Per quanto riguarda le valutazioni degli studenti, il 90,4% dei laureati ha apprezzato il rapporto con il corpo docente, l'86,7% ritiene il carico di studio adeguato alla durata del corso. Più in generale, il 91,7% dei laureati si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria

nel suo complesso.

Per i 1.293 laureati all'Insubria del 2018 contattati un anno dopo il conseguimento del titolo triennale, le statistiche registrano, nel 2019, un tasso di occupazione dell'86,2% con una retribuzione media di 1.345 euro mensili netti. I laureati di secondo livello del 2018, contattati dopo un anno, sono 448 e il tasso di occupazione per loro è pari all'82,3%, con una retribuzione media di 1.530 euro mensili netti. I laureati del 2014 contattati a cinque anni sono 368 con il 92,2% che lavora con retribuzioni medie di 1.733 euro mensili netti.

86,2%

La percentuale dei laureati triennali che, a un anno dal titolo, ha un impiego ben retribuito. Per quanto riguarda i laureati magistrati, a un anno dal titolo, il tasso di occupazione è dell'82%, il dato maggiore della Lombardia

91,7%

La percentuale dei laureati dell'Insubria soddisfatti dell'esperienza universitaria nel complesso. Il 90,4% dei laureati ha apprezzato il rapporto con il corpo docente, l'86,7% ritiene il carico di studio adeguato

Dalla giunta

Lido di Villa Olmo No all'affitto scontato

Aveva chiesto al Comune il taglio di due terzi del canone d'affitto per quest'anno, Giorgio Porta, gestore del Lido di Villa Olmo, per provare ad aprire la struttura già da sabato, ma dalla giunta è arrivata ieri la fatidica nera. «Certo che ho portato l'istanza del Lido di Villa Olmo. Ho presentato in giunta la richiesta con tutti i particolari, avrò parlato per mezz'ora - dice l'assessore al Patrimonio di Palazzo Cernezzi, Francesco Pettignano - Purtroppo la situazione è oggettivamente complicata. Anche perché a cascata sono arrivate tutte le richieste di altri locatori di immobili del Comune, ad iniziare dalle società sportive dilettantistiche e dalle altre attività anche non

commerciali».

Perché quindi dire sì al Lido di Villa Olmo e non allo Yacht Club, oppure alla Canottieri? Ovvero alle diverse strutture commerciali e ai pubblici esercizi, come bar e ristoranti che vengono ospitati all'interno di immobili di proprietà comunale. L'esecutivo di Palazzo Cernezzi si è trovato in qualche modo costretto a respingere la richiesta.

«La giunta comprende le esigenze dei singoli, ma anche il Comune ha un suo bilancio - prosegue l'assessore al Patrimonio - Già nella seduta del 21 maggio scorso avevamo deliberato l'abbandonamento totale del canone per gli esercizi commerciali locatori per due mesi, ovvero giugno e luglio. Oggi

non siamo in grado di andare oltre. Anche perché non sappiamo quanti saranno di introiti nelle casse comunali nei prossimi mesi. Torneremo sicuramente sull'argomento nelle prossime settimane, ma ripeto, anche il Comune deve rispettare il suo bilancio».

Questa la decisione presa ieri sera dalla giunta. Ora sarà la società che ha in gestione il lido a decidere. Le disposizioni per il contenimento del Covid sono molto stringenti su piscine e stabilimenti balneari. Da una capienza di circa 300 persone il lido passerebbe a poco più di 250, ma con un numero maggiore di addetti da pagare per rispettare tutte le prescrizioni. Difficile far quadrare i conti.

PANORAMA

IERI MATTINA

Ghisallo, camion incastrato



Disagi, nella mattina di ieri, sulla strada che dal Colle del Ghisallo porta a Civenna. Un camion, nella foto, è rimasto infatti incastrato nel primo tornante e per sbloccarlo sono intervenuti i vigili del fuoco con la gru. La strada è stata riaperta poco dopo mezzogiorno e il traffico è ripreso regolarmente.

LA NOTA DEL COMUNE

Possibili truffe, l'allerta

Nelle ultime ore - segnala una nota di Palazzo Cernezzi - sono pervenute sia al Ccc di Como che alla Centrale Operativa della Polizia locale delle segnalazioni di persone che riferivano di aver ricevuto telefonate da parte di soggetti che si qualificavano come incaricati dell'amministrazione comunale per effettuare servizi di trasporto per l'emergenza Covid. Il Comune ricorda che questi servizi vengono attivati su richiesta dei cittadini a seguito di specifica istanza presentata al Ccc, sono organizzati con il supporto delle organizzazioni di Protezione civile e della Croce rossa, e non sono oggetto di remunerazione. Si raccomanda - conclude il comunicato - di mantenere alta l'attenzione sulle possibili truffe e in caso di dubbio di segnalare alle forze dell'ordine (numero unico di emergenza 112) o alla Polizia locale (031.26.55.55).

TRASPORTO URBANO

Bus, potenziata la linea 1

Como, Asf ha rinforzato il servizio della linea urbana 1 per migliorare l'accessibilità dell'Ospedale Sant'Anna, in concomitanza con l'entrata in vigore dell'orario estivo questa settimana. L'obiettivo è potenziare il più possibile l'utilizzo del trasporto pubblico in questa fase di ripresa. Dodici corse aggiuntive collegheranno l'ospedale a piazza Cavour alle ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19. Stesso numero da piazza Cavour al nosocomio alle ore 7, 31, 8, 31, 9, 31, 10, 31, 11, 31, 12, 31, 13, 31, 15, 31, 16, 31, 17, 31, 18, 31, 19, 31.

DA DOMENICA

Baradello, la riapertura

Da domenica prossima, 14 giugno, ricominceranno le visite guidate al Castello Baradello. Per i visitatori è necessario registrarsi in anticipo sul sito Internet del parco Spina Verde. Gli orari: ogni domenica apertura dalle 10 alle 18, il sabato dalle 14.30 alle 18. Chi avrà la prenotazione dovrà ritrovarsi all'inizio della scalinata alla Baita Amici del Baradello, munito di mascherina. Prima della salita sarà misurata la temperatura.

Sono Mancati

Carla Ballarín, Appiano Gentile, Laura Bedetti Bianchi, Cornobbio, Rita Bozetto, Ogiate Comasco, Florinda Cozza, Fino Mornasco, Rosalia Frigerio, Buccinago d'Erba, Ferdinando Rossi Brago, Irma Schichetti, Sagnino



Il corsivo

di **Dario Campione**

Ma il razzismo è una questione seria

Il razzismo è una questione seria. Come dimostra ciò che sta accadendo negli Stati Uniti dopo la morte di George Floyd, ucciso dalla cieca follia suprematista e "bianca" di un poliziotto di Minneapolis. Proprio per questo, perché il razzismo non è argomento da prendere sottogamba, la notizia del ritiro dagli scaffali della Migros dei moretti, accusati di essere potenziali veicoli di discriminazione, non può che far discutere. Bisogna sapere che questa è storia vecchia. Tre anni fa, dopo una petizione popolare lanciata in Argovia (Cantone nel quale ha sede

l'impresa che produce gli irresistibili bon bon di panna ricoperti di cioccolato, ndr), una ricercatrice dell'Università di Basilea, Franziska Schütz, scrisse sulle pagine del più autorevole quotidiano svizzero, la *Neue Zürcher Zeitung*, che bisognava «decolonizzare la nostra lingua per evitare un futuro di nuovi drammi legati alla migrazione». Il riferimento era proprio ai moretti, che nella loro versione originale si chiamano *Mohrenköpfe*, «teste di moro». Su Twitter, la Migros ha giustificato la sua decisione dicendo: «L'attuale dibattito in corso ci ha spinti a rivalutare la



I moretti, nella loro versione originale, si chiamano *Mohrenköpfe*, «teste di moro»

situazione. Ci è chiaro che anche la nostra decisione creerà discussioni». E forse sta proprio in queste ultime parole il senso di tutta l'operazione. Creare discussioni. Che è poi l'essenza stessa del marketing. Si potrebbe facilmente scommettere che i moretti, con un nome diverso e una confezione colorata, torneranno molto presto sugli scaffali dei

supermercati elvetici. Nel frattempo, i clienti avranno parlato - giudicando in un modo o nell'altro, non importa - il gesto della stessa Migros. L'attenzione si sposterà sulle scelte della catena di grande distribuzione e sulla soluzione adottata dal produttore dei moretti. E il razzismo, che è un argomento serio, finirà per essere dimenticato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Venerdì 12 Giugno 2020

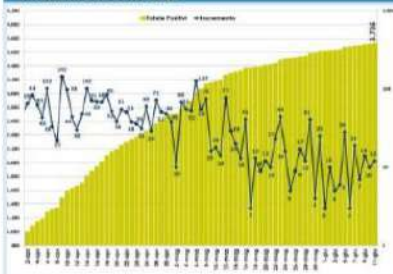
ATTUALITÀ

7

EMERGENZA
NON FINITA

Il Comitato tecnico di sorveglianza è stato costituito il 15 aprile: ora funziona bene ma si è perduto tempo prezioso

I NUMERI DEL CONTAGIO



Varesotto, 12 casi solo nei piccoli paesi

VARESE - I numeri non sono ancora rassicuranti. Non in Lombardia (dove i contagi sono stati ieri ben 252, a fronte però di un discreto numero di tamponi) e non in provincia di Varese, con 12 casi certificati, due in più di mercoledì. In particolare nel territorio varesino è la prima volta che, a fronte di un dato in doppia cifra, nessuna delle grandi città del territorio sia stata colpita. Sono invece i paesi, alcuni anche molto piccoli, a fare i conti con l'insedia dell'infezione polmonare. Due infetti sono stati registrati nelle già menzionate Caronno Pertusella e Gorla Minore, mentre gli altri sono stati scovati da Ais nei Comuni di Vergiate, Luino, Venegono Superiore, Gorla Maggiore, Trave-

dona, Monate, Ispra, Marchirolo e Brenta. Quest'ultima cittadina, che conta quasi 1.700 abitanti, entra per la prima volta nelle statistiche ufficiali, avendo raggiunto i quattro melati totali da quando l'epidemia ha iniziato a divampare. Le altre regionali, invece, parlano di una giornata non proprio rassicurante, con il rapporto fra test e positività salito all'1,9 per cento, con 25 morti e con le terapie intensive rimaste quasi agli stessi livelli di occupazione dei posti letto. Un po' più rincuorante è semmai il numero giornaliero di dimessi e guariti, in tutto 744, mentre 77 persone hanno lasciato l'ospedale, anche se ne restano più di 2.500.

Marco Linari

Come lavora la squadra Covid

ATS INSUBRIA Partiti i test sierologici: se ne faranno 400 al giorno solo a Bizzozzero



Infermieri e operatori della squadra Covid dell'Ats Insubria. A coordinare l'attività è stato chiamato un veterinario che ha composto un team fidato di professionisti provenienti da vari settori dell'Ats e prima dell'Asl. Il centro prelievi nasce con la collaborazione dell'Asst Sette Laghi e della Cri (in alto)

VARESE - Bisogna farne 22mila in tutta l'Ats Insubria, cioè circa 15mila nel territorio di Varese. E bisogna farli in fretta. Sono i test sierologici per le comunità (dal personale sanitario agli agenti della polizia locale, per intenderci). Invito, nessun obbligo di presentarsi ma obbligo di stare in quarantena se si è positivi. Il responso? Arriva in 24 ore. Sia che si tratti del sierologico sia che si tratti del tampone. Nell'arco di tre giorni, dunque, l'operatore sanitario, poniamo, negativo a tampone test, può tornare al lavoro. Con i sierologici si è cominciato da due giorni a Varese, l'intento è di fare circa 400 prelievi al giorno nella sede che la Croce Rossa ha messo a disposizione, in via Durant: questo è il quartier generale dei test per determinate categorie di persone e di professionisti. Uno dei punti che in totale saranno 4 e che concentrano di prelievi circa 2mila campioni di sangue ai quali si aggiungono i circa 1.500 test sul territorio, ogni settimana, dalle due Asst: in 5 settimane circa, il chilometro clinico (22mila persone, appunto), sarà esaurito. L'Ats Insubria, al centro delle polemiche per il mancato o lento coordinamento nell'affrontare l'emergenza Covid, apre le sue porte per raccontare come vi sia un drappello di professionisti che provengono dalle realtà e dalla formazione più diverse, che stanno cercando di cancellare il ricordo delle settimane di inat-



Team di esperti scelti dagli ambiti più disparati da Marco Magrini: la lotta al virus non è ancora finita

tività totale o quasi o comunque di scarsa efficacia comunicativa su quanto è stato fatto per affrontare la pandemia. E allora per un istante accantoniamo quel periodo e raccontiamo il fermento che c'è adesso. Tutte le mattine, al primo piano della Croce Rossa di via Durant a Bizzozzero, poco lontano dalla sede Ats, un gruppo di infermieri dell'Agenzia di tutela della salute e dell'Asst Sette Laghi, che ha fatto una collaborazione essenziale al progetto, fanno prelievi nella sede della Croce Rossa. I campioni di sangue

venivano poi mandati in un laboratorio privato convenzionato in provincia di Brescia: qui sono riusciti a interfacciarsi rapidamente con il sistema informatico dell'Ats. Un portale fatto su misura che consente di introdurre i dati dei cittadini-paziente e di recapitare, online e dopo 24 ore circa, il risultato del test sierologico (quello che dice se in passato si è venuti in contatto con il coronavirus ma non dice se si è ammalati in questo istante, motivo per cui è obbligatorio, in caso di positività, sottoporsi al tampone). La chiamata di

tutti i componenti di comunità (militari piuttosto che di lavoratori di rsa) è libera, nel senso che chi viene contattato può accettare oppure no.

In un intero piano del padiglione centrale dell'Ats Insubria, invece, avviene lo stoccaggio dei prelievi pronti a partire, mentre su due piani, in altrettanti uffici, lavorano due gruppi di dipendenti dell'Ats che prendono appuntamenti, contattano i cittadini, parlano con i medici, mandano avanti la complessa macchina organizzativa per garantire i test e velocizzarli. Il tendone per i tamponi "drive in" è ancora attivo, in via Rossi, ma i giorni diminuiscono perché i numeri dei pazienti in fase di guarigione è drasticamente diminuiti. I giorni di attività verranno ridotti anche nel punto tamponi di MaipensiaFiore. Al lavoro, oltre a infermieri, tecnici e impiegati dell'Ats che nella vita si occupano di ispezionare i locali pubblici per il rispetto delle norme igieniche piuttosto che segretarie del personale e della direzione. Scelti perché bravi e con una lunga esperienza in Ats e prima in Asl. A coordinare il tutto, un veterano, quel Marco Magrini direttore dell'unità operativa di sanità animale (consigliere delegato alla viabilità in Provincia e personaggio politico di lungo corso) che hanno chiamato per coordinare la squadra anticovid. Quando ormai il disastro, purtroppo, era consumato.

B.Z.

L'ANALISI

La scelta efficace arrivata in ritardo

di BARBARA ZANETTI

A parlare sono gli occhi che ancora adesso si riempiono di lacrime della signora che per giorni e notti e interi weekend, ha risposto alle telefonate di tanti cittadini disperati perché al loro caro non veniva fatto il tampone, e lo vedevano spagnersi e poco a poco senza poter fare nulla. Stride, l'emozione di questi occhi che temono di raccontare, perché a rischio c'è il posto di lavoro, ma che non possono tacere la disperazione di chi ha fatto di tutto per aiutare. Sindono con la decisione di denunce di una Ats che non ha funzionato e che non ha fatto il proprio dovere per affrontare la pandemia. O lo ha fatto in ritardo. L'epidemia Ats Insubria, troppo grande per mettersi in moto rapidamente nel coordinamento dell'emergenza sanitaria, entrata nel mirino come esempio da non copiare anche dal presidente del consiglio regionale Alessandro Ferrero. Nessuno mette in dubbio che anche nell'Ats Insubria vi siano stati e vi siano persone che si sono fatte in quattro per garantire la cura ai malati di coronavirus. I saleri e gli errori di comunicazione non hanno giovato e non giovano all'immagine dell'Agenzia della salute. E non gioveranno nemmeno quella data, 15 aprile 2020, giorno in cui è stato costituito il comitato tecnico di sorveglianza Covid-19.

Ora la macchina funziona. Ora l'emergenza si è anche parecchio alleviata. E quella delibera del direttore generale sembra avere un unico difetto. La data. Troppo tardi. Quando ormai il dramma si era consumato.

Bonus dimezzati. O forse no

MEDICI E INFERMIERI Sindacati e Pd: «Vergogna». Gallera: «Falso»

MILANO - «I medici ospedalieri riceveranno un bonus fino a 1.730 euro, gli infermieri e gli operatori sanitari del comparto fino a 1.250 euro come riconoscimento concreto e tangibile dell'impegno di questi mesi nella lotta al Covid-19». Parola di Anillo Fontana e Giulio Gallera, non più tardi del 27 maggio. L'accordo con i rappresentanti sindacali di Comparto e Dirigenza Medica era stato raggiunto. I premi dovevano riguardare in particolare chi avesse lavorato in terapia intensiva e sub intensiva. A disposizione c'erano 223 milioni di euro. Ora i sindacati denunciano che quelle quote, in virtù dell'ultima delibera emessa da Palazzo Lombardia il 9 giugno, risulterebbero dimezzate. La notizia suscita scalpore e il consigliere regionale dem Samuele Astuti tuona: «È una vergogna che la Regione non mantenga gli accordi

fatti con i sindacati. È assurdo che si usino i soldi destinati ai lavoratori, che anche la Regione definiva eroi e che oggi prende in giro, per scontare tasse e oneri agli ospedali di appartenenza». Il Pd chiede di rivedere la delibera e di aumentare la dotazione economica per mantenere gli impegni presi. Gallera smentisce tutto, parla di modalità di erogazione «chiare, trasparenti e condivise» e bolla le parole di Astuti e altri democristiani come «fuorvianti». «L'intesa - ribadisce - è stata raggiunta al termine di un confronto serio e approfondito grazie al quale sono stati distribuiti 223 milioni di euro, 123 dei quali determinati da risorse statali (41 milioni) e regionali (82 milioni). Nei prossimi giorni ci sarà un nuovo passaggio con i sindacati per ulteriori 31 milioni, a integrazione di quanto previsto».

Angela Grassi

LA STORIA Laura Silvestri racconta la sua odissea e la morte del genitore per il virus

«Giustizia per mio padre»

LEGGIUNO - Il padre morto per Covid-19 il giorno di Pasqua, dopo tre settimane passate nell'infelice attesa di una visita medica, arrivata tropo tardi. E poi, un altro mese di autoisolamento, in casa con marito e figlie ma senza la possibilità che un componente della famiglia si avvicinasse all'altro. A metà aprile Laura Silvestri si era rivolta a Prealpina per lanciare un appello: «Vi prego, fatemi un tampone». Un desiderio esaudito soltanto l'11 maggio, con quarantena finita una settimana dopo, quando è arrivato il responso dell'esame, negativo per tutta la famiglia. «Ma io non ho mai saputo ufficialmente se ho avuto il coronavirus», spiega la donna, «perché nonostante mi avessero promesso che avrebbero fatto lo screening sierologico, questo non è mai avvenuto. All'ultima richiesta di spiegazioni, mi hanno detto che se voglio lo posso fare a pagamento».

Una vera e propria odissea, quella della famiglia della donna, un dramma simile a quello vissuto in tante altre case. Ma Laura Silvestri ora chiede giustizia, e per questo a fine aprile, quando era ancora in autoisolamento volontario, è entrata a fare parte del comitato «Noi denunceremo».

«Noi», insieme ad altre 40 persone, mercoledì mattina era davanti alla Procura di Bergamo per manifestare dopo avere presentato denuncia contro ignoti per quanto accaduto. «Le denunce già depositate sono una quarantina, ma molte altre saranno pronte e protocollate nei prossimi giorni - dice la donna - Sia chiaro: nessuno ha mosso accuse, nessuno ha alzato i toni. Noi vogliamo risarcimenti, non vogliamo vendetta. Vogliamo solo che sia appurata la verità e che, se qualcuno ha sbagliato, paghi: vogliamo giustizia».

Marco Rainoldi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

Venerdì 12 Giugno 2020 - PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Il Vco prova a ripartire

VERBANIA - È ripartito nel Verbano Cusio Ossola il 91% delle imprese di commercio, turismo e servizi. È il dato che emerge dall'indagine condotta dal Centro Studi sul Terziario del Piemonte Nord, promossa dall'Ente Billa-

terale Terziario Novara e VCO e da Concommercio Alto Piemonte. L'afflusso dei clienti nelle prime settimane è stato in linea con le aspettative per il 19% del campione

© RIPRODUZIONE TELEPIRELLA

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Duse, 119 - tel./fax 0332 428 220
inf@lucchetto.it
OPERANTI OVA/NOUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Crolla la produzione le casse sono vuote Varese in emergenza

Marcia indietro di tutti gli indicatori economici

VARESE - È stato chiaro fin dallo scorso otto marzo che nemmeno una provincia ricca, super industrializzata e con grande vocazione all'export come quella di Varese sarebbe riuscita a fronteggiare l'emergenza Covid 19 senza leccarsi le ferite, profonde ferite. Ora quelle convinzioni, che con le settimane sono andate rafforzandosi, guardando strade deserte, hotel chiusi, bar e ristoranti con attività a singhiozzo e imprese in cassa integrazione, vengono drammaticamente confermate anche dai numeri. È la drammaticità non è esagerata perché nel primo trimestre dell'anno, secondo quanto elaborato da Unioncamere Lombardia, il calo della produzione in provincia è stato pari all'11,4% per l'artigianato e al 9,2% per l'industria. Il tutto mentre l'export segnava un calo del 3,9%.

Le cifre parlano da sole e il timore è che possano soltanto peggiorare, dal momento che l'indagine si ferma al 31 marzo. Il lock down totale di aprile e la riapertura lenta di maggio si conteranno insieme al mese di giugno, con il secondo trimestre.

L'impatto

Il Covid ha attaccato le imprese su tre fronti. Il primo, sicuramente, è stato quello finanziario. Il 39,6% delle industrie e ben il 43,4% delle aziende artigiane al momento ha problemi finanziari legati alla liquidità. Non basta. Il 15,4% delle Pmi artigiane della provincia afferma di essere in grave difficoltà, con il rischio di chiusura dell'attività. La percentuale scende, per fortuna, al 5,3% per le industrie. Un numero uguale a quello delle aziende che hanno comunque intenzione di investire e che, con questa scelta, contribuiranno sicuramente alla crescita economica dell'intero territorio. Certo, far tornare i conti è molto difficile. Il 76% delle imprese industriali e il 73% di quelle artigiane ha visto il fatturato in calo del 20%. A penalizzare le aziende sono stati gli ordini cancellati (42,2% per l'industria e 40,4%



Celo della produzione nel trimestre (in %)
per l'artigianato)

Il lavoro

Di grande rilievo il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle aziende della provincia, unica cura temporanea per il blocco produttivo: l'80,2% delle imprese dell'industria ha utilizzato la cassa integrazione. Il dato scende al 77,9% per l'artigianato. Va detto, però,

Gli imprenditori però
pensano già alle strategie
per il futuro
Priorità assoluta la ricerca
di nuovi clienti e mercati
Indispensabile anche
un aiuto dalle istituzioni

che durante l'emergenza lo smart working è stato adottato dal 33,2% del manifatturiero industriale. Si scende invece al 12,5% per l'artigianato.

Il futuro

Una cosa è certa: gli imprenditori varesini non si arrendono. Così, guardando avanti, il 39,6% degli industriali pensa di continuare a lavorare per recuperare le perdite. Ma sarà necessario un periodo che andrà oltre i dodici mesi. La percentuale scende al 24,3% per il comparto artigiano, anche perché il 52,2% dei titolari di azienda è convinto di non riuscire a recuperare il gap di questi mesi. Più ottimismo, invece, nel grande manifatturiero, dove la percentuale di chi si arrende alle perdite scende al 26,2%. Di sicuro una strategia accomuna entrambi i comparti: più del 60 per cento degli imprenditori intende mettersi alla ricerca di nuovi clienti e di nuovi mercati, anche creare nuovi prodotti o servizi viene considerata una strada da percorrere per riuscire a rialzarsi.

Intanto, le iscrizioni e cessazioni di impresa, dopo il fermo totale di marzo e aprile, hanno ricominciato a muoversi. A maggio, il registro imprese tenuto dalla Camera di commercio ha evidenziato 207 iscrizioni a fronte di 113 cessazioni.

Le richieste al governo

Va detto che gli imprenditori varesini hanno le idee chiare su quali dovrebbero essere gli interventi da parte delle istituzioni per far ripartire l'economia. Per il 58,3% degli industriali sarebbero necessari provvedimenti per l'agevolazione del credito. Lo crede anche il 39% degli artigiani. Il 44,9%, poi, pensa che sia necessaria la sospensione delle imposte. Posizione condivisa anche dal 42,2% degli industriali. Utile sarebbe anche qualche forma di ristoro dei danni subiti e l'ampliamento degli ammortizzatori sociali.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE TELEPIRELLA

LE PREVISIONI

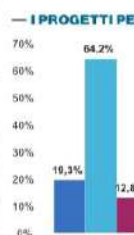
INDUSTRIA



ARTIGIANATO



I PROGETTI PER IL FUTURO



ARTIGIANATO



I NUMERI DELL'INDAGINE

Comparto moda ko Artigiani in grave sofferenza

(lu test.) - Complice l'effetto Covid-19, il manifatturiero "Made in Lombardia" si è mosso come i gamberi nel primo trimestre di questo terribile 2020. Secondo le rilevazioni di Unioncamere Lombardia (in collaborazione con Regione e Confindustria), le imprese sono tornate indietro ai livelli di sette anni fa. Il paragone con lo stesso periodo di un anno fa tramare i polsi: la produzione industriale è calata del 10,1%, quell'artigianato del 12,9%. E purtroppo non è tutta colpa dell'emergenza sanitaria, come ha sottolineato uno studio commissionato all'Università degli Studi di Milano, lo tsunami coronavirus ha fatto da amplificatore a crisi e debolezza già in atto. A livello di produzione industria-

IL PRESIDENTE FABIO LUNGHI

«Siamo capaci di reagire»

VARESE «Il nostro è un apparato produttivo con una forte spinta innovativa e uno spirito imprenditoriale capace di reagire. Siamo pronti alla ripartenza e come Camera di Commercio ci siamo attivati fin da subito per essere vicini alle nostre piccole imprese, ai nostri artigiani, ai nostri industriali, agli operatori economici tutti. Abbiamo messo risorse con uno sforzo straordinario». A parlare è Fabio Lunghi, presidente dell'ente di piazza Monte Grappa, che commenta l'analisi congiunturale relativa al primo trimestre di quest'anno, condotta da Unioncamere Lombardia,

con preoccupazione ma anche con il preciso intento di spingere il mondo economico locale a rimettersi in piedi. Del resto, gli interventi dell'ente sono andati fin dai primi momenti proprio in questa direzione. «È chiaro che questi numeri - continua Lunghi - scontano solo un mese di blocco della produzione, per alcuni settori, e di forte rallentamento dell'economia nel suo complesso. Occorrerà osservare attentamente quali saranno i riscontri del secondo trimestre 2020 per comprendere l'entità effettiva del calo produttivo».

© RIPRODUZIONE TELEPIRELLA



Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio

«Ora una cabina di regia» Proposta del Pd varesino

È necessaria una cabina di regia provinciale che riveda i modelli di sviluppo industriale in chiave locale. A lanciare la proposta sono il consigliere regionale Samuele Astuti e il segretario provinciale del Pd di Varese, Giovanni Corbo. «La crisi sanitaria ed economica» spiegano Astuti e Corbo - generata dalla pandemia ha evidenziato i problemi e le criticità legate al tema delle filiere produttive e commerciali lunghe. Per anni, soprattutto per i prodotti a basso valore aggiunto, diverse realtà industriali del territorio hanno optato per la delocalizzazione della produzione in mercati esteri più o meno vicini. La pandemia però ha coinvolto l'attuale modello di globalizzazione e, nonostante l'incertezza del futuro, tutto fa presupporre una profonda revisione del modello con un cambio di paradigma caratterizzato dall'accorciamento delle filiere, anche in un'ottica di sostenibilità. «Da qui - continuano Astuti e Corbo - l'opportunità, per la nostra provincia, la necessità di rivedere i modelli di sviluppo industriale delle imprese, facendo leva sulle politiche fiscali e sulla qualità, oltre che sull'investimento in competenze e formazione tecnico-professionale che dovrà vedere il potenziamento dell'apprendistato, degli Istituti tecnico professionali, degli Iis e degli Ifts». «Si tratta - concludono Astuti e Corbo - di un'occasione unica, che potrà andare a beneficio delle piccole aziende».

© RIPRODUZIONE TELEPIRELLA



MILANO - Il sistema Unioncamere Lombardia, in questi mesi di emergenza non si è mai fermato. Lo ha ricordato ieri il presidente Gian Domenico Auricchio, durante la presentazione dei primi dati sull'impatto dell'emergenza

Enti camerali sempre in servizio

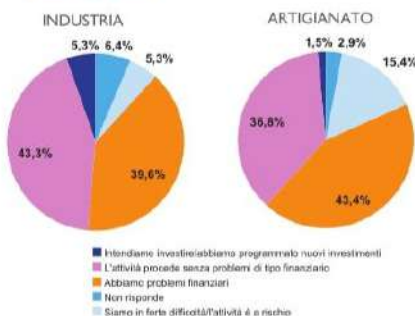
Covid sull'economia lombarda. «Le Camere di Commercio italiane e lombarde in particolare - ha detto Auricchio - non hanno mai chiuso, erogando sempre da remoto i

servizi, per evitare, oltre al danno, che si aggiungesse anche la beffa, perché per esportare ad esempio servivano le certificazioni, così come hanno lavorato per indivi-

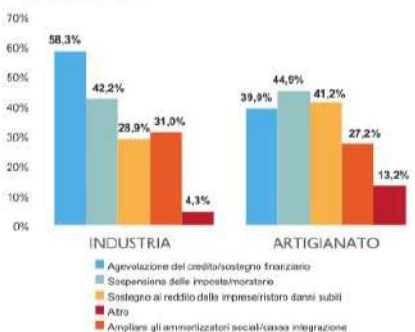
duare i codici Ateco nel periodo di chiusura di alcuni settori e per chi ad esempio ha convertito la produzione, magari per le mascherine. Abbiamo supportato le aziende senza interruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO COVID



LE RICHIESTE



le, le province lombarde che hanno sofferto di più, facendo peggio della media regionale, sono state Brescia, Monza e Sondrio, mentre i settori che più sono usciti con le ossa rotte sono stati quelli del comparto moda, per i quali al lockdown si è sommato il calo della domanda, nello specifico, pelli-calzature (-23%), abbigliamento (-19%) e tessile (-13,4%). Forti contrazioni dei livelli produttivi anche per i settori legno e mobilio, siderurgia, minerali non metalliferi, mezzi di trasporto e meccanica. In un contesto da depressione acuta, hanno tenuto botta alimentari (-1,4%) e chimica (-1,7%) anche perché più del 90% delle unità produttive sono rimaste aperte per decreto.

L'impatto Covid-19 si è fatto sentire maggiormente sui fatturati dell'artigianato (calato del 13% in un anno) che non su quelli dell'industria (per quanto scesi dell'8,2%). Questo perché le imprese artigiane pagano la propria dipendenza dal mercato nostrano: il mercato interno ha subito un crollo degli ordini nell'ordine del 13,7%. In discesa anche gli ordini per la manifattura industriale (-9,5%). Sul fronte export è andata un po' meglio: in entrambi i comparti si è registrato un calo di ordini di circa il 5%. Ma più di un'azienda su 2 ha dichiarato di aver utilizzato ore di cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In futuro ci servirà meno manodopera»

Bonometti mette in guardia: c'è il rischio di una crisi sociale

MILANO - «Quello che abbiamo davanti è uno scenario raccapricciante. E non è finita qui. La crisi sanitaria è diventata economica, poi diventerà occupazionale e infine sociale, quando le persone perderanno il loro potere di acquisto. Perché se le aziende non hanno ordini e producono meno, alla fine avranno bisogno di meno manodopera e si verrà a creare un problema occupazionale molto serio». Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, è un fiume in piena di fronte ai dati presentati ieri da Unioncamere Lombardia che fotografano il primo impatto dell'emergenza Covid a livello economico sulla regione. Da gennaio a fine marzo - e dunque senza contare le settimane di chiusura di aprile e la parziale riapertura di maggio - la produzione industriale segna meno 10 per cento, che diventa un meno 11 per gli investimenti e un meno 9,5 per cento per gli ordini. Tanto basta per far sì che il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio dica che «siamo tornati a sette anni fa» e lo stesso Bonometti rincari la dose parlando di «catastrofe enorme».

«Le aspettative degli imprenditori per il secondo trimestre - ha aggiunto Auricchio - sono ancora improntate al pessimismo, per la chiusura che ha riguardato tutto aprile. La ripresa delle attività a partire da maggio rimanda le prospettive di recupero a giugno, compromettendo così gran parte del primo semestre, anche a causa delle numerose scorte accumulate». È evidente che la ripresa vera è ancora lontana. «Non si può pensare che la cassa integrazione sia la soluzione per tutti i mali - ha sottolineato il numero uno



Dall'alto, Marco Bonometti e Gian Domenico Auricchio

degli industriali lombardi - È semplicemente una soluzione tampone per arginare un disastro. È stata prolungata e lo potrà essere ulteriormente, così come lo stop ai licenziamenti. Ma quando questi provvedimenti del governo scadranno, se le aziende produrranno meno, dovranno diminuire l'occupazione. Noi siamo molto preoccupati di un serio rischio di aumento forte della disoccupazione nei prossimi mesi». Bono-

metti tiene i piedi ben saldi per terra e, pur confermando la volontà e la capacità delle imprese nel voler uscire dalla pandemia economica, non esita ad affermare che «il futuro sarà un campo di battaglia. E non si creda che chi ha riconvertito la produzione in mascherine, ad esempio, abbia vita facile, perché dovrà ad esempio fare i conti con costi e prezzi di vendita».

Insomma, di spazio per l'ot-

timismo che di solito gli imprenditori presentano come elemento imprescindibile del loro Dna, questa volta, ce n'è davvero poco. «Le imprese da sole non ce la possono fare - è l'appello di Bonometti - Sono pronte a rimbocarsi le maniche come sempre, ma ci vogliono soluzioni drastiche per superare a questo momento - ha aggiunto - e stiamo discutendo con la Regione per trovare una soluzione importante al problema liquidità. Le aziende non hanno avuto ancora alcun beneficio, bisogna passare dalle parole a fatti. L'esperienza del covid ha messo in evidenza tutti i limiti legati a burocrazia. Sfido chiunque ad applicare le misure adottate. Siamo convinti - ha sottolineato - che se non riusciamo a far partire la Lombardia, sicuramente l'Italia va in apnea, perché è sempre stata l'elemento trainante per il Paese».

La cura giusta, tutto sommato, non è così complessa, secondo il presidente di Confindustria Lombardia. «Dobbiamo incentivare nel mercato interno i prodotti di interesse nazionale, non con inutili incentivi su auto elettriche che sono prodotte all'estero. Dall'Italia non consegnavano e i clienti hanno trovato alternative a prezzi inferiori - ha sottolineato - Dobbiamo intervenire sul fisco. È stata tolta l'Irap su aziende fino 200 milioni, ma per le grandi no. E sono quelle che trainano la filiera e in questi mesi hanno pagato sia fornitori che dipendenti. Abbiamo presupposti e capacità - ha concluso - ma gli attori della finanza e della politica devono trovare soluzioni in tempi brevi, altrimenti la nostra industria rischia molto».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Alessandro Mattinzoli

«Sosterremo filiere e cluster strategici»

Mattinzoli illustra il piano della Regione: puntare su settori chiave che trascinino l'indotto

MILANO - «Siamo di fronte a una crisi trasversale e pesantissima per tutti. Non c'è categoria che incontri che non si dica più colpita dell'altra». Per quanto fiaccato da 58 giorni di ospedale dopo il suo personalissimo incontro con il virus, Alessandro Mattinzoli, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, non si nasconde di fronte alle difficoltà. Al contrario, lascia intuire quella che potrebbe essere la possibile via d'uscita dal tunnel di una crisi, di cui non si conosce ancora il perimetro, ideata da Palazzo Lombardia: «Prolungare le scadenze va benissimo, ma rappresenta solo una parziale boccata di ossigeno. Ben altra cosa è dare via a un pia-

no strategico e articolato e che si sviluppi in due o tre anni. Visto che le risorse di nostra competenza non sono infinite, bisogna ottimizzarle. Per questo, anche se ci dispiace non poter rispondere alle esigenze di tutti, Regione Lombardia ha deciso di mettere da parte gli interventi assistenzialisti fatti di finanziamenti a fondo perduto, ma di agire in modo da favorire le principali filiere produttive e cluster a livello regionale - ha sottolineato l'assessore durante la presentazione dei dati di Unioncamere Lombardia - Quali esempi? Penso alla filiera fieristica: se mettiamo risorse sul settore delle fiere, così strategico per il nostro territorio, per aiutar-

lo a riprendersi, è scontato che finiremo per incidere anche su tutto l'indotto ad esso correlato: mi riferisco ai tassisti e gli Ncc, che in questo periodo stanno soffrendo enormemente, ma anche agli albergatori e a chi opera nella ristorazione. E lo stesso discorso vale per la filiera del turismo che, mal come in questo momento, ha bisogno di una fortissima iniezione di fiducia, soprattutto ora che all'estero dipingono la Lombardia come se fosse un lazzaretto. Ovviamente per aiutare la ripartenza dei nostri cluster la Regione non può essere sola, ma ha bisogno dell'aiuto del Governo e dell'Unione Europea». Questo il futuro prossimo venturo. Il passato re-

cente disegnato dalle politiche di sviluppo economico dell'assessore Mattinzoli in piena emergenza ha invece previsto un pacchetto di aiuti dedicato al credito («Abbiamo ampliato il più possibile la platea dei beneficiari, aumentando il periodo di ammortamento») e risorse a fondo perduto («Perché in tema di sicurezza vi sarebbero state nuove spese per le aziende del turismo e del commercio in materia di rispetto dei protocolli sanitari difficilmente supportabili per i piccoli imprenditori»), nonché un bando ad hoc a uso e consumo degli artigiani, per altro subito andato esaurito.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inviata al Ministero dell'Interno la richiesta sottoscritta dai due sindaci per prorogare la presenza degli immigrati per altri tre anni



Porte aperte ai rifugiati

Besozzo e Comerio rilanciano le esperienze di accoglienza

BESOZZO - Di nuovo uniti in un'operazione di accoglienza e integrazione i Comuni di Besozzo e di Comerio.

Entrambi hanno presentato al Ministero dell'Interno la richiesta di proseguimento del progetto Sprar Siproimi per il triennio che si concluderà nel 2023 rinnovando la disponibilità a ospitare persone provenienti da altri Paesi (foto) a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiati.

La speranza per entrambe le amministrazioni comunali è che l'autorizzazione venga rinnovata, considerata la «positività» dell'esperienza in corso, iniziata tre anni fa e che si dovrebbe concludere il 31 dicembre.

«Questo progetto - spiega Tiziano Pedroni, consigliere delegato all'integrazione nell'Amministrazione comunale di Besozzo, ente capofila del progetto - rappresenta un miglioramento assoluto nella qualità dell'accoglienza. Si tratta di aprire orizzonti a veri migranti».

L'ispezione di un funzionario del Ministero, dopo giorni trascorsi a visitare le cinque abitazioni che ospitano gli attuali richiedenti asilo, ascoltare le loro esperienze e controllare nel dettaglio l'attuazione del progetto, ha certificato il valore dell'iniziativa.

«I due aspetti fondamentali del percorso che è stato intrapreso - spiega il sindaco Riccardo Del Torchio - sono riconducibili all'offrire opportunità a persone, provenienti da altri Paesi, di de-

«Integrazione, risorsa per tutti»

COMERIO - (f.l.) La richiesta di proseguire l'attuazione del progetto Sprar Siproimi inviata al Ministero dell'Interno è stata sottoscritta anche dal sindaco di Comerio Silvio Aimetti, fautore da anni dell'accoglienza diffusa e di specifici processi di integrazione. Anche lui, come Riccardo Del Torchio, primo cittadino di Besozzo, chiede che questo cammino possa procedere, considerato il giudizio favorevole della commissione ispettiva del Ministero. Saranno sei gli ospiti di diversa provenienza che hanno già visto il riconoscimento del loro stato di rifugiati e che risiederanno in paese, se verrà accolta la richiesta. L'arrivo è previsto a gennaio. «In questi tre anni in cui abbiamo messo in atto l'attuale progetto - spiega Aimetti - il sessanta per cento di coloro che sono giunti a Comerio con la protezione internazionale ha un lavoro regolare in imprese di pulizia, nel settore della ristorazione o in aziende agricole e paga le tasse. Gli altri o stanno effettuando stage o si sono ricongiunti con famigliari all'estero.

Hanno quindi trovato una loro autonomia. Intensi sono stati i mesi che hanno trascorso a Comerio tra studi finalizzati all'apprendimento della nostra lingua al Cpa di Varese e alla biblioteca di Comerio per un totale di dieci ore settimanali. Sono passate per il nostro paese in questi tre anni persone provenienti da dieci Stati diversi, seguite nel loro percorso di integrazione dalla cooperativa Lotta contro l'emarginazione, che vede al proprio interno operatori specializzati. Per me è stato un dispiacere non essere riuscito, in qualità di portavoce della rete dei sindaci per l'accoglienza, a coinvolgere altri sindaci, forse intimoriti da difficoltà registrate a livello nazionale, ad intraprendere questa strada che fa emergere il meglio delle persone, sia di chi ospita sia di chi è ospitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lineare il loro futuro e nel contempo di offrire alla cittadinanza l'opportunità di favorire e vivere direttamente un'esperienza di integrazione. Questi i valori. Noi abbiamo scelto una via gestibile

nel rapporto tra chi viene accolto e chi se ne dovrà farsi carico» Saranno sette le persone ospitate a Besozzo per le quali è stato strutturato il progetto (altre sei invece dovrebbero arrivare a Co-

merio).

Il numero richiedenti asilo già a Besozzo era 35. La motivazione della riduzione è legata al fatto che nel progetto in corso sono stati compresi anche richiedenti asilo in attesa di valutazione di protezione internazionale, appartenenti al precedente Cas (Centro di accoglienza straordinaria), assieme ai titolari di protezione internazionale, giunti successivamente. I nuovi arrivati dovranno avere già superato l'esame delle commissioni apposite. Il Comune offrirà loro vitto e alloggio per sei mesi durante i quali dovranno consolidare la conoscenza della nostra lingua, accompagnati da tutor, dall'assistente sociale, svolgere tirocini finalizzati ad avere lavoro.

Figura determinante in questo progetto è la cooperativa che dovrà gestirlo.

«Attualmente, è la cooperativa Lotta all'emarginazione - spiega il consigliere delegato - che ha dimostrato una vera vocazione all'accoglienza, operando con molta professionalità».

Altrettanto significativa è stata la presenza dei volontari che hanno integrato le ore di italiano con le lezioni scolastiche e chi ha messo a disposizione le proprie abitazioni. Coloro che hanno potuto beneficiare di queste attenzioni ora hanno un lavoro e hanno potuto costruirsi una vita in Italia.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAVIRATE

Estate dei ragazzi il via a fine mese

GAVIRATE - Sarà per forza un po' diverso, ma perché rinunciare a un appuntamento che da anni caratterizza l'estate anche a Gavirate. E così, dopo una serie di incontri che hanno posto a tema le nuove modalità imposte dall'emergenza sanitaria, da ieri la notizia è ufficiale: i centri estivi saranno regolarmente organizzati.

«C'era bisogno che tutti unissero le forze» commenta soddisfatta il sindaco Silvana Alberio. Quest'anno infatti le attività saranno promosse assieme alla comunità pastorale Santissima Trinità che oltre a Gavirate, comprende anche le parrocchie di Voltorre, Oltrona e Comerio.

Si partirà verso fine mese. Cinque giorni la settimana, da lunedì al venerdì, con attività mattutine e pomeridiane. Dai bambini dell'asilo ai quindicenni, ci sarà spazio per tutti. Il municipio metterà a disposizione le strutture degli asili e delle scuole elementari (foto) e medie. «Avremo bisogno di educatori qualificati che possano gestire al meglio le situazioni di emergenza» aggiunge Silvana Alberio, precisando che saranno moltiplicati gli sforzi per sanificare tutte le strutture e fornire alle persone adeguati dispositivi di protezione. Ovviamente sarà necessario dire



addio ai pentoloni di pasta per il pranzo che dovrà necessariamente essere preparato da centri cucina specializzati.

«In questi giorni ci siamo incontrati con aziende di catering per assicurarci che tutto possa funzionare al meglio e in assoluta sicurezza» conferma il sindaco.

Il progetto ha registrato la partecipazione anche dei presidenti degli asili delle frazioni. «Abbiamo presentato un piano concordato - spiega Alberio - ci siamo resi conto che erano state presentate solo iniziative private e volevamo fornire una valida alternativa pubblica con il concorso di molte realtà associative ed educative cominciando proprio dalle parrocchie. Apriremo le adesioni in base alla disponibilità dei posti e se sarà necessario, in caso di un numero di adesioni superiore alle disponibilità, verrà accordata la priorità ai bambini i cui genitori lavorano entrambi».

Cambieranno infine le modalità di accesso e uscita. Verrà creato un percorso per i ragazzi e i genitori dovranno attendere i figli in aree dedicate.

Fabio Simonelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 12 GIUGNO 2020

MALPENSA 25

Ieri a Malpensa sono cominciate le grandi manovre anti-contagio: da lunedì previsti 6 mila passeggeri al giorno



Al piano Check-in ingressi dalle porte 13 e 19 e uscita alle porte 16 e 17. Al piano Arrivi gli ingressi saranno dalle porte 2 e 7 e le uscite dalle porte 4 e 8

Terminal 1 pronto a spiccare il volo

Corsa contro il tempo in vista del 15 giugno: pulizia, barriere e percorsi obbligati

MALPENSA - Esce dalla terapia intensiva anche l'aeroporto della Brughiera: da lunedì 15 giugno il Terminal 1 riaprirà. Sono previsti circa 6 mila passeggeri al giorno e 900 voli nella settimana dal 15 al 21 giugno. Il T1 era chiuso dallo scorso 15 marzo a causa dell'emergenza Covid-19, quando tutte le attività sono state spostate al Terminal 2. I preparativi sono stati disposti da Sea con un piano estremamente dettagliato ma i lavori sono iniziati di fatto solo ieri in tarda mattinata. In quattro giorni dovrà essere tutto pronto: una corsa contro il tempo. Non solo sanificazioni accuratissime ma anche molteplici interventi volti a garantire il distanziamento sociale e la sicurezza sanitaria di passeggeri e dipendenti. Inizia anche per lo scalo internazionale la nuova fase per uscire dalla pandemia: si muovono i primi passi per riprendere le attività della "città del volo" che prima del lockdown contava circa 21 mila dipendenti al lavoro.



900 voli

● ALLA SETTIMANA

Dal 15 giugno al T1 previsti circa 6 mila passeggeri al giorno: 900 i voli nella settimana dal 15 al 21 giugno

10 persone

● MILLISECONDI

Grazie a sofisticati termoscanner saranno controllate 10 persone in contemporanea in pochi milisecondi

DAI NEGOZI AI BAR: VOGLIA DI RIPARTIRE

I manichini danno il benvenuto

MALPENSA - (v.d.) "Bentornati", dieci lettere a caratteri cubitali sono comparse sulla vetrina di uno dei negozi all'interno del Terminal 1 per comunicare ai passeggeri la gioia nel riprendere la vita normale. Una parola che racchiude la voglia di ripartire e liberarsi dall'incubo vissuto durante i tre mesi di chiusura dell'aeroporto. Come se di colpo la città fantasma riprendesse vita. Sono al lavoro i dipendenti di ristoranti, bare e negozi. Le 21 mila persone che operano a Malpensa non potranno tornare tutte insieme ma la riapertura dal 15 giugno è un segnale che dà speranza. Già da qualche giorno i dipendenti di duty free, negozi da Zara all'alta moda sono all'opera per vestire manichini, allestire i negozi e scaffali. Lavori anche nei ristoranti e bar per seguire il protocollo operativo sanitario in vista della riapertura del Terminal 1: nei punti ristoro deve essere garantita la distanza di almeno un metro per tutte le persone, limitando gli accessi e predisponendo la segnaletica sul pavimento e il distanziamento sui tavoli. Sono previste norme anche per i punti di ristoro automatici: distanziamento nell'uso e per l'azionamento dei tasti, oltre all'apertura dello sportello utilizzando guanti o, se non si dovesse avere, un fazzoletto e la precauzione di lavarsi poi le mani. Tutti sono pronti a ripartire seguendo le norme di sicurezza, da lunedì sarà nuovamente attivata anche la zona a tempo davanti agli ingressi, ovvero il passaggio e sosta gratuita per 10 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corporea agli accessi nei terminal: è prevista la rilevazione contemporanea di oltre 10 persone in pochi milisecondi. I termoscanner sono dotati della calibrazione automatica e continua per tenere conto delle modifiche della temperatura esterna nel corso del giorno. Sea ha anche pianificato la campagna di comunicazione anticontagio.

NIENTE ASSEMBLAMENTI

Grazie alla collaborazione con Inaf (Istituto nazionale di astrofisica) e i laboratori universitari dell'ospedale Sacco di Milano verrà attuata la verifica con sensori intelligenti del numero di persone presenti in luoghi di limitata dimensione, come i servizi igienici, e dell'utilizzo della mascherina. Tutto è pianificato affinché i controlli siano massicci. Al piano Check-in gli ingressi saranno alle porte 13 e 19 che saranno dotate di termoscanner, l'uscita è prevista dalle porte 16 e 17. Al piano Arrivi, gli ingressi saranno dalle porte 2 e 7 e uscite dalle porte 4 e 8. La stazione ferroviaria del Malpensa Express prevede che il corridoio di ingresso centrale sia dotato di termoscanner, mentre l'uscita sarà disposta dai due corridoi laterali. Infine, anche il tunnel dei fornitori sarà dotato di termometro digitale.

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSETTO OPERATIVO

Nella fase iniziale il satellite centrale resterà chiuso, il satellite nord sarà dedicato ai voli extra Schengen e il satellite sud per i voli Schengen. I dipendenti si preparano a indossare la divisa, anche se fino a ieri mattina la priorità è stata data alle pulizie. Verso mezzogiorno, gli ad-

detti di Sea hanno dato il via alle operazioni necessarie per evitare i contagi tra passeggeri: si è partiti da sedie, poltroncine e panchine dove sono state posizionate le fasce per la riduzione delle sedute all'interno dell'enorme area aeroportuale.

MISURE DI SICUREZZA

Sea ha previsto un rafforzamento delle attività necessarie al rispetto delle misure sanitarie. Si è dunque partiti dalle "cinture" per evitare ai passeggeri di sedersi su alcune, garantendo il distanziamento. Nelle prossime ore saranno installate barriere in policarbonato ai banchi check-in, alle biglietterie, ai ga-

te e in ogni postazione operativa che preveda interazioni con i passeggeri. La tecnologia avrà un ruolo fondamentale: ad esempio, i distributori di gel antibatterico sono dotati di sensori intelligenti per comunicare la necessità di rifornire il disinfettante all'avvicinarsi del limite di scorta definito. Per quanto i

distributori di dispositivi di protezione individuali, verranno posizionati macchinette self-service in prossimità degli ingressi in modo da distribuire i kit con mascherina, guanti e gel sanificante. Verranno inoltre usati i termoscanner di nuova generazione ad alta capacità per la rilevazione della temperatura

La "Casa del sociale": ecco 900 mila euro

LASCITO AIELLI Si sblocca il recupero dell'immobile di Mezzana atteso da 40 anni

SOMMA LOMBARDO - Ulteriore passo in avanti per il recupero del Lascito Aielli. La giunta guidata dal sindaco Stefano Bellaria ha deciso di destinare 900 mila euro per realizzare la "Casa del Sociale". Come? Attraverso la riduzione del capitale sociale della Somma Patrimoni e Servizi (Spes) la municipalizzata del Comune. «Dopo quasi quarant'anni di attesa è ora di recuperare il Lascito Aielli e anche noi come amministrazione comunale faremo la nostra parte», afferma il primo cittadino. La riqualificazione dell'immobile di Mezzana (nella foto) è sempre più vicina. E, come anticipato anche durante la conferenza stampa di inizio anno, l'intenzione dell'amministrazione di centrosinistra è di dar vita a uno spazio per la città. «L'idea è di realizzare una casa aperta al sociale per rispondere alla volontà di chi, tanti anni fa, lasciò l'immobile al Comune», ricorda Bellaria. «Somma vuole essere una città concretamente solidale e aperta». Al pian terreno dell'a-

la, grazie alla collaborazione con Caritas, verrà realizzato un "Emporio della solidarietà" dove verranno messe a disposizione delle famiglie che vivono una situazione di difficoltà le eccedenze di cibo. Bellaria

guarda avanti: «Ci piacerebbe che fossero impegnati in uno stage i ragazzi del Centro di formazione professionale». Al piano superiore troverà posto una sala polivalente, che servirà come spazio ambula-



Analisa P. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel diario di Pedroni c'è la storia di Arsago

ARSAGO SEPRIO - Tutta la storia di Arsago vissuta in prima persona: dopo due anni di lavoro Silvano Pedroni (nella foto) è riuscito a dare alle stampe un diario che racconta gli avvenimenti principali del comune, a partire da quello che l'autore definisce «l'anno zero», ovvero il matrimonio che lo portò a vivere ad Arsago. Pedroni ha 83 anni e la passione di scrivere. «Nella vita ho fatto molti lavori, dal magazzino all'assicurazione, ma ho sempre preso nota in quaderni delle vicende che mi trovavo a vivere. Negli ultimi anni per riempire le giornate mi sono messo a fare un po' di ricerche su Arsago e grazie a molti concittadini ho raccolto informazioni e materiale fotografico sulla storia del nostro paese». Tra le persone cui si è rivolto c'è l'ex sindaco Claudio Montagnoli, protagonista di molte delle iniziative raccontate. «Ero nel suo ufficio almeno una volta a settimana per chiedere

qualche dettaglio», ricorda Pedroni, «ed è stato lui a incoraggiarmi per stampare questo volume». Il viaggio nel tempo termina con l'inaugurazione dello skatepark nell'estate 2019 e inizia il primo maggio 1967, quando don Luigi Curti celebrò il matrimonio di Pedroni. In copertina, due affreschi di Silvio Zanello: immagini di lavoro quotidiano di uomini e donne. Il lavoro al centro, dunque, come dimostra il sottotitolo: «Proseguire, realizzare, migliorare». Pedroni regalerà le copie del libro al termine del prossimo incontro, come rappresentante dell'Associazione Mutuali e Invalidi del Lavoro, con gli studenti delle scuole secondarie. «Questo libro narra anche di tante realtà che non ci sono più, come le gare di motocross che portavano qui migliaia di appassionati. Mi sarebbe piaciuto scrivere del loro ritorno».

Mattia Beria
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Moreno, si va verso il fallimento

Date : 11 giugno 2020

Il destino della catena di negozi "**Da Moreno**" sembra ormai segnato. L'ultima offerta è arrivata alle **8 e 30** di questa mattina ma fuori tempo massimo in quanto proprio oggi era prevista l'udienza davanti al **giudice civile** del tribunale di Varese. Per la nota catena di negozi specializzati nello **shopping low-cost** si va quasi sicuramente verso il **fallimento**.

<https://www.varesenews.it/2020/02/futuro-incerto-la-catena-moreno/902138/>

Effetto covid-19, in provincia di Varese produzione in picchiata

Date : 11 giugno 2020

Segnali molto negativi per l'economia del territorio. Il report pubblicato da Varese Economia l'osservatorio della Camera di Commercio indica un primo trimestre di quest'anno letteralmente in picchiata: **l'indice segna un -11,4% per l'artigianato e un -9,2% per l'industria.**

Dati **eclatanti**, a cui si aggiunge una contrazione seppur limitata anche dell'export (3,9%), attestandosi a **2 miliardi e 354 milioni di euro** nel periodo compreso tra gennaio e marzo. In un sistema economico varesino che subisce pesantemente le conseguenze dell'allerta sanitaria con il **lockdown**, ci sono degli elementi che inducono tuttora all'incertezza rispetto alla reale profondità della caduta.

«Il nostro è un apparato produttivo con una forte spinta innovativa e uno spirito imprenditoriale capace di reagire. Siamo pronti alla ripartenza e come **Camera di Commercio** ci siamo attivati fin da subito per essere vicini alle nostre piccole imprese, ai nostri artigiani, ai nostri industriali, agli operatori economici tutti. Abbiamo messo risorse con uno sforzo straordinario» dice **Fabio Lunghi**, presidente dell'ente camerale, commentando l'analisi congiunturale relativa al primo trimestre di quest'anno, condotta da UnionCamere Lombardia su un campione di circa 330 imprese varesine appartenenti al manifatturiero artigiano e industriale.

«È chiaro che questi numeri – sono sempre parole di Lunghi – scontano solo un mese di blocco della produzione, per alcuni settori, e di forte rallentamento dell'economia nel suo complesso. Occorrerà osservare attentamente quali saranno i riscontri del secondo trimestre 2020 per comprendere l'entità effettiva del calo produttivo».

Come hanno vissuto e come hanno reagito all'emergenza da Covid-19 le imprese varesine? L'indagine dice che per il 76% delle imprese industriali e il 73% di quelle artigiane il fatturato è diminuito di almeno il 20%. A penalizzare maggiormente le aziende del nostro territorio sono stati gli ordini cancellati (42,2% per l'industria e 40,4% per l'artigianato) e, immediatamente a seguire, i problemi finanziari e di liquidità (25% per entrambi i comparti). Così, per il 58,3% delle imprese industriali le agevolazioni del credito sono gli interventi più efficaci per rispondere alla crisi. Sul versante artigiano, invece, la richiesta principale (44,9%) è quella di una moratoria/sospensione delle imposte. Quanto alla gestione dei dipendenti nella situazione di emergenza, lo smartworking è stato adottato dal 33,2% del manifatturiero industriale; percentuale che scende a 12,5% nell'artigianato. Di grande rilievo, il ricorso agli ammortizzatori sociali, che stanno consentendo di tamponare la situazione di blocco produttivo: l'80,2% delle imprese dell'industria ha utilizzato la cassa integrazione; dato che scende leggermente al 77,9% nell'artigianato. Intanto, qualche segnale di rimessa in moto dell'economia è già comparso con la ripartenza delle attività produttive:

così, se iscrizioni e cessazioni d'impresa hanno rallentato visibilmente a marzo per fermarsi quasi del tutto ad aprile, una ripresa della dinamica è visibile a maggio.

Nello scorso mese, il Registro Imprese tenuto da Camera di Commercio ha evidenziato 207 iscrizioni, a fronte di 113 cessazioni. Rispetto all'immediato futuro, se le previsioni degli imprenditori industriali sono in buona parte rivolte a un recupero delle perdite seppur in un periodo superiore all'anno (39,6% degli interpellati), più fosche sono le aspettative degli artigiani. Ben il 52,2% pensa di non poter più recuperare le perdite. Per entrambi i comparti è poi di cruciale importanza reagire, cercando nuovi clienti e mercati.